# Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 58

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 8 marzo 1942 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero Anno L. 150 Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 20. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 9-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 9-59 - MILANO, via Vivaio 10, tel. 70-333


**BOLLETTINO N. 644**

## Sommergibili nemici danneggiati dall'Aviazione dell'Asse nella base di La Valletta

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

*In Cirenaica limitata attività operativa, sia terrestre che aerea, a causa del maltempo.*

*Un'incursione di velivoli inglesi a Tripoli non ha causato vittime o danni.*

*L'Aviazione italo - germanica ha portato la sua offesa su Malta attaccandone gli aeroporti; sulla base navale di La Valletta sono state sganciate bombe del massimo calibro che hanno danneggiato sommergibili ivi in sosta; nell'isola di Manoel, pure efficacemente bombardata, si è sviluppato un vasto incendio visibile a grande distanza.*

I bollettini dei giorni scorsi hanno dato notizie di puntate di elementi motorizzati nemici nel sud libico. Trattasi di nuclei degaullisti provenienti dal Tibesti allo scopo di svolgere azioni di disturbo. L'arma impiegata è stata la «Camionetta», autocarro fornito di una leggera corazzatura, dotato di una notevole velocità, particolarmente adatto ad incursioni del genere.

Qualche nostro posto avanzato del Fezzan ha potuto essere così attaccato, ma l'intervento delle nostre unità mobili, tempestivo e risoluto, ha posto rapidamente fine all'attività avversaria. Reparti sahariani confermando in questa circostanza le eccellenti loro qualità di truppe destinate allo speciale impiego, che il loro stesso nome indica e definisce, sono stati dal Comando inviati nella zona ed hanno avuto facilmente ragione delle forze nemiche.

Queste hanno preferito evitare il combattimento, dove e quando hanno potuto, ripiegando celermente verso sud; altrove sono state battute e ricacciate. Qualche mezzo blindato è stato catturato, alcuni prigionieri presi.

Sebbene le forti tempeste di sabbia imperversanti nella regione rendessero difficilissima la visibilità, la nostra Aviazione è intervenuta in appoggio alle truppe terrestri ed ha contribuito al successo, spezzonando e mitragliando il nemico in ritirata. Un velivolo nemico, sorpreso da terra, è stato distrutto. Anche nei territori del sud le nostre truppe della Libia pronte ad ogni evento, hanno buona guardia e qualsiasi tentativo dell'avversario di infiltrazione viene prontamente stroncato.

## La Divisione fantasma

Il valoroso comandante della Divisione «Ariete» a colloquio con alti ufficiali germanici

BERLINO, 7.

*La* National Zeitung *sotto il titolo «La divisione fantasma nell'Africa settentrionale» pubblica la seguente corrispondenza di Hans Voker:*

«Ora qui, ora là presente ovunque nel deserto. E' questa onnipresenza che ha conferito alla Divisione «Ariete» il nome di «Divisione fantasma».

Fra i soldati del Corpo africano tedesco essa è conosciuta come una Divisione a tutta prova e dove essa fa la sua apparizione il «Tommy» sa di trovarsi di fronte ad un nemico che non è permesso svalutare.

«Sempre avanti». E' lo spirito che anima i soldati di questa Divisione, dal generale al più giovane bersagliere». E' lo spirito dei legionari dell'antica Roma, e la Divisione «Ariete» si è battuta bene fin dal primo giorno in cui è entrata in azione sul suolo africano. Nomi come Mechili, Sidi El Reesegh, Bir El Gobi, Tobruch e Sollum sono indissolubilmente legati al nome di questa Divisione e quando il «Tommy» oggi viene incalzato, battuto e si ritira, una gran parte del successo spetta all'«Ariete».

Il Generale, un vecchio esperto soldato, è circondato da ufficiali che si sono distinti in Abissinia, in Spagna e nell'Africa settentrionale. Egli impartisce i suoi ordini con la vivacità dell'italiano e con una chiarezza tale da rendere superflua qualsiasi domanda. E' di esempio ai suoi soldati, i quali per lui vanno attraverso il fuoco, la sabbia e le pietre. Conosce qualsiasi bisogno dei soldati ed è sempre pronto ad aiutarli.

Quando passa davanti alle colonne dei bersaglieri e degli artiglieri, gli uomini lo salutano sull'attenti mentre il loro volto si illumina di fierezza per il Generale che marcia alla loro testa. I carri armati della Divisione «Ariete» hanno attraversato tutta l'Africa settentrionale, da Tripoli fino alle più remote oasi del deserto. Soldati ed ufficiali si sono distinti in tutte le prove: molti di loro portano sul petto la Croce di ferro. E ne sono fieri, come sono fieri delle loro armi.

Tutta la loro vita nel deserto si svolge dentro o sopra i colossi di acciaio. In un carro armato ho letto la divisa: «Fegato asciutto; cuore duro». Un fegato asciutto e sangue e un cuore duro sopporta qualunque cosa.

Molti di questi uomini pure essendo stati feriti hanno combattuto fino al sopraggiungere dei rinforzi. Il battesimo del fuoco i carri armati e l'artiglieria della Divisione «Ariete» lo ebbero fin dai primi giorni di combattimento. Gli uomini possono essere fieri di quei primi successi, in cui liquidarono parecchi carri armati ed una batteria inglese.

*L'articolista così conclude:*

«Noi in Germania parliamo della fanteria come della «Regina delle Armi».

In Italia la regina delle Armi è quella dei Bersaglieri. Essi si vedono dappertutto sempre avanti ai carri armati, nelle trincee e durante l'avanzata sugli autocarri e sulle motociclette.

Sono essi che recano l'ultima decisione nella battaglia; nè l'artiglieria nè le formazioni corazzate potrebbero far nulla senza di loro. Fu un pugno di bersaglieri a mantenere con poche armi, nella primavera scorsa, Ras El Medaua, una fortezza avanzata davanti a Tobruch. Essi resistettero fino al sopraggiungere di rinforzi.

Carri armati, artiglieria e bersaglieri, ecco il quadro della Divisione «Ariete». Dal generale all'ultimo uomo pronti alla lotta, soldati provati e dallo spirito combattivo.

Questa è la «Divisione fantasma».

## Il plebiscito di cordoglio per la morte del Duca d'Aosta

**Messaggi di condoglianza al Duce e al Governo fascista - Borse di studio, intestate al nome dello Scomparso, istituite dall'Istituto Nazionale per gli Scambi con l'Estero**

ROMA, 7

In occasione della morte dell'Altezza Reale il Duca d'Aosta hanno inviato al Duce ed al Governo Fascista telegrammi di condoglianze il Maresciallo del Reich Goering, il Maresciallo Antonescu, Conducator di Romania, il Presidente del Consiglio di Ungheria De Bardossy, il Presidente del Consiglio bulgaro Filov, il Presidente del Consiglio Albanese Merlika Kruja, il Governo dello Stato di Croazia, il Presidente del Consiglio greco generale Tsolacodlu, i Capitani Reggenti della Repubblica di S. Marino, il Ministro degli Esteri di Spagna, il Ministro degli Esteri dell'Argentina, l'Ambasciatore del Giappone, l'Ambasciatore del Cile, il Ministro del Manciuquò, il colonnello Morikira addetto militare nipponico a Roma e numerose altre personalità.

Durante una riunione del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale per gli scambi con l'estero, il presidente, Ecc. Riccardi, Ministro per gli Scambi e per le Valute, ha rievocato l'eroica figura di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

In segno di reverente omaggio verso il Grande scomparso, il Consiglio, su proposta del Ministro Riccardi, ha deliberato di sottoporre alla superiore approvazione l'istituzione, sotto l'Augusto Nome, di borse di studio per i corsi superiori coloniali.

## Un vibrante ordine del giorno del generale Fougier agli aviatori d'Italia

ROMA, 7.

Il supplemento N. 3 al «Foglio d'Ordini» del Ministero dell'Aeronautica reca:

*«Ufficiali, sottufficiali e avieri!*

*A Nairobi, sull'infuocata terra equatoriale del Kenia, ove, sdegnando qualsiasi regale privilegio, volle dividere coi Suoi prodi soldati le sorti materiali della più gloriosa prigionia di guerra, si è spento il 3 corrente il nostro più grande ed eroico Camerata, il Generale d'Armata Aerea A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.*

*Gli aviatori tutti che Lo ebbero e che Lo ammirarono magnanimo, insuperabile comandante, pur percossi dalla ferale notizia, alzano con fierezza lo sguardo tra il nembo infido ed il crosciò della mitraglia, attratti dall'altera e sorridente visione del Principe condottiero, che ancor guida l'Esercito Imperiale d'Italia.*

*Aviatori! Egli è con noi dal fausto giorno, or sono dieci anni, in cui l'Arma aeronautica si onorava di accoglierlo nei suoi ranghi di combattimento.*

*Noi! si è mai dipartito, nè mai si dipartirà.*

*Non il sorprendente, precoce eroismo del giovanissimo artigliere che sulle contese rocce del Carso fu Soldato tra i soldati, non l'ardua avventurosa fatica dell'esploratore rivificatore delle terre d'Africa, nè il pur leggendario impeto del «Principe sahariano» sgominatore delle orde ribelli, non l'ardito aviatore, nè il semplice e generoso camerata, comandante di divisione aerea, che si lancia tra le fiamme del velivolo incendiato per trarre a salvamento il pilota. Nulla di tutto questo noi abbiamo bisogno di ricordare come non abbiamo bisogno di ravvivare la lunga serie delle vittorie e tutta l'opera di comandante e di soldato che valse all'epico difensore dell'Amba Alagi il sovrano conferimento della medaglia d'oro al valor militare.*

*Noi amiamo assai più semplicemente ricordarlo e così lo terremo scolpito nel nostro animo in quel gesto supremo, che è la sintesi di tutte le virtù militari, nell'atto sdegnoso di respingere, quand'anche tutto è perduto, ogni accomodamento d'armi se una sola baionetta è ancora attivata da un sol cuore italiano.*

*Ufficiali, sottufficiali e avieri, in alto i cuori!*

*Oggi il Suo spirito guerriero aleggia alla testa degli Eroi di questa grande epopea italiana. Egli, presente più che mai nelle nostre agguerrite formazioni, ci guida alla vittoria!*

FOUGIER».

## La figura del Principe Soldato sarà rievocata martedì prossimo in tutti i Fasci e i Gruppi rionali

ROMA, 7.

Il Segretario del Partito ha disposto che martedì 10 marzo, presso tutti i Fasci e i gruppi rionali sia rievocata ai fascisti, ai giovani e al popolo la figura nobilissima del Duca d'Aosta che il Fascismo si onorò di avere nelle sue file fin dagli anni della vigilia.

La rievocazione sarà compiuta da camerati reduci, feriti e mutilati di guerra.

Su una delle più importanti unità della marina da guerra nipponica, sventola la bandiera che è stata intessuta con i capelli delle donne di Tokio. Ecco la bella nave in navigazione sui mari d'oriente

# Raschiare il grasso

Proprio «raschiare»: con convinzione, meticolosità, metodo, ardore in modo da non lasciarne alcuna particella in nessun interstizio, perchè il «grasso» di cui parliamo è di tale natura che un qualunque piccolissimo sedimento si riproduce con spontaneità viscida ed inarrestabile.

Parliamo del «grasso» di tutte le tradizioni ingombranti, vecchie, putrefatte che hanno solamente ormai il potere soporifero, che contribuiscono a distendere nel nirvana le coscienze; che rendono torpidi i cervelli, lente e superate le iniziative.

Parliamo del «grasso» dei luoghi comuni, delle frasi fatte, delle formule correnti e facili e a buon mercato: tutta roba che si è lentamente depositata dentro di noi, attorno e sopra di noi, e ci addomestica, irretisce, imbavaglia; anticaglie che spesso dovrebbero servire a giustificare anche riprovevoli compromessi del nostro pensiero e non chiare transazioni della nostra morale, accettate supinamente nell'uso e da noi spesso invocate a testimonianza giustificativa della nostra viltà.

Parliamo del «grasso» delle operazioni ricorrenti — le cosiddette abitudini — comodi, monotoni meccanismi che raccogliamo dai nostri vecchi o creiamo da noi stessi senza controllo alcuno purchè ci forniscano il massimo di godimento col minimo sforzo; abitudini che hanno invece solo la virtù di arrotondare i corpi, afflosciare i muscoli, rammollire i cervelli, togliere ansia allo spirito e vigore alla volontà.

Parliamo del «grasso» della vita comoda, godereccia, pacifica dei timidi, degli ipocriti, dei pavidi casalinghi, di tutti coloro che morrebbero di asfissia pur di non correre il rischio di un raffreddore spalancando finestre e porte.

Di tutti gli arrivati troppo presto o illecitamente, i quali non vogliono essere disturbati e non disturbare per non mettere in eventuale discussione il loro passato, e inchiodano il sorriso dell'ossequio sornione sulle loro facce lardellate.

Di tutti i sedentari e non rivoluzionari per costituzione morale e fisica, i quali non vedono altro che il benessere materiale e — quello conquistato con pazienza asinina — vi si compiacciono, crogiolano e rinvoltano dentro con particolare sadismo.

La dinamica fascista e il clima di guerra molto hanno beneficamente operato anche sui singoli, oltrechè sul complesso del popolo. Ma gli esempi residui di questo «grasso» — spesso innato, più spesso creato — si trovano un po' dappertutto, in tutti i settori, senza essere prerogativa di questo o di quello: in basso e in alto, a destra e a sinistra; nei settori del lavoro, della tecnica, dell'economia, della politica, della cultura, dell'arte; negli organismi pubblici, come nei privati, nelle famiglie.

Non parliamo quindi di aristocrazia, di borghesia, di proletariato, di classi comunque storicamente superate nella loro catalogazione di stati economici, esigenze morali, tradizioni ecc. Non parliamo di ceti: chè «sgrassare» per noi vuol dire ridurre all'essenziale ogni idea, ogni atto, ogni cosa. E in tale significato mettiamo tanto di violenza e d'assalto da farci lasciare indietro — senza alcun rimpianto — tutto ciò che può essere trasportato e tutti coloro che non possono seguire l'impeto ascensionale della Nazione.

Non vale proclamarsi rivoluzionari, eternamente, allorquando questa ampollosa affermazione viene fatta da comode poltrone o puranco da semplici sgabelli. Non sono sedentari solamente coloro i quali si adagiano su soffici cuscini, ma particolarmente coloro i quali o non hanno mai sentito il soffio della vita nuova che pervade il nostro destino, o — dopo averlo in un primo tempo avvertito — non hanno saputo opporsi al suo lento spegnersi nel loro cuore.

Questa guerra opera con virtù terribilmente selettive fra i popoli e gli Stati e — nei popoli — tra i ceti e gli individui. Bisogna muoversi col passo degli eventi, rinnovarsi con le necessità e le visuali che ad ogni svolta si offrono al nostro sguardo: captare i problemi che vibrano sulle invisibili antenne dell'istinto sempre desto e sempre in agguato; intendere le incognite — talvolta terribili ed angosciose — che si affacciano nella dinamica di questa prova suprema cui la umanità è chiamata e che spesso balzano con aspetto solenne dallo stesso cozzo delle armi.

Come possiamo far ciò — come possiamo noi esser degni di quanto sta compiendo la Nazione tutta intera — se, come individui, stiamo fermi; se non superiamo la pressione esercitata su di noi da tutto il peso delle tradizioni inutili e ingombranti, dei facili ottimismi, delle abitudini farraginose, delle comodità non mai sazie?

Dobbiamo avere il coraggio e la spregiudicatezza di porre sopra il tavolo anatomico del più crudo esame tutto ciò che attiene ai nostri sentimenti, pensieri, azioni, forme di vita. Mettere a nudo anima e nervi e muscoli e scheletro.

Liberarci insomma da tutti i sedimenti adiposi — in senso fisico e metaforico — che i secoli e gli anni, la tradizione o la nostra acquisizione, hanno accumulato su di noi. Liberarci da tutto ciò che rende tardi e pesanti, da tutto ciò che costituisce come una paratia tra la nostra coscienza di uomini nuovi e il mondo nel quale siamo chiamati ad operare. Bruciare tutto ciò che può falsificare la interpretazione mussoliniana del nostro destino.

I popoli vecchi e stanchi non sono temuti e non sono stimati, anche se vantano un passato di gloria; i popoli giovani sono temuti e stimati solo se hanno saputo risolvere in potenza reale e concreta la incognita che è alla base del loro moto ascensionale: nel campo dello spirito, della cultura, delle armi, dell'economia.

Casalinghi, ingrassati, abitudinari, gente flaccida e comoda, fuori! Fuori dalla stalla, fuori dalle scuderie, fuori dai luoghi chiusi e polverosi — anche se siano salotti, studi, biblioteche. All'aria aperta, a guardare in faccia alla vita!

Alla tempesta e nella tempesta è la conquista del mondo. Chi ha una abitudine, la trasformi in un pungolo e non in una fascia da mummificazione. Chi ha una tradizione ne faccia un cilicio e non un ciarpame araldico di cui vantarsi. Chi ha una robustezza di pensiero, di morale o fisica, la educhi e la tempri a servizio della Patria e non la culli invece con cautelose premure che la trasformino in pesantezza inutile e ingombrante.

**Carlo Scorza**

**LA GUERRA NEL PACIFICO**

# Altra portaerei nemica affondata dai nipponici

## Undici navi alleate colate a picco nelle acque delle Filippine - Prosegue irresistibile l'avanzata giapponese in tutti i settori

TOKIO, 7.

**Il Quartiere Imperiale comunica che il 27 febbraio velivoli nipponici hanno attaccato nelle acque della isola di Bali una portaerei nemica incendiandola. Oltre trenta aeroplani imbarcati sulla nave e due idrovolanti sono andati distrutti in seguito ad incendio.**

**Dopo l'attacco la nave si è inclinata su un fianco e si ritiene che sia successivamente affondata.**

**La portaerei nemica, di stazza media, è di tipo simile a quella attaccata al largo della Nuova Guinea il 21 febbraio e che, in seguito a documentazione fotografica risulta affondata.**

**Unità della marina nipponica hanno affondato tra il 28 febbraio ed il 1. marzo nelle acque delle Filippine otto vapori nemici. Sono state inoltre affondate una nave pattuglia e due altre unità nemiche.**

**Notizie qui giunte da una base nipponica dell'isola di Giava segnalano che colonne partite da Batavia hanno occupato Purwakerta ad est della città, sulla ferrovia che giunge alla montagna di Gebe. Altre colonne motorizzate giapponesi hanno avanzato nella pianura a sud di Rembaig.**

**Dopo l'occupazione di Buitenzorg da parte dei giapponesi, la strada da Batavia a Bandoeng sulla quale si ritiravano le truppe anglo-olandesi fuggite dalla capitale, è rimasta tagliata. Mentre si svolgevano le operazioni nella parte occidentale dell'isola formazioni dell'Esercito nipponico operanti nel centro si sono spinte fino a Soerakarta dove sono concentrate forti unità corazzate nemiche.**

**Le forze giapponesi che hanno occupato Koepang nell'isola di Timor stanno facendo ora progressi soddisfacenti nel corso delle operazioni di rastrellamento lungo la frontiera fra la zona olandese e quella portoghese.**

**Dispacci dalla zona di operazioni annunciano che i giapponesi hanno fatto prigionieri alcuni soldati olandesi, nonchè un tenente colonnello a Sor, a circa 120 chilometri a est di Koepang. Le truppe indigene al servizio degli olandesi si arrendono a loro volta alle forze nipponiche.**

L'agenzia *Domei* apprende che una formazione di aerei della Marina giapponese ha bombardato Tjilatjat, sulla costa meridionale di Giava, il giorno 4 scorso, affondando cinque dei sette piroscafi ancorati nel porto. Sono stati inoltre bombardati e incendiati gli impianti portuali e i magazzini della zona e due aeroplani su un campo nelle vicinanze della città.

Contemporaneamente, un'altra formazione di aerei della Marina nipponica ha compiuto un'altra incursione su Port Darwin, danneggiando a terra un apparecchio tipo «Lochead» e cinque bombardieri leggeri. Il 5 scorso altri aerei della marina giapponese, approfittando della luce lunare, hanno attaccato Port Moresby, nella Nuova Guinea; incendiando e danneggiando impianti militari, caserme ed altre installazioni. Tutti questi apparecchi hanno fatto ritorno alle loro basi.

L'agenzia *Domei* apprende, inoltre, da una base navale nipponica che le forze navali giapponesi hanno affondato 23 navi nemiche e ne hanno catturate altre quattro che cercavano il 4 scorso, di evadere dal blocco giapponese, stabilito sulla costa di Tjilatjat. Grossi piroscafi, tra cui una petroliera, due incrociatori ausiliari, sette grossi trasporti ed otto navi di piccolo tonnellaggio sono stati affondati. Due incrociatori ausiliari e due piccoli mercantili sono stati catturati. Numerosi prigionieri sono stati catturati tra cui dieci ufficiali.

La sezione per la marina del Quartier Generale Imperiale annuncia che, dall'inizio della guerra per la più grande Asia orientale ad oggi, sono state affondate 219 navi nemiche fra unità da guerra e mercantili.

Il comunicato del Quartier Generale aggiunge che 114 navi da guerra nemiche sono state affondate, 53 gravemente danneggiate e 4 catturate. Centocinque navi mercantili, par un totale di 600 mila tonnellate, sono state affondate e 99, per un totale di 302 mila tonnellate, gravemente danneggiate. Nello stesso periodo di tempo 1537 aeroplani nemici sono stati distrutti dalle forze navali della Marina giapponese e, di questi 461 abbattuti nel corso di combattimenti aerei e 1076 distrutti al suolo.

Tra le perdite degli alleati sono 7 navi da battaglia. Gli Stati Uniti ne hanno perduta una della classe «Arizona», una della classe «Maryland», una della classe «California» e una della classe «Utah». Un'altra nave da battaglia americana, pure affondata, non si sa a quale classe appartenga. Gli inglesi hanno perduto la «Prince of Wales» e la «Repulse».

Gli incrociatori pesanti e leggeri perduti comprendono: l'«Augusta», lo «Houston» e due altri degli Stati Uniti che non si sa a che classe appartengano, affondati a Pearl Harbour, l'«Hobart» inglese, e altre unità.

Altre navi nemiche danneggiate, e probabilmente messe fuori combattimento sono: per gli Stati Uniti: 4 navi da battaglia, di cui due della classe «Nevada», una della «Maryland» e una della classe «California», alcuni incrociatori pesanti e leggeri nonchè un incrociatore leggero olandese ed uno inglese.

I sottomarini danneggiati sono: uno appartenente agli Stati Uniti e cinque britannici.

## Il rapporto del Duce ai Federali

ROMA, 7.

**A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è oggi continuato il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale. Hanno riferito i Federali di Venezia, UDINE, Padova, Verona. Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 19.30 e continuerà domani.**

## La situazione in Asia orientale è molto triste dichiarano gli inglesi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

ROMA, 7.

*Una emissione di radio Londra dirama che «la situazione in Asia orientale è molto triste. Abbiamo perduto petrolio, gomma e grandi mercati; abbiamo perduto anche validi soldati. Tutte le nostre posizioni sono cadute e cadute anche le grandi basi. Il quadro non è davvero incoraggiante. La battaglia di Giava si avvicina rapidamente al suo punto culminante. Con Batavia in mano dei giapponesi gli alleati combattono ancora per impedire agli invasori di impadronirsi di Bandoeng, 70 miglia a sud-est. Il rombo del cannone è udito nel centro della città la quale è soggetta a tanti attacchi aerei da trovarsi in allarme permanente. Ostinati combattimenti sono in corso nella parte orientale dell'isola. I giapponesi hanno tagliato l'isola in due e minacciano la grande base navale di Surabaja. Nell'aria i giapponesi virtualmente non trovano alcuna sfida».*

*Un corrispondente riporta che tutti i porti di Giava si trovano fuori uso in seguito ai bombardamenti nipponici. Si ritiene che, oltre ai 100 mila soldati, i giapponesi abbiano sbarcato altre truppe ottenendo così una grande preponderanza sulle forze alleate. Intanto si apprende che 55 mila soldati cinesi, che avrebbero dovuto essere impiegati insieme con quelli britannici nella difesa dell'India, sono stati distrutti dalle forze nipponiche nella regione dello Shantung. Le forze nipponiche hanno ormai occupato tutti i punti strategici nella regione predetta che ancora si trovavano nelle mani dei cinesi. La radio di Chung King ha rimproverato agli americani di non avere inviato truppe in Cina per la difesa.*

*Dalle Filippine si ha notizia che i giapponesi sono sbarcati nell'isola di Mindoro.*

# Londra considera ormai perduta la partita di Giava

## L'Australia lancia appelli disperati all'America - Si combatte a Waw in Birmania

*(Servizio particolare dell'Ente Stampa)*

LISBONA, 7.

Le notizie da fonte britannica sulle operazioni in Asia orientale continuano ad essere frammentarie e confuse.

Viene però in sostanza confermato che per quanto riguarda Giava la partita può ormai considerarsi perduta.

Le corrispondenze dall'isola informano che le truppe olandesi si ritirano verso le montagne dove sperano di organizzare una nuova linea di resistenza.

L'occupazione dei vari centri di Giava prosegue sistematicamente.

Il corrispondente della *Reuter*, informando che i rinforzi attesi per la seconda quindicina di febbraio non sono giunti e che le forze di difesa dell'isola sono costrette a combattere da sole, dichiara che i giapponesi hanno l'assoluto dominio del cielo mentre le forze terrestri alleate sono inferiori tanto in uomini quanto in carri armati, cannoni ed altri armamenti. La situazione perciò è alquanto critica.

I critici militari scrivono che nell'isola viene applicata la strategia adottata dal generale Mac Arthur nella difesa delle Filippine.

Questa strategia consiste nell'impiegare le forze in piccole unità, per concentrare e così rinforzarle.

Un corrispondente di guerra, che ha lasciato Giava da poco, dice però che le forze olandesi non possono trattenere il nemico in nessuna maniera perchè la loro resistenza non è una barriera abbastanza forte per mettere fine all'avanzata nipponica.

Si prevede perciò che i combattimenti in tutto il territorio di Giava non si prolunghino ancora vari giorni nonostante che, attualmente, il cattivo tempo — mutando le pianure in paludi fangose — ostacoli il corso delle operazioni.

Intanto l'Australia affretta i suoi preparativi di difesa poichè sembra che essa sarà il prossimo obiettivo delle forze nipponiche. Nelle ultime 24 ore i giapponesi hanno esplicato una vivace attività aerea contro posizioni australiane.

Il Governo di Camberra lancia appelli agli Stati Uniti invocando soccorsi in armi e materiali.

Un comunicato diramato a Melbourne dice testualmente:

«L'Australia si trova di fronte ad un pericolo che va crescendo di giorno in giorno man mano che si consolida la posizione dei nipponici a Giava. Presto sarà inviato un Ministro a Washington al fine di organizzare la più stretta cooperazione ed il più celere soccorso. Si ritiene che al Ministro degli Esteri Evatt sarà affidata questa missione».

Ma questa dichiarazione non fa che accrescere l'ansia tra la popolazione, la quale, sentendo la minaccia nipponica alle porte, non vede nelle trattative che ancora dovrebbero iniziarsi alcunchè di concreto e di immediato.

Per quanto concerne la Birmania, a Londra si ritiene che la situazione è grave ma non è peggiore di tre giorni fa.

Combattimenti si svolgerebbero a Waw dove le truppe nipponiche si trovano in buona posizione per eseguire una spinta in direzione sud-occidentale.

Da Chung King si apprende che le truppe giapponesi stanno preparando una offensiva in direzione di Cin Sha.

C. P.

## La radio di Bandoeng ha cessato le trasmissioni

SAIGON, 7.

*La stazione radio di Bandoeng, che ha costantemente diffuso notizie sull'andamento della guerra, oggi alle 14 (ora giapponese), ha cessato improvvisamente le trasmissioni.*

**LA GUERRA IN CINA**

# Disastroso bilancio

## delle perdite subite da Ciang Kai Scek nel 1941

NANCHINO, 8.

Il Comando delle forze nipponiche operanti in Cina, facendo un riassunto delle operazioni belliche condotte contro la Cina di Ciung King durante il 1941, informa che durante tale anno sono stati fatti prigionieri oltre 100 mila uomini corrispondenti a più del doppio di quelli catturati nel 1940. Si sottolinea, così, che mentre il materiale bellico delle truppe di Ciung King catturato risulta aumentato, è minore la quantità delle munizioni cadute nelle mani dei giapponesi, dal che si può dedurre che è fortemente diminuito il volume dei rifornimenti esteri di munizioni, che riescono a raggiungere Ciung King.

Si rileva che le gravi perdite subite dalle forze di Ciang Kai Scek durante il 1941 che corrispondono tra morti e prigionieri agli effettivi di 50 divisioni, hanno impedito la già annunziata controffensiva cinese. Risulta che durante l'anno 1941 le forze di Ciung King ammontavano a 5 milioni 240 mila 276 (contro 5.865.487 in campo nel 1940); i morti abbandonati dal nemico ammontano a 347.671 (contro 427.764 del 1940); i prigionieri caduti in mani nipponiche ammontano a 104.682 (contro 50.139 del 1940).

Il materiale da guerra catturato risulta così composto:

Mitragliatrici pesanti 979 (contro 460 del 1940); mitragliatrici leggere 3579 (contro 2442 del 1940); mortai da trincea 552 (contro 47 del 1940); fucili 119,864 (contro 99,954 del 1940).

## I fantastici piani strategici del signor Cripps

BERLINO, 7.

I piani strategici di cui si è fatto propugnatore sir Stafford Cripps attraverso le dichiarazioni da lui fatte durante una intervista concessa alla rivista americana *Life* e secondo i quali, ad esempio, la Germania dovrebbe essere occupata dalle truppe sovietiche e quindi gli Stati Uniti e l'Inghilterra dovrebbero collaborare con l'Unione sovietica per la «costruzione di una nuova Europa» sono ironicamente commentati dalla stampa germanica.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* li definisce, senz'altro, come il parto di un cervello che si trova completamente fuori della realtà delle cose. E' lecito ritenere che il morale dei Paesi nemici — scrive a sua volta la *Börsen Zeitung* — sia alquanto basso, se, come dice lo stesso Cripps, il pubblico apprenderà con interesse e condividerà i fantastici piani da lui elaborati per una «nuova regolamentazione dei confini europei» che permette la completa bolscevizzazione del continente e la occupazione di Berlino da parte delle truppe sovietiche. Sono tanto puerili e primitive le idee del signor Cripps che non vale neppure la pena di controbatterle. Tutt'al più esse dimostrano, ancora una volta, come egli sia l'uomo di Stalin che si adopera, in ogni modo, per meglio servire la causa del bolscevismo.

Il *Völkischer Beobachter*, facendo all'incirca gli stessi commenti, conclude rilevando come l'attentato di Parigi, che ha causato 700 morti e 1200 feriti, provi sufficientemente l'«umanità» degli anglo-sassoni, che agiscono secondo i sistemi bolscevichi. Basterebbe già questo per fare smorzare, a priori, ogni entusiasmo per i piani di Cripps in quei tali, che per caso, vi prestassero orecchio.

**Dopo l'attentato a Von Papen**

## Il Governo del Reich tenuto al corrente dei risultati dell'istruttoria

BERLINO, 7.

Da fonte competente si fa sapere che il Governo del Reich è tenuto al corrente dei risultati dell'istruttoria ordinata dalle autorità turche allo scopo di assodare la responsabilità per l'attentato contro l'ambasciatore Papen. Con interesse viene registrata la notizia della improvvisa partenza per Mosca dell'ambasciatore sovietico per Ankara. Non è improbabile che la partenza debba essere messa in relazione con la perquisizione che è stata operata nella sede del Consolato generale sovietico nella capitale turca. *(Radio Stefani).*

# Pancroati e panserbi e la politica di Francesco Ferdinando

E' interessante uno sguardo retrospettivo al mosaico che formava la Jugoslavia creata a Versaglia, al perenne ed insanabile conflitto tra Serbi e Croati, ed alla politica dell'arciduca assassinato a Sarajevo.

Scrivo queste poche righe non tanto per aver letto quanto da molti fu scritto in argomento, ma piuttosto perchè avendo percorso molte volte prima della guerra mondiale in lungo e largo la Croazia e la Bosnia, mi sono rimaste nella mente le impressioni di quei viaggi, sotto l'aspetto etnico politico amministrativo economico e culturale.

E' noto che i Croati sono in maggioranza cattolici ed i Serbi ortodossi, ed è insita nella natura umana che due religioni diverse creano lentamente una «forma mentis» destinata ad accendere e mantenere un costante conflitto anche nel campo politico ed economico.

E' pur nota l'abilità politica ed amministrativa del cessato impero, che era riuscito durante una lunga serie di secoli a tenere saldamente unito un vero mosaico di popoli, che formavano non una nazione, ma una vera amministrazione, come con felice espressione volle chiamarla un esperto diplomatico, del quale non ricordo il nome.

## Pancroati

Tra gli slavi dell'impero, fatta eccezione dei Cechi Slovacchi, Polacchi e Ruteni, le tendenze politiche avevano formato due correnti sostanzialmente opposte, e cioè pancroati e panserbi.

I pancroati tendevano a costituire una grande Croazia con Zagabria capitale, comprendente Croazia e Bosnia - Erzegovina, col miraggio d'ingrandire questo vasto territorio jugoslavo colla eventuale annessione della Serbia e del Montenegro con mezzi diplomatici oppure «manu militari».

Il programma pancroato non vagheggiava l'indipendenza politica, *ma solo una larga autonomia nell'ambito dell'impero.* Tale programma, non solo era ben visto dall'arciduca Francesco Ferdinando, ma formava il caposaldo della sua politica che consisteva nel «trialismo» e cioè nella trasformazione della duplice monarchia in triplice monarchia, amputando la Croazia dall'Ungheria, ed ampliandone l'autonomia colla creazione d'un terzo parlamento a Zagabria, con prerogative uguali a quelle del parlamento di Budapest. Si trattava in realtà di effettuare il «drang nach osten».

In questa delicata questione non esisteva pieno accordo tra l'imperatore e l'arciduca, perchè l'imperatore temeva con tale decisione di alienarsi l'Ungheria, che in tal caso avrebbe dovuto rinunciare alla Croazia, e temeva pure che Sloveni ed Italiani soggetti all'Austria non sarebbero rimasti soddisfatti da tale sistemazione politica, perchè la grande Croazia avrebbe in un secondo tempo preteso l'annessione della Carniola e del Litorale, intaccando la compagine dell'impero.

## Panserbi

I panserbi, la cui attiva fucina aveva sede a Belgrado, avevano le stesse aspirazioni territoriali, ma nel campo politico dissentivano sostanzialmente dai pancroati, perchè tendevano alla completa indipendenza politica con Belgrado capitale.

Si trattava quindi, oltre al distacco dall'impero, di un assoluto predominio serbo nel campo amministrativo economico e culturale sui Croati Sloveni Italiani e Maomettani, predominio che nella Jugoslavia creata a Versaglia, venne per un ventennio effettuato in pieno.

Le due tendenze erano agli antipodi, perchè la realizzazione del programma dei panserbi presupponeva il dissolvimento dell'impero. L'attività dei panserbi era diretta sostenuta e finanziata dal centro panslavista di Pietroburgo, dove era onnipotente il famoso Pobiedonoszev, procuratore del Santo Sinodo ortodosso, il cui programma panslavista segnava al Tagliamento il confine della grande Serbia, sentinella avanzata della Russia.

I Serbi ortodossi soggetti all'impero, sommavano a circa un milione quattrocento mila, dei quali ottocentomila in Bosnia ed Erzegovina e seicentomila in Croazia, e quindi i panserbi, allo scopo di allargare anche in territorio croato il concetto del panserbismo integrale a danno del lealismo pancroato, facevano assegnamento sugli ortodossi della Croazia, e difatti riuscirono a creare vari focolari di propaganda panserba in territorio croato, e specialmente a Zagabria.

L'autorità politica sempre vigile, prese i necessari provvedimenti. Verso il 1905 (non mi ricordo l'anno preciso) i capi del partito lealista pancroato di Zagabria, vennero chiamati a raccolta, e sollecitati ed incoraggiati, anche con mezzi finanziari, ad arginare la propaganda panserba. I sacerdoti cattolici diedero man forte all'opera del Governo, segnalando dal pulpito il pericolo dell'infiltrazione ortodossa, contraria non solo alla religione cattolica, ma anche alla compagine dell'impero, cosicchè i Serbi ortodossi della Croazia vennero definiti nemici dello Stato e della religione cattolica.

Preparato abilmente l'ambiente morale, ad un segnale convenuto venne inscenato a Zagabria un movimento antiserbo, che probabilmente superò nelle conseguenze il pensiero dei promotori. Difatti le vetrine delle botteghe dei Serbi vennero infrante, le insegne in caratteri cirillici divelte e distrutte, e molti Serbi vennero feriti e bastonati. Venne prontamnete imbastito un processo «pro forma» che si concluse con miti condanne, mentre i veri responsabili restarono nell'ombra. La reazione dei pancroati era giustificata, ed il movimento panserbo venne stroncato. Di questo fatto parlarono diffusamente i giornali austriaci, croati e sloveni, e ne fecero cenno anche alcuni giornali italiani.

## La Bosnia-Erzegovina

### e l'abile politica del governo per arginare ed indebolire il partito panserbo

E' noto che la Bosnia-Erzegovina venne occupata dall'Austria-Ungheria in conseguenza del trattato di Berlino del 1878, ove il Conte Andrassy seppe con molta abilità far valere il diritto della duplice monarchia su quella regione.

Il territorio occupato diede luogo a divergenze tra l'Austria e l'Ungheria, perchè ciascuna delle due Corone pretendeva l'incorporazione dell'intera regione, dato che la divisione del territorio presentava serie difficoltà. L'imperatore risolse prontamente il nodo gordiano, decretando che l'amministrazione del territorio occupato fosse gestita in nome dell'imperatore d'Austria e re d'Ungheria col mezzo del ministro comune delle finanze.

La Bosnia-Erzegovina è popolata da circa 800.000 Serbi ortodossi; 700.000 maomettani e 450.000 cattolici. Maomettani e cattolici, tennero sempre buon accordo aderendo all'idea pancroata, e quindi formavano un nucleo lealista compatto, sul quale il Governo faceva assegnamento per tener testa al gruppo panserbo, il quale, quantunque inferiore di numero ai cattolici e maomettani riuniti, era molto [illegible] e tenace, ed esplicava un'attività pericolosa tendente all'irredentismo politico, e quindi era necessario indebolirlo e ridurlo di numero, per poterlo più facilmente dominare.

## L'arma economica

Si trattava di scindere il gruppo panserbo, e per raggiungere lo scopo, l'arma economica venne adoperata dai funzionari dell'impero con abilità insuperabile. Si fece balenare ai panserbi l'utilità economica di abbandonare il proprio gruppo, passando ai pancroati, verso compenso di opere di pubblica utilità concesse senza economia, e cioè: strade, scuole di vario grado, ospedali, nuovi e più decorosi municipi, alberghi, uffici di propaganda agraria, mutui di favore a basso interesse ad Enti morali ecc. ecc.

Quest'abile azione statale diede in breve risultati tangibili, perchè un numero non trascurabile di Serbi passò coi pancroati, provocando la scissione e l'indebolimento del gruppo panserbo.

E' interessante conoscere con quale abilità veniva svolta l'azione del Governo. Ad una persona straniera che alcuni anni prima della guerra avesse intrapreso un viaggio nell'interno della Bosnia, capitava di vedere una borgata di religione ortodossa non tanto importante, nella quale facevano buona figura molte opere di pubblica utilità, dando al forestiero l'idea del progresso del buon ordine e del benessere.

Quale la causa di tale buona situazione economica in una regione molto arretrata? Ecco la risposta: i maggiorenti della borgata, tutti appartenenti al partito panserbo, furono abilmente invitati ad accettare la politica del Governo verso promessa di miglioramenti economici; aderirono all'invito e furono ricompensati.

Alla stessa persona capitava di vedere a poche decine di chilometri un'altra borgata più importante e popolosa della prima, ma con poche ed insufficienti opere di pubblica utilità, e quindi in stridente contrasto colla prima borgata. Quale la causa? I maggiorenti della seconda borgata ebbero lo stesso invito dal Governo, ma lo rifiutarono, mantenendo fede al panserbismo integrale nemico dell'impero.

Nel complesso il Governo imperiale non lesinava sulle opere pubbliche d'interesse generale, anzi spendeva somme rilevanti, e favoriva ed aiutava anche le buone iniziative locali, purchè i promotori accettassero sinceramente la politica dello Stato.

L'autorità politica lasciava ai panserbi libertà d'organizzazione, e non li opprimeva con eccessive misure poliziesche, però se i panserbi chiedevano opere pubbliche di carattere locale, il Governo non le ostacolava, ma questi dovevano eseguirle coi propri mezzi, non coi denari dello Stato.

La politica imperiale, adoperando abilmente l'arma economica, era riuscita ad indebolire il partito panserbo, scindendolo e creando un secondo partito pure panserbo ma lealista, che in sostanza, anche se contrario ai Croati, contribuiva indirettamente a rinforzare la politica dell'Arciduca.

Da quanto ho esposto, appare evidente che la Bosnia-Erzegovina costituiva la «posta decisiva» per la realizzazione del trialismo dell'Arciduca, e non vi è dubbio che se non avveniva la guerra mondiale, il partito pancroato avrebbe avuto la prevalenza, come era nell'intenzione dell'Arciduca, che fu assassinato a Sarajevo appunto perchè non avesse a prevalere i pancroati.

Questa abilissima politica impostata sul «divide et impera» era riuscita a tener saldamente unito per tanti secoli il mosaico dell'impero, ma sul tappeto della politica europea si rivelò insufficiente e meschina, provocò la guerra mondiale e la fine dell'impero.

La politica mondiale dell'Inghilterra, basata sull'egoismo, incomprensione e miopia, ha molti punti di contatto colla politica europea dell'impero austro-ungarico che andò in frantumi. Egual sorte sarà riservata anche all'impero inglese.

## Croati e Serbi nei secoli passati

La Croazia non fu conquistata dall'Ungheria, ma si unì alla stessa volontariamente nel 1102, e durante gli otto secoli nei quali la Croazia rimase unita all'Ungheria, i Croati restarono quasi sempre in buon accordo cogli Ungheresi, salvo che nel 1848, quando l'Ungheria tentò colle armi d'ottenere l'indipendenza politica. In questa occasione i Croati restarono fedeli all'impero, e diedero man forte per reprimere il tentativo di secessione dell'Ungheria.

Più tardi, in base ad accordo intervenuto nel 1868, la Croazia ebbe una larga autonomia con Dieta propria a Zagabria ed un Bano nominato dall'imperatore d'Austria e re d'Ungheria. Gli affari interni, l'istruzione pubblica, la giustizia e l'economia [illegible] dipendevano dalla Dieta di Zagabria, e [illegible] questo Governo autonomo la Croazia, quantunque unita all'Ungheria, ebbe un per[illegible] tutti i ca[illegible] stante progr[illegible] della vita s[illegible] dalla quale [illegible] spariva, all'[illegible] della Serbia [illegible] vera civiltà [illegible] sta invero meraviglia se i Croati si mantennero sempre fedeli all'Impero.

All'opposto, i Serbi sconfitti dai Turchi nel 1389 a Kossovo, perdettero l'indipendenza, e caddero nelle unghie dei Turchi, sotto il cui barbaro dominio restarono del tutto o parzialmente fino al 1830.

Durante quasi cinque secoli, i Serbi furono oppressi e taglieggiati coi ben noti sistemi usati dai Turchi che destarono orrore in tutta l'Europa, e questo lungo periodo di servaggio fece nascere ed ingigantire nei Serbi il desiderio della libertà e della riscossa, ma nel contempo formò in essi un'anima prevalentemente orientale, con istinti sanguinari, di prepotenza, di rapine e corruzione.

I Serbi, conseguita la libertà nel 1830, e più tardi [illegible] grandimento dello Stato in conseguenza della nefasta pace di Ver[illegible] [illegible] Per definire [illegible] vera [illegible] assassinio del re Alessandro e della regina Draga, basti accennare alla sparatoria avvenuta il 10 giugno 1928 nel Parlamento di Belgrado, dove il deputato serbo Puniša Račić uccise a colpi di rivoltella Paolo Radić nipote di Stefano Radić e Basariček, e ferì gravemente Stefano Radić e due altri deputati. Venne commessa in pieno Parlamento una vera strage, che fece inorridire il mondo intero. Come è noto, Stefano Radić, l'idolo dei Croati, cessò di vivere in seguito alla ferita l'8 agosto dello stesso anno.

La Jugoslavia fu uno Stato senza coesione nazionale religiosa e culturale, e venne costituita soltanto finanziata ed armata dalla Francia e dall'Inghilterra, coll'unico scopo di creare un perpetuo nemico all'Italia ai suoi più delicati confini.

**Giuseppe Micoli**

## RAGAZZI DI MUSSOLINI

# Un avanguardista attraverso l'Europa

### Quindici anni, una valigia di ferro, due occhi intelligenti e furbi... l'avanguardista Mario Crescenzi di Roma vuole arrivare al fronte russo

*(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)*

BUCAREST, marzo.

Voi non conoscete Mario Crescenzi; neanch'io lo conoscevo prima che il caso non me l'avesse fatto trovare a Bucarest, Mario Crescenzi? Ma chiedete di lui a Cinecittà. Lo conoscono tutti colà! Un musetto da negro sbiancato, per bene, capelli crespi, quindici anni sulle spalle e parecchie migliaia di chilometri fatti in treno (parte in vagone, parte sotto, fra gli assi), specie nelle vicinanze immediate dei confini. L'avevo incontrato a Bucarest così proprio per caso. L'avevo interrogato un po' anche per curiosità professionale, mi ero interessato un po' di lui e siamo diventati amici. Questo maschietto in divisa da avanguardista dopo mille e una peripezie era arrivato a Bucarest per la seconda volta (quando lo vidi era in dicembre e c'era la neve) gli promisi che se arrivava al fronte gli facevo un articolo.

Partì ed arrivò perchè ricevetti una sua lettera, anzi due lettere: una da Baltzi e una dal fronte. Siccome egli aveva mantenuto la sua parola di giungere sul fronte io ho mantenuto la mia di fargli un articolo.

Dunque Mario Crescenzi a Roma si annoiava, viveva alle spalle della madre e ne aveva piene le tasche di star così a non far niente mentre tutti gli italiani «sono in guerra». Voleva partire e finalmente un giorno d'agosto lasciò Roma a piedi. Sissignori a piedi. Con dodici lire in tasca. Dopo venti giorni di cammino arrivò a Fiume. Come documenti aveva la sua tessera della Gil e basta. A Fiume si presenta al carabiniere di guardia davanti al ponte di Sussak, perchè vuole proseguire in Croazia. Il carabiniere lo ferma e lo conduce al comando. Strada facendo Mario Crescenzi la fa franca e riesce a squagliarsela. Corre alla stazione e trovato un vagone che traverserà la frontiera si mette sotto ed aspetta la partenza. Il treno dopo qualche tempo parte. Il confine è facilmente attraversato. Questo è il primo di una lunga serie. Alla prima fermata sale in un vagone e come un soldato che va a raggiungere il proprio reggimento si installa. Nessuno gli chiede nulla. Quando ha fame va a mangiare con i soldati.

A Zagabria scende e va alla ricerca di un treno che vada a Belgrado. Lo trova, ci si mette dentro e riparte. Piccole peripezie di viaggio, qualcuno gli chiede il biglietto, lui fa vedere la tessera, e la passa liscia. A Belgrado va a mangiare con i soldati tedeschi i quali cameratescamente si intrattengono con lui. Riparte con il treno di Sofia. Arriva a Nisc, ridiscende dal vagone e si va a ficcare sotto gli assi. Frontiera bulgara. Nessuno si accorge di lui e in terra bulgara risale sul treno. Arriva a Sofia. Là si rifocilla. Prende il treno per Rustciuk. Qua incominciano le grane. A metà strada un controllore gli chiede i biglietti. Fuga movimentata con finale triste. Mario è arrestato. Fa vedere i documenti (tessera della Gil) e lo portano indietro a Sofia, alla Legazione. La tessera gli viene presa per essere spedita a Roma, gli danno in cambio un foglio con la sua fotografia. Gli dicono che lo faranno tornare in Italia con il primo corriere in partenza. Mario non è molto soddisfatto di questo ed appena riesce ad eludere la sorveglianza dell'usciere taglia la corda. Come una freccia corre verso la stazione. Non sa una parola di bulgaro però riesce a cavarsela lo stesso. Prende a volo il treno di Rustciuk e riparte. Stavolta gli va bene. Arriva a Rustciuk; ora il problema è più complicato perchè si tratta di arrivare a Giurgiu in Romania. A parole sembra facile però c'è di mezzo il Danubio e si è già alla fine di settembre. Mario erra per le strade di Rustciuk e sente parlare l'italiano: si volta e vede dei marinai italiani, appartenenti a una chiatta che fa il servizio sul Danubio. Si presenta, la decisione è presto presa. Egli attraverserà il Danubio a nuoto. I marinai che si recano a Giurgiu porteranno dall'altra parte della sponda i suoi vestiti e il suo zaino. Detto fatto. I marinai comprano mezzo litro di cognac e lo fanno ingollare a Mario, il quale [illegible] Roma [illegible] già a qualche centinaio di metri dalla Bulgaria quando sente degli spari e il fischio delle pallottole: sono i doganieri bulgari che gli sparano dietro. Mario prosegue; tornato, ormai sarebbe stupido tornare indietro... I doganieri smettono di sparare. Il ragazzo arriva a Giurgiu, sulla riva trova gli italiani che lo riscaldano e lo rassicurano circa i doganieri romeni i quali sono stati avvertiti che Mario, marinaio italiano, attraversa il Danubio per scommessa.

Fornito di qualche lei arriva a Bucarest. Dorme una notte in stazione e l'indomani si mette alla ricerca dei soldati italiani. Ne trova facilmente. Resta qualche giorno a Bucarest all'aeroporto e aspetta il treno che ogni dieci giorni fa il servizio Bucarest-Baltzi. Arriva il giorno della partenza e Mario equipaggiato per bene (ha due stivali di gomma ai piedi) riparte per Baltzi dove arriva tre giorni dopo. Ormai a Baltzi non vi dovrebbe essere alcun pericolo perchè è zona di guerra e non vi sono controlli di frontiera. E' felice Mario: ormai il suo sogno è quasi realizzato, non gli resta che entrare in un autocarro italiano che porta i rifornimenti su ed il resto è facile. L'autocarro è trovato e Mario si siede vicino all'autiere quando arriva un tenente dei carabinieri che lo interroga e lo lascia andare. Il ragazzo si sente spuntare le ali quando torna di corsa l'ufficiale e gli dice che vi è un certo telescritto proveniente da Sofia con i dati e i connotati dell'avanguardista Mario Crescenzi. La prima parte del viaggio termina a Baltzi.

Mario è condotto a Bucarest e di là va in Italia in treno con il corriere. Arriva a Tarvisio e una fermata prima di arrivare alla frontiera italiana scende dal vagone e corre sotto gli assi. «Non avevo voglia di entrare in Italia accompagnato dai carabinieri». Arriva a Roma, ma più che mai deciso a tornare sul fronte.

Tre giorni di riposo quindi riparte. Stavolta è munito di un biglietto ferroviario sino a Fiume ed ha cinquecento lire in tasca, dono d'un suo superiore. Invece di passare il ponte di Sussak sotto un treno, reso esperto dalla odissea precedente, va diritto dal carabiniere e gli chiede: «Dov'è il comando della Milizia a Sussak?». «Tira avanti e volta alla seconda via a sinistra». E Mario testa alta passa anche stavolta. Arriva a Zagabria, a Belgrado, a Sofia, torna indietro a Nisch sale di nuovo a Zagabria e arriva a Budapest affamato e senza un soldo in tasca. A Budapest è obbligato a vendere una macchina cinematografica da presa «che valeva 16 bigliettoni da mille». «E dire che questa macchina l'avevo vinta in un concorso di fotomontaggio. Era il primo premio...!». Dicendomi questo un po' di tristezza gli vela la voce... «L'ho venduta per niente, per mille pengö...!».

Da Bupadest riparte per Bucarest dove arriva sano e salvo! E' qui che l'ho incontrato, era arzillo come un passerotto, aveva fame e non aveva sigarette.

Due giorni l'ho visto, al terzo era di nuovo partito. Lo rividi una settimana dopo e gli chiesi «Beh che fai? non sei sul fronte?». «Ero quasi arrivato a Iasi quando ho saputo che mi cercavano...! Sono sceso e sono ripartito...!». «E adesso?». «Riparto fra qualche giorno. Ti scriverò perchè stavolta arriverò! E non dimenticare l'articolo...!».

Giorni fa ho ricevuto due lettere. La prima era del seguente tenore: «Ti faccio sapere che mi trovo a Iasi e che tra qualche giorno potrò partire per la meta tanto desiderata. Spero che questa notizia ti farà piacere, ricordati però che io non sono il tipo di tornare a casa come tu prevedevi. Spero di partire in questa settimana per... (censurato) da dove mi sarà facile raggiungere i battaglioni di Camicie nere.

Non vedo l'ora di conoscere i russi che nelle ritirate sanno imitare gli amabilissimi lords inglesi. Ma anche nelle loro ritirate dovranno conoscere che cosa sanno fare i ragazzi del Fascismo. Ti abbraccio».

Venti giorni dopo ricevevo a mezzo della posta militare un'altra lettera:

«Ti faccio sapere che grazie al tuo aiuto ho raggiunto le CC. NN. Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto per me. Ora potrai pubblicare quell'articolo e ti prego di inviare un numero del giornale alla mia famiglia. Io mi trovo oltre il Dnieper e sto molto bene malgrado il freddo intenso che è in queste regioni. Il morale delle truppe è altissimo. La presente la dò ad uno che va a Baltzi col camion così ti arriva prima».

Ho risposto alle due lettere di Mario. Ora il suo sogno è realtà. Sono sicuro che egli fa il suo dovere, Camicia nera fra le Camicie nere. Chissà che un giorno non lo ritrovi in qualche altra parte del mondo a tenere alta sempre la bandiera del suo Paese? Ragazzi di Mussolini!

**Dacus**

## LA POPOLAZIONE ITALIANA IL SUO PROGRESSIVO SVILUPPO DAL 1871 AD OGGI

## SPORT

# Poch[illegible] s'è perduto a Pisa...

*Se la nostra memoria non ci tradisce l'Udinese a Pisa, durante la sua lunga carriera, ha perduto una sola volta. Fra le trasferte toscane — eccetto quella di Livorno — è questa quella che ha dato sempre i maggiori frutti ai bianco-neri. Sin dai lontani tempi, infatti, quando le due squadre militavano in categoria superiore, l'Udinese ha sempre avuto la meglio all'ombra della torre pendente e sarebbe perciò... un vero peccato che oggi la tradizione venisse infranta.*

*Confidiamo sulla buona stella dei friulani e speriamo in una loro partita positiva.*

*La squadra è partita ieri mattina nella formazione da noi annunziata; il morale era alto in tutti e si può pertanto presumere che i giocatori di Spivach lotteranno accanitamente prima di cedere i due punti ai nero-azzurri pisani.*

*Non si creda che questa contesa sia delle più facili; si ricordi che il Pisa ha regolato, una ventina di giorni addietro, il Bari per 3-1 e che nel suo complesso [illegible] carta [illegible] che [illegible] su quella di [illegible] la [illegible] al [illegible] tre [illegible] hanno [illegible] ci verrà senz'altro uno buo[illegible]. In caso contrario... sa[illegible]*

## Pordenone - Ampelea

### Stadio del Littorio - oggi - ore 15.30

Se il Pordenone fosse riuscito a conservare oltre il giro di boa la forma del pur sfortunato girone di andata, scommetteremmo senz'altro in una vittoria dei nero-verdi sull'Ampelea di Isola d'Istria che oggi scende al nostro Stadio. Nell'incontro di andata infatti, al quale avemmo la ventura di presenziare, l'undici istriano non sfoderò proprio nulla di trascendentale per meritare la vittoria: un gran brio, una grande aggressività, anche [illegible] capacità nel [illegible] in porta, [illegible] anche il nero-verdi [illegible] di tenere la palla raso terra. L'Ampelea rimase assediata nella propria area di rigore e costretta ad una serrata difesa il cui buon esito fu dovuto anche alla casuale presenza di qualche [illegible] [illegible]. Ma un totale di diciassette porte passive contro una sola attiva nelle tre [illegible] [illegible] le previsioni sono tutte a favore della nostra squadra. Eppure... eppure basterebbe che il Pordenone giocasse come ha giocato contro il Mestre perchè le velleità degli ospiti siano destinate all'insuccesso, perchè i nero-verdi possano dopo undici giornate oscure riassaporare la gioia della vittoria. Benchè non sia da prestar fede alla tradizione, rammentiamo per il suo carattere di curiosità il precedente di due anni fa in cui il Pordenone ottenne proprio sull'Ampelea l'unica vittoria di un'altra annata disastrosa. La formazione dei nero-verdi dipenderà dagli uomini disponibili. A buon conto diamo l'elenco dei sedici elementi convocati: Taddei, Basso, Zamaro, Sacilotto, Fantino, Lenzi, Canestri, Bortolini, Del Gamba, Maciocchi, Gardenghi, Cum, Da Re, Bortolussi, Paoletti, Folesel.

## Il Campionato di calcio

### DIVISIONE NAZIONALE

**Serie A**

(quarta giornata di ritorno)

FIRENZE: Fiorentina-Lazio
GENOVA: Liguria-Ambrosiana
TORINO: Torino-Livorno
TRIESTE: Triestina-Modena
VENEZIA: Venezia-Napoli
BERGAMO: Atalanta-Bologna
MILANO: Milano-Juventus
ROMA: Roma-Genova

**Serie B**

(seconda giornata di ritorno)

SPEZIA: Spezia-Alessandria
BUSTO A.: Pro Patria-Savona
PESCARA: Pescara-Bari
PADOVA: Padova-Prato
REGGIO E.: Reggiana-Vicenza
PISA: Pisa-Udinese
LODI: Fanfulla-Fiumana
BRESCIA: Brescia-Lucchese
SIENA: Siena-Novara

**Serie C**

(quarta giornata di ritorno)

GIRONE A

Ferrara - Pieris; Treviso - Bassano; Gorizia - Rovigo; Marzotto - Mestre; Lane Rossi - Ponziana; Pordenone-Ampelea; Audace - Grion; Monfalcone-Vittorio Veneto.

## PALLACANESTRO

### Campionato nazionale della GIL

# Udinese-Fiume

*(Oggi, campo di via Girardini, ore 14.30)*

Avrà oggi inizio il Campionato nazionale della Gil di pallacanestro e la squadra di Udine si troverà impegnata con la forte formazione fiumana.

Dopo le buone prove fornite in allenamento dai nostri bravi ragazzi c'è da attendersi molto di buono da loro, sebbene la unità fiumana venga fra noi preceduta da buona fama.

Vogliamo sperare che gli appassionati accorreranno numerosi ad assistere a questa interessante competizione.

## SCHERMA

### Il campionato di serie C

Oggi avrà inizio il Campionato di Serie C cui prenderanno parte 34 squadre.

L'Associazione Sportiva Udinese inclusa nel girone C incontrerà a Venezia le squadre del Circolo della Spada (Venezia), Soc. Schermistica Vicentina, G.I.L. Pola, Soc. Schermistica Fiumana.

Formazione della squadra friulana: fioretto: Dal Dan e Tassi Fulvio; spada: Alciati e Volpi Ghirardini; sciabola: Bissattini e Leoncini.

Sull'esito della gara è impossibile fare delle previsioni data l'equità delle forze e la serietà con cui sono stati condotti gli allenamenti da tutte le società partecipanti.

## Accordi dei dirigenti lo sport tedesco con il Presidente del C.O.N.I.

### Primo accordo sugli argomenti trattati

Su invito del Presidente del C.O.N.I. sono stati ospiti di Roma per alcuni giorni il dott. Diem, direttore per le relazioni con l'Estero dello sport tedesco, ed il dott. Jensch, direttore tecnico generale dello sport tedesco.

I due alti dirigenti, che rappresentavano il Reichsportführer, hanno avuto importanti colloqui con il presidente del CONI, sia al riguardo delle relazioni sportive dei due Paesi, sia per quanto concerne lo sviluppo e l'assetto della situazione sportiva internazionale. Sul vari argomenti trattati, è stato raggiunto un pieno accordo di vedute.

# CACCIA

### VOCI REALISTICHE E CORAGGIOSE

# La selvaggina «cosa di nessuno»

### (L'assurdo di un principio giuridico riferito ai tempi attuali)

*Il problema della regolamentazione dell'attività venatoria su basi diverse da quelle attuali evidentemente si impone con sempre maggior frequenza all'attenzione dei cacciatori — i quali alla fin fine non sono tanto stolti da non comprendere che le cose potrebbero andare anche un po' meglio di quello che vanno attualmente — e quindi, per necessaria e logica conseguenza, all'esame attento e pensoso degli organi preposti alla disciplina legislativa della caccia in Italia.*

*Non è, a dir vero, questa la prima volta che andiamo richiamando l'attenzione dei cacciatori sull'assurdità, l'incoerenza, il danno del concetto giuridico attualmente alla base della legislazione venatoria, cioè quello della «selvaggina quale proprietà di nessuno» e quindi, per contrario, di tutti; o, come si dice con terminologia classica, «res nullius». Recenti scritti nostri e dell'avvocato Angelo Napolioni, apparsi in occasione delle discussioni svoltesi pro e contro una maggior disciplina nell'esercizio venatorio su queste ed altre colonne, avevano rimesso nuovamente sul tappeto la questione, nel senso che il concetto dominante attualmente nella caccia; cioè quello che la selvaggina è roba di tutti, è la causa principale se non forse l'esclusiva di tutti i malanni che, non soltanto da oggi ma oggi in forma più accentuata, si lamentano nel quadro della nostra sportiva ed anche economica attività.*

*Quando si pensi che — partendo da questo mostruoso presupposto, che cioè la selvaggina è roba di tutti e perciò di nessuno — i cacciatori sono logicamente e vorremmo dire naturalmente non solo portati, ma quasi incitati a operare la massima distruzione di selvatico possibile per la ragione più volte citata che «se non ammazzo io, ammazza un altro», quando si pensi, dicevamo, a questo fatto — che, se poteva ancora andare ai tempi del diritto romano, oggi, appare, una incongruenza per non dire una enormità, si vedrà se sarà mai possibile in Italia la costituzione di un ricco patrimonio di selvaggina — ricchezza non ultima di una Nazione civile, postulato primo che dovrebbe proporsi lo Stato nel suo stesso superiore interesse.*

*Ora l'argomento è stato nuovamente trattato, con parole che possono per lo meno dirsi realistiche e coraggiose, dal cavaliere del lavoro comm. Vittorio Necchi — il quale, oltre ad essere un notissimo industriale, è anche il concessionario di una delle migliori riserve di caccia d'Italia — sull'ultimo numero della Rivista «Diana-Venatoria», Ufficiale della Federazione Italiana della Caccia.*

*Il camerata Necchi — che dimostra idee molto chiare in fatto di caccia e che, pur essendo il concessionario di una ottima riserva, conosce profondamente quali siano le condizioni e la situazione derivante dalla libera caccia — intitola il suo scritto — denso di concetti, di considerazioni veritiere anche se necessariamente crude, e nel quale l'argomento è trattato in modo organico — «Così la penso io...», aggiungendo di non aver la pretesa che tutti possano pensarla a suo modo; e una nota in calce della Rivista, pur lasciando chiaramente comprendere che la situazione della caccia, nel regime di libertà conseguente al principio della «res nullius», non è molto lontana da come la prospetta l'autore dello scritto, conferma il principio che «in fatto di caccia tutti possono pensarla a loro modo».*

*Verissima e giustissima cosa — diciamo noi — che fra l'altro non giustifica affatto i rabbiosi e non sempre corretti attacchi che molto spesso una parte della stampa venatoria, tendenzialmente proclive ai concetti di massima libertà, lancia contro coloro che non ritengono utile pensarla a suo modo; ma nel tempo stesso concetto assai elastico, che potrebbe giustificare qualsiasi [illegible], anche la più dannosa, ma che necessariamente non può valere nei riguardi degli Organi che sono chiamati a regolare l'attività venatoria non soltanto nell'interesse dei cacciatori, ma — a nostro modesto parere — nell'interesse principalmente della Nazione. Se infatti tutte le opinioni devono ritenersi rispettabili, bisognerà concludere che anche i pazzi o i deficienti possono aspirare a vedersi prese in considerazione le loro, dal momento che anch'essi sono capaci di opinioni proprie...*

*Ciò premesso e dichiarando di concordare con il camerata Necchi nella tesi che la selvaggina va concepita in altro modo e di conseguenza in altro modo disciplinata la caccia — pur rilevando che tale tesi è stata prima di oggi da altri avanzata (ad esempio, dal camerata dott. Sartorelli nel numero 4 della «Diana» del 1935) — cediamo la parola, almeno in parte, all'autore dello scritto.*

*Fatta una digressione storica per dimostrare che la caccia non può essere retta oggi secondo gli stessi principi che valevano ai tempi dell'antica Roma (ed è logico ammettere che... molte cose sono cambiate a 2000 anni di distanza!), il camerata Necchi rileva tutta l'assurdità del concetto di «res nullius» applicato alla selvaggina — concetto sfasato, fuori epoca, che reca danni enormi alla economia della Nazione perchè la priva della possibilità di creare un ingente patrimonio faunistico — e aggiunge che «bisogna convincersi che la selvaggina deve essere coltivata, curata, protetta come qualsiasi altro raccolto». «Se la vite — egli esemplifica — fosse considerata «res nullius», chi mai la coltiverebbe, ne poterebbe i tralci, le darebbe il verderame, quando poi tutti fossero autorizzati, per legge, a coglierne l'uva?». La selvaggina, come ogni altra cosa, deve avere un padrone, deve rientrare nella proprietà di qualcuno. Altrimenti vi è il caos, la distruzione, il vuoto più assoluto, e si assiste alla corsa pazza all'uccisione fino all'ultimo riproduttore. Perchè? Perchè, essendo la selvaggina roba di nessuno, nessuno ha interesse a proteggerla ma tutti a distruggerla. «Questa non è caccia organizzata e disciplinata: questa è semplicemente folle anarchia che si sconta e si paga privando l'economia della Nazione di un patrimonio venatorio che potrebbe essere ingente».*

*«L'Italia è piccola per 500.000 cacciatori che vogliono vivere di rendita sfruttando l'allevamento naturale. O si procederà a decimazioni feroci nel numero dei cacciatori, oppure questi 500.000 si organizzino per poter tutti disporre di selvaggina da uccidere». E questa organizzazione della caccia — rileva Necchi — è finora mancata in pieno.*

*«In Germania la selvaggina rappresenta un patrimonio nazionale ingentissimo e quindi una grande ricchezza. Da noi, in Italia, per mangiare selvaggina, occorre portarla al trattore o mettersi a rapporto con questi qualche giorno prima perchè la procuri, se gli riesce! Dell'attuale e miserrimo patrimonio non solo si disperdono gli interessi, ma si distrugge il capitale! Un privato cittadino che si mangia allegramente il capitale è giudicato nella migliore delle ipotesi — un pazzoide con la testa al posto dei piedi; a caccia accade la stessa identica cosa. La «res nullius» ha indirizzato fuori senno la mentalità dei cacciatori: la colpa non è quindi di questi, bensì del concetto base che deve essere riformato, e presto, perchè di chiacchiere e di progetti più o meno strampalati se ne sono già fatti abbastanza fra la massa dei cacciatori e senza alcun costrutto».*

*La caccia — abbiamo detto altre volte — deve essere riguardata non in funzione dell'interesse dei singoli nè di una determinata categoria, ma di quello superiore della Nazione: e questo interesse non può identificarsi se non nella costituzione e nell'incremento di un ricco patrimonio di selvaggina, tanto più prezioso quanto più i tempi sono difficili e l'economia della Nazione è orientata verso l'autarchia, patrimonio di cui i cacciatori, e soltanto essi, dovranno avere la concessione (da non confondersi con quella di portare un'arma) di mietere soltanto i frutti, ed anche questi in maniera tale che il patrimonio stesso non solo non venga distrutto ma costantemente migliorato ed arricchito.*

*«Speriamo che una ventata di fascismo — conclude il camerata Necchi — spazzi via per sempre questo dannoso postulato e vi apporti ordine e disciplina».*

*Fin qui per quanto concerne la selvaggina stanziale, o di casa nostra. E per quella di passo? Il chiaro scrittore non trascura neppur questa. L'Italia non è un paese tale da invogliare la selvaggina di passo a far sosta con le accoglienze che le riserba la libera caccia così com'è attualmente... indisciplinata. E' interesse della nostra economia invece di trattenere il più a lungo possibile la selvaggina di passo. Questa, per fermarsi, ha bisogno di trovare un minimo di quiete e di tranquillità in un determinato periodo. «Il segreto sta nel cacciare i migratori senza sloggiarli [illegible] imperasse la libera caccia [illegible] con [illegible] dei cacciatori e con il [illegible] concetto della «res nullius» non si fermerebbe neppure l'ombra di un selvatico.*

*[illegible] sono ogni anno tonnellate di ottima carne, possibili soltanto perchè il sistema di caccia parte dal principio di lasciar tranquilla la selvaggina in modo che «s'impaesi». Altro che i passeri lungo i cornicioni delle case!*

*Dobbiamo necessariamente chiudere e limitarsi a questi brevi riferimenti dello scritto del camerata Necchi: lo spazio è oggi più che mai un crudele tiranno. Sappiamo benissimo, come e forse meglio del nostro autore, che, anche qui in Friuli non tu..i la pensano come noi nel senso di veder regolata la caccia in modo diverso dall'attuale. E' fatale, è ineluttabile che così sia. Ma sappiamo anche che la parte sana, la parte benpensante dei cacciatori è dalla nostra. E a noi non interessano nè i bracconieri legalizzati da un porto d'armi, nè gli sfaccendati che perseguono da mane a sera uno scricciolo o un pettirosso quando non sia una lepre, nè coloro che della caccia fanno un motivo di lucro. Questi sono i necrofori della caccia. E perciò bisogna pur dire che il male è alle radici del sistema. Ma a tutti noi consigliamo la attenta ed obiettiva lettura di questo articolo del commendatore Vittorio Necchi: non solo per le sane idee in esso contenute, ma anche per il coraggio con il quale queste idee vengono esposte. E diciamo all'articolista — sul quale non tarderà a gettarsi avida di scandalo e scandalizzata essa stessa, la canea urlante degli oppositori: Non ti curar di lor...*

*«Tempo verrà — presago il cuor ce 'l dice — e verrà prima di quello che forse si crede, in cui le nostre teorie saranno riconosciute non solo apprezzabili, ma assolutamente indispensabili.*

*La stessa nostra Federazione — che a onor del vero è retta da un «benpensante» in fatto di caccia e che non risparmia opera e fatica per tentar di mettere in sesto le cose e di istradare rettamente la massa dei cacciatori — la stessa Federazione dovrà un giorno riconoscere che tutte le sue fatiche, tutti i suoi lodevolissimi sforzi, tutti i suoi encomiabili conati, saranno stati opera vana, se non verrà bandito «ab imis» il principio anarcoide e dissolutore della «cosa di nessuno».*

*In pieno anno XX di Regime fascista è inconcepibile una attività a sfondo sportivo ma anche economico, nella quale imperi il principio della «cosa di nessuno» applicato alla materia prima che è alla base dell'attività stessa. Il principio della «roba di nessuno» anzi che interessare i cacciatori alla conservazione della selvaggina, li sprona alla sua logica distruzione.*

**Zaneto**

## Si è iniziato il "ripasso,, di primavera

Il freddo rigido ha già ceduto al primo scirocco, che la settimana scorsa ha finalmente inondato di acqua benefica le nostre campagne. Ed il passo dei migratori di primavera — o il così detto «ripasso» — che segue da vicino l'andamento meteorologico ha già avuto inizio, sia pure, finora, in forma modesta. E non si poteva pretendere di più nell'ultima settimana di febbraio. Ora siamo entrati nel mese «decisivo», chè in marzo transitano le grandi schiere dei migratori da ramo e da acqua.

In una breve puntata effettuata nelle paludi della Bassa abbiamo visto ancora diversi germani, qualche alzavola, i primissimi voltolini e sparuti beccaccini.

Nelle boschette i primi tordi hanno pure già fatto la loro comparsa.

Carnieri, però, degni di nota non ne abbiamo ancora visti.

Tutto dipende, come sempre, dall'andamento stagionale. Anche le superstiti paludi hanno bisogno di acqua per formare, almeno un po', l'ambiente ai palmipedi, ai trampolieri e agli uccelli di ripa.

Scarse, finora, le cesene in pianura. Di beccacce, finora, non abbiamo avuto notizia.

A marzo ripasseranno anche i colombacci.

La schiera dei nembrotti — sempre vigile — attende con ansia la parabola culminante che, solitamente, si verifica intorno a S. Giuseppe, cioè il 19 corrente.

## Il capriolo

«Il Cacciatore Italiano», nel pubblicare un capitolo aggiunto della seconda edizione di «La Fauna Alpina» di Renato Perlini curata ed annotata dall'avvocato Franco Ceropi Giacometti, scrive fra l'altro — a firma F. C. G. — quanto segue a proposito del capriolo:

«.. Non molto frequente (il capriolo) nella Svizzera all'epoca dello Tschudi, successivamente ebbe un aumento molto apprezzabile, è però scomparso nella parte centrale, trovandosi verso i confini dell'Austria e della Germania, dove *esistono leggi severe e rispettate sulla caccia. In Germania si uccidono annualmente oltre 200.000 caprioli per un valore di alcuni milioni di lire in sola carne».*

Domandiamo: Perchè non possono esistere anche da noi leggi severe e rispettate sulla caccia? Perchè in Italia non si può uccidere almeno una parte proporzionale dei caprioli che si uccidono in Germania?

# L'orto e il giardino

Man mano che me n'allontano nel tempo, più nitidi e precisi mi appaiono i ricordi dell'infanzia.

Ma bisogna per questo — perchè meglio li assapori e l'intenda — ch'io mi ritrovi solo; e magari, come adesso, in una città sconosciuta, ove nessun altro richiamo mi parli all'anima, chè allora mi rifugio malinconicamente in me stesso.

Ecco, prendo a caso, guidato dalla voce del fiume, una viuzza che mena in campagna; e, via via che procedo, l'ansito e il tumulto della vita cittadina giungono, se Dio vuole, sempre più rochi e sfiniti; e già, oltre i periferici villini lindi e sgraziati nella loro razionale architettura novecentesca, ci si imbatte in qualche vecchia casupola grigia, sulla cui facciata priva d'intonaco un garofano miracolosamente scoppiato mette a una finestrella una fiamma di rosso vivo. E le piante e gli alberi s'infittiscono a poco a poco; e i campi coltivati cominciano a stendersi armoniosamente; e un odore buono, direi quasi familiare, si respira: l'odore di sanità e di freschezza ch'esala dalla terra in fermento; inconfondibile e sacro, come quello che s'esprime da un processo generativo, fin da' remoti millenni misterioso e profondo.

* * *

Dolce cosa questo andare senza mèta — senza pensiero nè cura — per una via che si snoda facile e piana, anche se a tratti malagevole per le scarpe cittadine. E sì, perchè i sassi non mancano: e ce n'è di quelli appuntiti ch'ànno quasi un'aria maligna, e di quelli, invece, perfettamente levigati che t'invogliano a raccattarli, come pezzi da collezione. Non sono mai dunque passati di qui de' bambini?

Ma forse erano sul carro: uno di questi carri pesanti che cigolano alla svolta: con i cavalli impennacchiati che procedono lenti e solenni, come consci d'una tremenda responsabilità che sia stata loro commessa; e infatti, sul primo d'essi, c'è — accanto all'uomo, adusto dal sole e dal vento, che guida — un bambolino in fasce attaccato golosamente al petto materno; e sul volto della madre è diffusa quella sorta di beatitudine estatica che sapete, un senso di casta e pacata dolcezza che consola.

Ora a' margini della strada compaiono — prima tenui, poi folte — delle strisce d'erba, sulle quali il piede scivola mollemente, come sur un velluto. E tuttavia il Serafico avrebbe certamente evitato di calpestarle; Sono fili così esili e teneri, che gli avrebbero toccato il cuore.

Mi riporto nel mezzo della strada. Dentro m'è nata non so che confusa sensazione d'imbarazzo; e come un principio di bontà. Penso vagamente di non essere abbastanza puro ed ingenuo (chè più non sono bambino), per intendere le voci e gli aspetti della Natura; per accogliere nella mia anima echi di palpiti soffocati o segreti. Intorno al mio io intimo, c'è ormai come una incrostazione parassitaria, che impedisce i contatti diretti e disperde le risonanze immediate. Echi fuggevoli; nulla più. O come farà dunque la Poesia, per arrivare al cuore degli uomini?

* * *

Poesia: nostalgia. Al mio lontano tempo felice — e tuttavia, a guardarci bene, felice proprio non era, tranne forse che per la orgogliosa certezza del domani (quella che, col volgere degli anni, m'ha poi abbandonato); e per la fioritura di sogni e di speranze ch'era il dono d'ogni alba, mentre le stelle mi davano, a sera, non so che inquieto brivido d'ansia che non s'è mai più placato; al mio lontano tempo felice, mi accadde dunque di capitare una volta in un bellissimo orto sconosciuto.

Era un mattino di primavera pallido e velato, come non ricordo d'averne mai veduto un altro: a volte mi domando se non l'abbia per avventura vissuto in sogno. In una sorta d'alone misterioso, i contorni delle persone e delle cose apparivano leggermente sfumati, come in una nebbia. Ma nebbia non era: e l'aria era fresca e sottile e così impregnata d'aromi che, a respirarla, te li sentivi circolare nel sangue. Strano che non riconoscessi alcuno di quelli che incontravo; tuttavia più d'uno mi sorrideva passando e qualcuno mi allungava persino una carezza. E nemmeno la strada m'era familiare; senza che per questo, bambino com'ero, avvertissi alcun senso di disagio. Camminavo spedito, sebbene la cartella de' libri — che avevo, mi pare, marinato la scuola — m'affaticasse il braccio; ma non pensavo minimamente a sbarazzarmene.

Cantarellavo un motivetto che mi sarebbe tanto piaciuto di trascrivere, se avessi avuto appena un po' di confidenza con la musica; giurerei ancor oggi che fosse originale. Ma poi, tutt'a un tratto, quello stesso motivo venne ripreso, in una gamma di variazioni infinite, da un concerto di uccelli; e allora tacqui emozionato. Un attimo di smarrimento, chè subito mi rinfrancai; e sull'onda di quel richiamo melodioso mi misi per un sentiero, attraverso i campi, appena segnato. Forse non era precisamente un sentiero, se è vero che dovevo aprirmi un varco a fatica, per entro una vegetazione folta e rigogliosa, che a momenti mi stringeva come in un abbraccio. E già mi prendeva un principio di stanchezza e quasi un senso di sconforto quando mi ritrovai, come per incanto, nell'orto sconosciuto.

Quel che primamente mi stupì, si è che, nel volgermi intorno, m'avvidi che nell'orto dovevo ormai esserci da un pezzo, poichè era scomparsa ogni traccia di vegetazione selvaggia. Ovunque si posasse lo sguardo, erano piante cariche di frutta, così belle che non parevano vere: una dovizia impressionante e policroma che aveva un che di pittoresco e faceva spicco leggiadro sur un tappeto d'erba soffice e intatto, qua e là smaltato di fiorellini dalle tinte più accese e dalle sfumature più tenui. E gli uccelli — n'era pieno tutto il cielo — cantavano in coro, come estasiati; sembrava addirittura d'udire una musica paradisiaca. Poi anche quel divino concerto cessò; e mi giunse l'eco squillante di gioiose risate infantili. E subito m'apparvero i bimbi, che mi venivano incontro correndo e chiamandomi per nome; e taluno di essi m'era stato compagno di giochi qualche anno avanti e poi l'avevo baciato in fronte, che si era messo a dormire per sempre; ed ora finalmente s'era destato e chissà mai che feste gli avrebbero fatto il babbo e la mamma. Ci buttammo a sedere sull'erba (così morbida e spessa che pareva un cuscino) e gustammo una infinità varietà di frutta, che non sapevi se fossero più saporose o fragranti; e avrei voluto perciò serbarne per la mia mamma e le mie sorelle, ma poi ebbi timore d'essere sgridato.

— Ti ricordi come cantava bene la Mariolina, prima che le venisse la tosse? Ora è completamente guarita. Mariolina, facci sentire la tua voce, vedrai come è intonata! — Ma la Mariolina si schermiva, arrossendo: era la più grandicella di tutti noi, quasi una signorina; finchè i nostri occhi s'incontrarono ed ella dovè leggere ne' miei desiderio e preghiera: chè c'eravamo voluti bene e l'avevo sempre portata nel cuore, anche dopo che l'avevo veduta tra i ceri, tutta vestita di bianco. E biancovestita, come una fata, era pure adesso; e mi sorrideva, timida e soave; ed ecco, prese a cantare, guardandomi sempre negli occhi, una canzone appassionata e nostalgica con la sua voce esile e pura che s'andava via via riscaldando; e persino gli uccelli si tacquero; e gli alberi non stormivano più; e il mio cuore, i nostri cuori erano sospesi, nella magia di quella grazia e di quel canto.

* * *

Era calata la sera da un pezzo: una sera dell'ultimo agosto, lenta, densa, affocata; non c'era nemmeno un alito di frescura. l'aria era immobile, grassa, pesante; nuvole di calore — come dicono i contadini dalle mie parti — correvano pel cielo aggrondato. Entrai, non so come nè perchè (la cosa non m'era mai stata abituale), in quel giardino pubblico che appariva tutto buio e solitario: forse chiamatovi dall'ombra cupa e avvolgente degli alberi amici, forse attrattovi da un profumo d'erbe e di fiori che m'aveva colpito a distanza. (Curioso però che, appena varcata la soglia, non mi curassi affatto di scoprire l'aiole, donde esalava quella fragranza acuta e stordente). Mi buttai a sedere sur una panchina al principio del viale; e subito una tentazione mi prese di sdraiarmici. Mi tolsi la giacca e l'arrotolai, chè mi servisse da cuscino; poi chiusi gli occhi, non che mi disponessi a dormire, ma per ritrovarmi solo con me stesso e ascoltare le voci lontane del mio passato e interrogare nel profondo la mia coscienza, che è una inchiesta alla quale sempre mi appassiono. Percepivo intanto nettamente, intorno a me, mille brividi intensi e sconosciuti, il respiro degli alberi e della terra, il pullulare de' germi e il pulsare di tante vite nascoste; donde mi sorgeva, inquietante, nell'anima il pensiero della presenza di Dio. Non c'è nulla come la notte il buio la solitudine la comunione con la Natura, che ti riporti al mistero della creazione e dell'essere; e ti faccia avvertire la tua umana fragilità; e insieme ti dia come un presentimento incerto e confuso della sorte che ti attende, il giorno che il tuo cuore avrà finalmente cessato di battere — e di penare; e la vita del tuo spirito assumerà nuove forme, che oggi il tuo solido cervello ragionatore inutilmente si sforza d'immaginare e d'intendere. Tuttavia m'accanivo, spalancati adesso gli occhi nell'oscurità, a perseguire questa altra sorta d'indagine che, in fondo, nasceva direttamente dalla prima; pur non facendomi alcuna illusione di intravvedervi alla fine un qualunque barlume di chiarità, ma piuttosto con una segreta inconfessata speranza di ricavarne, come al tempo della infanzia, un motivo senza ragione di riposante certezza. E fu a questo punto che il sonno mi colse all'improvviso: ma non a tradimento, piombandomi addosso come una mazzata; sì bene con una sorta di squisita dolcezza che mi s'abbassava sulle palpebre stanche e quasi mi dava la sensazione del contatto di una mano lieve e morbida che me le sfiorasse delicatamente, in una tenera carezza. Mi sentii dunque svanire pianamente in un abbandono di languore e d'oblio, in che l'assillo tormentoso del pensiero rapidamente naufragò dissolvendosi; e, in quella vece, i miei sensi ancora vigili percepirono soltanto, più acuta e stordente, la fragranza de' fiori: come se la stessa mano invisibile me li avvicinasse alle nari ed io ne bevessi il profumo avidamente.

E mi destò il primo sole.

**Giuseppe Carelli**

Teatro giapponese: l'attore Takoko Imatzumi nella scena culminante di un dramma epico

# IL TEATRO GIAPPONESE

*I presupposti su cui la mentalità nipponica ha costruito la propria arte drammatica sono la religione e la società*

*Nel cielo mitico della spiritualità giapponese, il Teatro sorge, come in tutte le letterature, a passi religiosamente ritmati. Verso gli albori del XII secolo arditi e solitari navigatori del mare della poesia, sacerdoti dell'arte, partendo da alcuni embrioni teatrali di carattere comico, in cui la preoccupazione di tener allegro la divinità si può paragonare alle rudimentali dionisiache in Grecia ed al currus navalis bacchico nel Lazio, giungono in breve ad un virtuoso polifonismo che troverà nelle prime vere composizioni drammatiche, una perfetta corrispondenza fra la reale collettività della folla e la creativa individualità dell'autore.*

*E' difficile, per un europeo, guardare nel mondo reale giapponese: tutti quei rapporti ultra sensibili che corrono tra le cose ed i fatti per noi più prosaici, sono, direi, alla nostra forma mentis, incomprensibili.*

*Lo scrutare poi il formarsi armonico del loro linguaggio drammatico in cui si sfiora ciò che noi approfondiamo, e si sviluppa ciò che noi sorvoliamo, è opera quasi impossibile, specie poi in un breve articolo. Cercheremo quindi successivamente di suddividere il prisma policromo di questo teatro, analizzandone le varie facce. Più che tentare di risalire al fatto creativo, ci conviene, attraverso lo studio dell'espressione, di giungere alla cronaca più che alla critica delle impressioni, commentando così la tecnica e la drammaticità visiva di questo teatro. Per quanto noi vogliamo fare del lirismo cercando nell'analisi di ridire con accenti elevati tutte quelle sfumate coloriture e fantasie che precorrono il processo per quale ogni parola, anche soltanto letta, deve diventare fantasma, per quanto dico, noi ci sforziamo in ciò, rimarremo sempre alla soglia [illegible] dal volitivismo più energico. Avremo fatto in ogni modo un tentativo interessante, uno sforzo utile. Ecco perchè sono da apprezzare gli studi e traduzioni dei Simoni, del Matban, di Pietro Grosso, di Erminio Robecchi - Brivio, di Corrado Pavolini, le realizzazioni sceniche di A. G. Bragaglia, di Enzo Ferrieri e di molti teatri sperimentali dei Guf.*

*Più che proporsi la riproduzione degli originali, si è provato e si prova di mettere in luce valori [illegible] aspirazioni umane universali, dominanti in noi al di fuori della teatralità giapponese per noi soltanto sorprendente e colorita.*

*Il teatro è opera di vita. I presupposti su cui la mentalità giapponese ha costruito la propria arte drammatica, sono come per ogni altra letteratura, la religione e la società. Questi due elementi pure compendiandosi hanno vari aspetti. Dalla religione si sviluppa l'adorazione degli antenati ed il culto eroico per la patria. Dalla società: l'amore per la famiglia e la ligia devozione per la legge.*

*Mondo fiabesco e strano, per noi. Mondo in cui vibrano e affiorano passioni e sussulti, normalmente occultati nel più profondo subcosciente umano, esso ha lo stesso volto, gli uguali atteggiamenti e sentimenti dei secoli passati. Non si può quindi parlare di una vera evoluzione drammatica, bensì di una stilizzazione nelle linee di questa.*

*Ogni funzione sacra sia scintoistica che buddista, ha l'aspetto di una sacra rappresentazione. Fra il cielo e gli alberi giganteschi, in una sintesi di perfezione artistica e di bellezze naturali, dinanzi alle bronzee e gigantesche statue dell'Amida, il Budda del paradiso d'occidente, ecco una folla irrequieta riempire il sacro recinto del tempio. L'attesa è ansiosa e mentre su gli altari occulti ha inizio il rito segreto compiuto dai monaci, a fuori in un ritmico agitarsi di torce le processioni canore si intersecano, nella luce di giada dei Disci si svolgono le danze ritmate e la voce dello storico commenta i passi simbolici.*

*Due dei motivi che più frequentemente vengono sviluppati nel teatro classico giapponese, sono l'amore per gli spettri e l'esaltazione dell'eroismo. L'adorazione degli antenati e quindi il culto per i Morti non si circoscrive alle famiglie, ma si allarga sino a giungere alla deificazione della Casa Imperiale che ha nel Tempio di Nikko, lo splendido altare. E non dobbiamo credere che questo culto si debba attribuire alla paura degli spettri, ed alla riconciliazione con questi: Saiki Nagami in uno studio sul teatro inglese, meravigliandosi che gli occidentali considerino i fantasmi, come oggetto di orrore e di paura, racconta che essendo andato a vedere l'Amleto nell'interpretazione di Irving pur ammirando la rappresentazione, ebbe l'impressione che i suoi attori l'avrebbero recitato in maniera differente. Si stupiva soprattutto che Amleto avesse continuamente segni di paura non soltanto a causa del racconto orribile fatto dallo spettro del padre, ma a causa dello spettro stesso. Infatti, sono sicuro che se un attore giapponese dovesse rappresentare la parte di Amleto, mostrerebbe certamente forti segni di amore e rispetto, verso lo spirito del padre misti al sentimento di tristezza e simpatia per il suo destino e di orrore e rabbia, per il vile e molto innaturale assassinio. Forse egli tenterebbe di abbracciare il fantasma, invece di sfidarlo. Questa naturalmente non sarebbe la maniera giusta di rappresentare Shakespeare.... immaginate di riflesso le nostre interpretazioni giapponesi nel giudizio di un figlio del Sol Levante.*

*Il Buscido, codice morale dei primi samurai, viene spesso citato dai personaggi teatrali. Questo codice ha avuto ed ha una grande azione sul popolo, poichè penetrato di forza animatrice ed assertore di coraggio marziale e di onore civile, sa essere ottima guida morale. Autentici samurai si muovono sulle scene cantando i supremi ideali di lealtà, di forza e di giustizia.*

*Non occorre che ricordi, perchè da tutti risaputi, come gli aspetti della incantevole natura siano i motivi più cari al cuore d'ogni giapponese. I laghi azzurri e tranquilli che si estendono ai piedi dei monti, le foreste folte, gli alberi verdissimi.... «i pini ed i ciliegi in fiore.... e l'odor della laguna».....*

* * *

*L'anno giapponese è diviso in varie festività, a ciascuna di queste corrispondeva una particolare forma di teatro; oggi però non si è più così rigidi nelle rappresentazioni.*

*La danza, la musica e la parola, elementi comuni a tutte le civiltà, possono così combinarsi: o tutti e tre divisi ed allora avremo le varie danze (gingaku, sangaku, ecc.), i kiógen ed i rakugo; o tutti e tre uniti ed allora ecco il Nô ed il Kabuki. Per ultimo rimane il teatro delle marionette.*

*Innumerevoli sono le danze ma tutte a schema fisso, le più delicate sono quelle della festa delle bambole in marzo, e quelle della festa dei ragazzi in maggio. Maico e Gheiscè si attardano a danzare attorno ai ciliegi fra il biancore dei fiori e lo splendore dei falò, con raffinata eleganza, degna dell'antica arte classica tersicorea.*

*La musica sola, fine a sè stessa è più rara: si usa specialmente nelle cerimonie funebri; pochi tamburi e qualche flauto ne sono gli unici strumenti.*

*I canti marziali sono popolarissimi e così pure certe nenie melanconiche.*

*I kiógen e i rakugo, brevi farse semplici e a carattere macchiettistico, ricordano i primitivi mimi greci. Servono come intermezzi del Nô.*

*I Nô ed i Kabuki, come prima dicevo, sono le due forme più elevate e complete del teatro giapponese. I primi, composizioni nobilissime di antica origine sono la forma più classica di quel teatro. Testo lirico, movimenti ritmici e musiche si integrano, adoperati con grande abilità, dando origine a dolcissime armoniche cesellature. Personaggi umani e celesti parlano fra loro poeticamente in uno sfondo scenico di ricercata incomparabile bellezza. Questi spettacoli un tempo preclusi al popolo, si prolungavano per molte ore dalle 10 del mattino fino al tardo pomeriggio (5 o 7 Nô); di mirabile compostezza classica ed ispirati ai più profondi valori etici e spirituali, non sono privi però di certo convenzionalismo.*

*I Kabuki invece molto più popolari hanno pubblico foltissimo tuttora; le rappresentazioni durano cinque ore sempre in un clima di grande interesse. Come tecnica sono simili ai Nô. Anche qui gli attori a volte agiscono senza parlare, mentre i musicisti cantando seduti da un lato del palcoscenico, interpretano l'azione. Anche qui il pubblico è portato a contatto con la scena per mezzo dell'entrata degli attori attraverso piccoli ponti gettati, lungo una continuazione del proscenio, in mezzo agli spettatori. Anche qui lo scenario cambia a sipario alzato per mezzo del palcoscenico girevole. Anche qui costumi sempre sfarzosi. Ma il Kabuki è soprattutto una rappresentazione viva e spontanea della vita del popolo che fa appello piuttosto ai sensi che all'intelletto, proponendosi di piacere agli occhi e di suscitare emozioni.*

*Interessante è il teatro delle marionette, di origine remota e di autentico valore artistico. Le rappresentazioni della Compagnia di Osaka, che ebbe in Monzaemon Cicamatsu un drammaturgo di grande capacità, richiamano tuttora grandi folle. Perfetta recitazione, musica e mimica accuratissime, determinano la completa illusione di uno spettacolo d'esseri viventi. Marionette di statura poco inferiore ad un uomo, possono muovere il capo in ogni direzione, corrugare le sopracciglia, agitare braccia e mani. Gli artisti che le manovrano riescono a dare loro una perfetta espressione tale da sembrare impossibile in esseri inanimati. Forma teatrale puramente giapponese e degna di grande considerazione.*

* * *

*Chi più riuscirà ad addentrarsi nel mistero della mentalità orientale, avrà ottenuto il miglior successo. Auguriamoci che i nostri registi per tramite della loro sensibilità possano cogliere in mezzo a così vasta materia, le sfumature più delicate non calcando mai toni ma cercando di rimanere, tra il reale e l'irreale, tra la luce e l'ombra quasi giungendo insomma ad un armonico bassorilievo.*

**Gaspare Cavarzerani**

Il tempio buddista di Boro Budoor nell'isola di Giava ha numerose terrazze e la foto ce ne presenta un dettaglio. I bassorilievi dei pannelli sotto la statua di Budda rimontano ad epoca assai remota

## L'uso degli antigeni nella lotta contro il cancro

ROMA, 7.

Secondo una relazione che il professor dott. Michael pubblica nella nota rivista scientifica tedesca «Angewandte Chemie», la somministrazione di frequenti dosi minima del cosiddetti antigeni ad animali cui erano state inoculate sostanze chimiche capaci di produrre il cancro, ha valso a circoscrivere il processo degenerativo dei tessuti. Quindici milionesimi di grammi di veleno di serpente, albumina di uovo di siero di cavallo e simili sono sufficienti ad ottenere tale risultato.

Il prof. Michael formula perciò l'ipotesi — così riferisce l'Agenzia «L'Italia d'oggi» — che questo tipo di albumine, presenti nelle sostanze eccitate ed estranee all'organismo, abbia la facoltà di stimolare al massimo grado il processo di ricostituzione della cellula normale talchè la differenza fra questa e quella cancrenosa verrebbe ad equilibrarsi impedendo la formazione di tumori maligni. Questa sensazionale constatazione aiuterà a compiere un altro passo che valga a lumeggiare l'insoluto problema del cancro.

# La psicologia del popolo italiano

L'epoca nostra è dominata, senza che niuno lo neghi, dall'indirizzo psicologico. Noi siamo tutti posseduti dall'invincibile bisogno di vedere dentro alle cose, di toccare con mano quello che sta al di sotto delle espressioni o delle apparenze che si vogliono dire. Tutti i rami della cultura moderna si sono piegati e sono stati realmente rivolti da un altro lato sotto il soffio di questo spirito nuovo. Ma esso, se ha fatto del bene, liberando l'aria di tante e così impaccianti nebulosità, ha anche, ingagliarditosi e poi resosi esclusivo e prevalendo quasi senza ostacolo, come una vera tempesta, schiantato, sradicato e distrutto quello che, per la buona e sensata scienza delle cose, avrebbe dovuto restare, quantunque s'intende modificato. Voglio dire che la psicologia degli uomini e dei paesi è uscita spesso dalla via che poteva menarla ad una vera e propria scienza positiva e che, invece di servire sempre ad illuminare le questioni, più d'una volta le ha abbuiate, anzi addirittura velate e rese incomprensibili. Quello indirizzo di ricerche e di risultati che inizialmente scaturiva dal migliore spirito scientifico e positivo, traviò e da sereno e guardingo si fece azzardoso arbitrario confuso ed inavveduto. I suoi risultati, in altre parole, hanno incominciato ad essere tutt'altro che scientifici. Tutti coloro, più o meno adatti a così difficile impresa — che è nel caso nostro quella di spiegarci il come positivo della fenomenologia demopsicologica d'Italia — i quali hanno incominciato col dire e col mostrare che in realtà studiavano le cose, gli uomini, i fatti, insomma, del nostro paese, secondo un metodo di scienza e di verità lontano da ogni spirito subbiettivo, forse non sapendo evitare il pericolo, forse — perchè no? — premeditando la forza di persuasione che una apparizione di novità poteva dare alla dimostrazione di un loro passionale intendimento, hanno finito per cadere nel più palese subbiettivismo.

Il tentativo del metodo nuovo — se dobbiamo dire tutto il nostro pensiero — di spiegare i grandi e diversi fenomeni della demopsicologia italiana, tenuto riguardo alle storie del nostro popolo, è andato fallito. Al posto di una serena coscienza di quello che siamo stati e di quello che siamo, si è venuto collocando un sentimentalismo od una utopia o, più frequentemente ancora, un apprezzamento tendenzioso.

Poichè voler capire il nostro paese — intendiamoci bene fin da principio — voler sapere la proporzione delle sue condizioni e delle sue energie attuali con quelle del passato, voler afferrare la legge di relazione tra ciò che sembriamo, che esprimiamo, che facciamo, che vogliamo, con ciò che possiamo, è, anzitutto, fare una questione di metodo. Si tratta di cambiare metodo; si tratta non più di andare dalle idee alle cose, ma dalle cose alle idee; si tratta non più di vedere una società storica mossa nell'ingranaggio complesso dei suoi avvenimenti, da sentimenti e da parole, ma sibbene di persuadersi, una volta per sempre, che i sentimenti e le parole, quello che sentiamo e quello che diciamo, seguono a quello che si è e che si può essere.

Il criterio e la volontà si esprimono dall'uomo quando l'uomo ha vissuto già moltissime fasi fisiologiche e psichiche di vita. Come sarebbe possibile sapere e capire il nostro essere sociale, quello che noi siamo psicologicamente, se non ci conosciamo prima negli elementi antropologici, etnici, nella evoluzione economica giuridica morale politica artistica o scientifica? Resteremo in eterno nell'ozioso ed asfissiante ambiente della polemica, se insisteremo con il voler dichiarare le differenze presenti della vita italiana dalla anglosassone con un fenomeno politico o morale. Tali differenze rappresentano già un risultato della nostra o, meglio delle nostre istorie, e, prima ancora, di quella nostra potenzialità di condizioni sociali, i cui elementi si risolvono nei fatti antroposociologico-storici del terreno umano che oggi noi chiamiamo politicamente e linguisticamente l'Italia.

Il nostro paese è rappresentato da scrittori i quali non sentono questo. Ed una tale verità ha da essere sentita; è una percezione scientifica di sociologia tecnica la quale ha da divenir sentimento, nel modo istesso per cui si fa nell'uomo civile un sentimento l'onore quando egli abbia esperimentato la funzione sociale elevatrice del vivere onoratamente. Insomma diamo il bando definitivo a quella benedetta scienza di idee, gonfiata di sentimentalismi, tutta irta di apprezzamenti e di stiracchiature, figliuole di secondi fini, più o meno apparenti, ed avviciniamoci ad una scienza di cose.

**Paolo Orano**

(Dal volume «Psicologia Sociale» edito dalla Rivista Internazionale di filosofia politica e sociale - Genova - 1942 XX - L. 20).

# E' stato scoperto il segreto

## per la preparazione delle mummie

ZURIGO, 7.

(Ce). - Una curiosa scoperta hanno fatto alcuni orientalisti americani cui era stato affidato l'incarico di decifrare un papiro egiziano recentemente giunto dalla Turchia ad un museo degli Stati Uniti. Il papiro è risultato risalire all'epoca dei Faraoni e contenere nientemeno che tutta una serie di ricette per la preparazione delle mummie o mummificazione che dir si voglia.

Come è noto, unici depositari del segreto della imbalsamazione delle spoglie dei Faraoni furono i sacerdoti e gli operatori da essi impiegati per la poco amena bisogna. Morti i sacerdoti e gli aiutanti da lunghi secoli portandosi quel segreto nei loro ipogei, non c'era stato più verso per gli egittologhi di sciogliere l'indovinello della mummificazione. Tutto ciò che si sapeva è che i cadaveri, previa asportazione del cervello e degli intestini, venivano tenuti per 80 giorni in un bagno di soda. Erbe aromatiche e sostanze chimiche venivano quindi introdotte nel corpo e la pelle veniva trattata con balsami, donde il nome imbalsamazione. Quali però fossero queste erbe e queste sostanze e questi balsami non si era potuto scoprire. Luce piena sulla misteriosa faccenda getta finalmente il papiro ora decifrato in America.

## CURIOSITA' STORICHE

# La morte di Giacomo Leopardi secondo recenti pubblicazioni

Un articolo assai interessante è apparso ne *L'Avvenire d'Italia* dal titolo: «*Come morì Leopardi? Documenti e circostanze risolutive*, ecc.», articolo firmato Vincenzo Schilirò.

Non crediamo senza interesse accennare ai punti più importanti di esso.

Già nel 1908, a cura di uno studioso, venne pubblicata la annotazione a pag. 174 del Libro X della parrocchia SS. Annunziata di Fonseca di Napoli, relativa alla morte di Giacomo Leopardi.

La riproduciamo integralmente, per conoscenza del lettore:

«*A 15 detto (giugno 1837) D. Giacomo Leopardi Conte, figlio di D. Monaldo e Adelaide Antici, di anni 38, munito dei SS. Sacramenti, morto a 14 detto, sepolto idem* (cioè nel cimitero dei colerosi)».

Senonchè taluno si affannò a dimostrare che quelle parole «munito dei SS. Sacramenti» erano state scritte sul registro per mera abitudine e che storia sacrosanta fosse quella narrata dal Ranieri.

Però la costruzione ranierana è quasi giunta al crollo definitivo, come ognuno può rilevare dalle serrate documentazioni che il recanatese Luigi Federici raccolse nel 1938 (*Conversione e sepoltura di G. Leopardi*) e ribadì l'anno dopo (*Ad armi cortesi*) rispondendo a qualche oppositore.

Tebaldo Pellizzari in uno dei suoi *Indici e Frontespizi* (del 5 dicembre scorso) ha rievocato una bella pagina dell'opera *I miei tempi*, in cui Angelo Brofferio racconta di aver appreso da Antonio e Paolina Ranieri che il Leopardi alla vigilia della morte aveva dichiarate le sue simpatie per la religione cattolica, senonchè insiste sulla morte repentina del Poeta e quindi senza conforti religiosi.

Le conclusioni del Federici sono però esaurienti, come verremo riassumendo:

1° - Molto di quello che il Ranieri racconta in *Sette anni di sodalizio* (definito una sventura postuma di G. Leopardi) è falso, come ha dovuto riconoscere il fratello suo Giuseppe Ranieri in un colloquio col prof. Moroncini. Come posò a patriota senza affrontare rischi (anzi servendo il Borbone e accettandone i favori) e come tenne a figurare volterriano e mangiapreti pur adulando questo o quel prelato, così Antonio Ranieri si spacciò per protettore e spesatore del Leopardi, mentre in realtà sequestrò il Poeta per partecipare ai sussidi che venivano da Recanati e per guadagnare in altezza arrampicandosi alla eccezionale statura dell'amico, come notano il D'Ovidio e De Sanctis.

2° - La morte del Leopardi non può dirsi improvvisa. Affetto da idropericardite, egli sentiva avvicinarsi «il termine prescritto da Dio alla sua vita» (lettera al padre del 27 maggio). Il 14 giugno si era levato di buon mattino dovendo partire coi Ranieri per Torre del Greco, ma si sentì aggravato e richiese il medico.

In periodo di colera, non era il caso di inviare messi ad un medico giacchè si poteva sospettare che l'opera di lui fosse richiesta per un coleroso e perciò Antonio Ranieri andò di persona a chiamare il dottor Mannella, e con costui il Poeta (secondo che afferma il Ranieri) si mise a disputare dolcemente. Più tardi, aderendo al desiderio dell'infermo e al consiglio del medico, il Ranieri «mandò e rimandò e torno a rimandare al prossimo convento degli Agostiniani Scalzi».

3° - Tardando il prete a venire, «verso le 4 pomeridiane (è narrazione scritta dal notaio Anselmi di Porto Maurizio) il Leopardi chiamò la sorella di Ranieri, la quale, vestitasi in fretta, uscì di casa e ritornò col Parroco, il quale, verso le sei pomeridiane, gli portò il Viatico. La morte avvenne alle otto o nove di sera. A tutto questo mi trovai presente e mi ritirai verso la mezzanotte».

Il Poeta era appena spirato che sopraggiunse P. Felice da Cerignola, Agostiniano, al quale non restò altro da fare che benedire il cadavere: e di ciò il Ranieri si fece rilasciare certificato. Per qual motivo si chiedeva questo certificato di «non assistenza religiosa» se non per un segreto scopo settario?

4° - L'avv. Pietro Brighenti confidente della polizia austriaca, informò la contessa Paolina Leopardi che Giacomo era morto «da cattolico e con le usate testimonianze di religione». Lo stesso Ranieri, con lettera del 26 giugno, assicurava il conte Monaldo Leopardi che Giacomo aveva reso «il nobile e santo spirito a Dio, non senza essere stato munito *e antecedentemente ed all'ora stessa* dei più dolci conforti della nostra santa religione». Quell'«*antecedentemente*» concorda con quanto sosteneva il Card. Alimonda, Arcivescovo di Torino, essere stato visto il Poeta accostarsi ai Sacramenti, durante l'epidemia colerica, in una chiesetta di Napoli.

Per una maggiore certezza la contessa Ippolita Mazzagalli si rivolse al recanatese Mons. Vincenzo Balletti della Nunziatura di Napoli, e costui, pur dicendo non aver potuto attingere notizie dal Ranieri, asseverava senza alcun dubbio che il Poeta era morto «consolato dalla Religione»: e nessuno meglio di lui poteva averlo saputo dal parroco di Fonseca.

La versione ranierana della morte improvvisa e senza Sacramenti venne messa in giro più tardi e a manifesto fine settario. Difatti la poetessa Alinda Bonacci Brusamonti accertò che il letterato e magistrato di Cassazione Alessandro Stefanucci Ala aveva ottenuto dal Ranieri questa confessione:

«*In confidenza ed in segreto ti dirò che Giacomo mi aveva fatto giurare di chiamargli il prete, se lo vedessi in pericolo. E così fu fatto ed ebbe il prete e il Viatico e tutti i Sacramenti.*

— Perchè dunque, riprese lo Stefanucci, non lo hai pubblicato?

— *Fossi stato un minchione*, ripigliò Ranieri; *avrei rovinato presso i liberi pensatori il Leopardi, la cui fama presso di loro era tutta nella incredulità*».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

# CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

# Notizie della Prefettura

## Per i militari degenti negli Ospedali di Udine

Il Podestà di Povoletto ha fatto ieri al Prefetto la seguente comunicazione: «Ritengo doveroso segnalarvi l'iniziativa del locale Fascio femminile che, a mezzo delle Massaie rurali, ha provveduto a raccogliere e confezionare pacchi dono, distribuiti a cura delle Massaie rurali stesse a oltre 850 militari degenti nei vari Ospedali di Udine.

La spontanea, generosa offerta della popolazione ed in specie delle Massaie rurali, del Corpo insegnante e delle scolaresche è stata superiore ad ogni aspettativa e ad ogni elogio ed ha consentito la distribuzione ad ogni degente di dolci, sigarette, vino, arance e uova fresche.

Animatrice ed organizzatrice la locale Segretaria del Fascio femminile».

Il Prefetto ha subito espresso al Podestà la sua cordiale commossa ammirazione, pregandolo di manifestare al Corpo insegnante, alle Massaie rurali ed in particolare alla Segretaria del Fascio femminile il suo vivo compiacimento.

## Nuove case I.N.C.I.S.

Come è stato annunciato in precedenti comunicati ed in relazione alle premure rivolte dal Prefetto, l'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato ha informato della iniziata progettazione di un secondo lotto di venti alloggi, che verranno costruiti sull'area, già di proprietà dell'I.N.C.I.S., attigua all'esistente primo lotto.

## Infrazioni alla disciplina dei consumi

Dalla Squadra annonaria della R. Questura sono state dichiarate in contravvenzione, per acquisto abusivo di generi razionati e contingentati in provincia e trasporto clandestino dei medesimi in provincie confinanti, le seguenti persone: Rosalia Taddio fu Antonio; Iole Callisti di Liberato; Maria Pettarin fu Antonio; Daniele Cappelletti di Virgilio; Giuseppe Strada di Paolo; Ladislao Borhy fu Bortolomeo; Vittorio Orlandi di Giovanni; Bruno Cecconi di Edoardo; Davide Principe; Romano Guido Boz fu Luigi; Aurelia Ferluga fu Antonio; Giuseppina Giustinic fu Giacomo; Giustina Vodivivez fu Luigi; Germano Gardel di Albino; Francesco Cossutta di Giovanni; Vladimiro Cossutta di Giovanni; Giusta Danieli fu Luca; Francesco Marussi fu Andrea.

Tutti i generi sono stati sequestrati e messi a disposizione della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

## Distribuzione fagioli in Udine

Nel corrente mese il ritiro dei fagioli si effettuerà con la cedola di prenotazione 3a ed il buono n. 3 della carta annonaria per generi alimentari vari.

## Indumenti per i combattenti e per i prigionieri di guerra

Il Ministero delle Corporazioni, al fine di mettere i congiunti dei combattenti e dei prigionieri di guerra in grado di prelevare ed inviare a costoro qualche indumento indispensabile, ha disposto, d'accordo col Direttorio Nazionale del Partito, quanto appresso:

I familiari dei militari (esclusi gli ufficiali ed i sottufficiali aventi diritto alla carta individuale del vestiario), che si trovano presso reparti operanti, ed i familiari dei militari (di qualsiasi grado) prigionieri di guerra, i quali abbiano necessità di comperare qualche indumento da spedire ai predetti militari, dovranno far domanda per ottenere il relativo buono d'acquisto, indirizzandola al Consiglio Provinciale delle Corporazioni nella cui circoscrizione essi risiedono e trasmettendola al Consiglio stesso per il tramite dell'Ufficio Combattenti esistente presso ogni Federazione dei Fasci di Combattimento. Detto Ufficio vagliera con cura ogni domanda, e, dopo essersi assicurato che essa risponde ad una vera ed assoluta necessità ed avere accertato, in particolare, che, per quanto concerne il militare, cui gli indumenti sono destinati, sussistano le condizioni sopraindicate, apporrà il proprio visto sulla domanda e la farà quindi pervenire al Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Quest'ultimo, a sua volta, rilascerà il buono d'acquisto sollecitato, nella misura strettamente indispensabile. In ogni caso non potranno essere oltrepassati i limiti di 60 punti (cifre arabe) per ogni richiesta.

## Circolazione autoveicoli

Il Ministero delle Comunicazioni ha disposto che, a partire dal giorno 9 corrente, è vietata la circolazione degli autoveicoli adibiti a servizio pubblico di noleggio da rimessa, od a locazione. Gli autoveicoli da noleggio da rimessa, autorizzati anche al servizio di piazza, devono effettuare solamente servizio di piazza, limitando la circolazione entro l'ambito del territorio comunale.

Il Prefetto ne ha dato immediata comunicazione ai Podestà per le occorrenti partecipazioni agli interessati, ed agli Organi di polizia per le misure di vigilanza.

## Concorsi a posti di gruppo B delle Dogane ed Imposte di fabbricazione

E' stato indetto un concorso per esami a 7 posti di volontario nel ruolo di gruppo B del personale delle Dogane e delle Imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici imposte di fabbricazione), al quale non sono ammesse a partecipare le donne.

Altri sette posti sono riservati a favore dei chiamati alle armi per concorsi da indire dopo il loro congedamento.

Per l'ammissione al concorso anzidetto è richiesto il diploma di perito industriale capotecnico ad indirizzo specializzato per meccanici, elettricisti o radio tecnici, rilasciato dalla Sezione industriale di un Istituto tecnico del Regno o il corrispondente diploma conseguito ai termini dei precedenti ordinamenti scolastici.

Per eventuali notizie e chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi agli uffici comunali, alla R. Intendenza di Finanza od alla Regia Prefettura — Ufficio di Gabinetto.

## Raduni bovini

Il CO. PRO. MA. avverte che nella prossima settimana avranno luogo i seguenti raduni:

BOVINI ADULTI — Lunedì 9 marzo a S. Daniele del Friuli per i macellai di: Bordano; Castelnuovo del Friuli; Clauzetto; Coseano; Dignano; Fagagna; Flaibano; Forgaria; Maiano; Martignacco; Moruzzo; Pinzano; Ragogna; Rive d'Arcano; S. Daniele; Sequals; Spilimbergo; Travesio; Vito d'Asio; Venzone.

Martedì 10 marzo a S. Vito al Tagliamento per i macellai di: Casarsa; Chions; Cordenons; Fiume Veneto; S. Giorgio della Richinvelda; S. Vito al Tagliamento; Sesto al Reghena; Spilimbergo; Valvasone; Varmo; Ronchis; Zoppola.

Mercoledì 11 marzo a Cividale per i macellai di: Faedis; Manzano; Moimacco; Povoletto; Pradamano; Premariacco; Remanzacco; Cividale.

Giovedì 12 marzo a Cervignano per i macellai di: Aiello; Chiopris; Cervignano; Cordovado; Latisana; Marano Lagunare; Muzzana; Palazzolo; Palmanova; Pocenia; Precenicco; Porpetto; Rivignano; San Giorgio di Nogaro; S. Maria la Longa; S. Vito al Torre; Teor; Trivignano; Visco.

Venerdì 13 marzo a Tarcento per i macellai di: Artegna; Attimis; Buia; Cassacco; Colloredo di Montalbano; Faedis; Gemona; Lusevera; Magnano in Riviera; Nimis; Osoppo; Reana del Roiale; Taipana; Tarcento; Trasaghis; Treppo Grande; Tricesimo.

VITELLI DA LATTE — Lunedì 9 marzo a Cervignano per i macellai di: Aiello; Chiopris; Muzzana; Marano Lagunare; Palmanova; Palazzolo della Stella; Porpetto; Pocenia; S. Maria la Longa; S. Vito al Torre; Trivignano; Visco.

Martedì 10 marzo a Codroipo per i macellai di: Basiliano; Casarsa; Cordovado; Codroipo; Latisana; Lestizza; Mereto di Tomba; Morsano; Mortegliano; Muzzana; Palazzolo; Pocenia; Precenicco; Rivignano; Ronchis; Sedegliano; San Vito al Tagliamento; Talmassons; Teor; Valvasone.

Mercoledì 11 marzo a Spilimbergo per i macellai di: Arba; Cavasso Nuovo; Castelnuovo del Friuli; Coseano; Clauzetto; Dignano; Flaibano; Maniago; Maiano; Meduno; Montereale Cellina; Pinzano; Rive d'Arcano; S. Daniele; S. Giorgio della Richinvelda; Spilimbergo.

Giovedì 12 marzo a Udine per i macellai di: Buia; Buttrio; Campoformido; Cassacco; Cividale; Colloredo di Montalbano; Faedis; Fagagna; Gemona; Magnano; Manzano; Martignacco; Moimacco; Moruzzo; Nimis.

Giovedì 12 marzo a Tolmezzo per i macellai di: Amaro; Arta; Artegna; Tolmezzo; Verzegnis.

Venerdì 13 marzo a Pordenone per i macellai di: Aviano; Azzano Decimo; Brugnera; Budoia; Caneva; Chions; Cordenons; Fiume Veneto; Fontanafredda; Pasiano di Pordenone; Pravisdomini; Polcenigo; Porcia; Pordenone; Roveredo in Piano; Sacile; S. Quirino; Sesto al Reghena; Zoppola.

Tutti gli aventi diritto si troveranno alle ore 9 sul luogo del raduno muniti dei soliti buoni verdi per bovini e rosa per vitelli.

L'assegnazione sarà subordinata alle disponibilità.

## Unione Commercianti

### Avviso agli alimentaristi

L'Unione provinciale fascista dei commercianti invita gli alimentaristi che non l'avessero ancora fatto, a ritirare il listino prezzi in vigore dal 5 corrente, presso l'Unione fascista dei commercianti, via Vittorio Veneto 17.

## Unione lavoratori del commercio

### Rapporto ai dirigenti sindacali addetti libro carta e affini

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che il giorno 10 marzo c. m. alle ore 21 presso la propria sede sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori addetti commercio libro, carta ed affini. Sono in esame numerosi argomenti della massima importanza e pertanto gli interessati non devono mancare.

## G. U. F.

### Funzione in suffragio di Livio Calzavara

*Domani 9 p. v. alle ore 7.30 nella Chiesa parrocchiale di San Quirino, sarà tenuto un officio funebre nel trigesimo della morte del compianto fascista universitario Livio Massimo Calzavara.*

*Tutti i fascisti universitari sono invitati a trovarsi, in divisa, alle ore 7.20 presso la suddetta chiesa.*

## Rievocazione del Duca d'Aosta presso i Fasci della Provincia

Martedì 10 corrente alle ore 18 presso tutti i Fasci della provincia e presso i Gruppi Rionali dei Fasci stessi, sarà degnamente rievocata ai fascisti, ai giovani e al popolo la figura nobilissima dell'Altezza Reale Medaglia d'oro Amedeo di Savoia Aosta.

I Segretari di Fascio disporranno che per tale rievocazione siano opportunamente incaricati camerati scelti tra i reduci, i feriti e i mutilati.

IL SEGRETARIO FEDERALE

## Federazione Fasci Femminili

### Corsi di lingua tedesca

*Presso la Federazione provinciale dei Fasci Femminili avranno termine ti due corsi di lingua tedesca: uno elementare e l'altro di conversazione. Le interessate possono rivolgersi all'Ufficio Segreteria dalle ore 9 alle 15 per le iscrizioni che si chiuderanno il 10 corrente mese.*

# L'inaugurazione del Corso di aggiornamento per ufficiali in congedo

## L'intervento del Prefetto e del gen. Bergonzi

Ieri, alle ore 18.30, è stato inaugurato in Castello il corso di aggiornamento per gli ufficiali in congedo. La cerimonia, di stile prettamente militare, è stata presenziata dall'Ecc. il Prefetto, dall'Ecc. il Comandante la Difesa Territoriale, dal rappresentante del Segretario Federale.

Ai numerosi ufficiali convenuti, il generale comm. Mombellardo, capo gruppo dell'U.N.U.C.I., ha innanzi tutto rievocato ed esaltato la eletta figura del Duca d'Aosta. Quindi ha rilevato l'importanza ed il significato del corso. Poscia l'Ecc. il gen. Bergonzi ha intrattenuto gli ufficiali su importanti argomenti di carattere tecnico-militare.

Infine l'Ecc. il Prefetto, dopo essersi associato alle elevate espressioni del gen. Mombellardo, ha rivolto agli ufficiali parole di cordiale saluto.

Analoghe cerimonie si sono svolte alla Caserma del 23.o Artiglieria e dell'11.o Genio ove si erano raccolti gli ufficiali in congedo appartenenti alle due armi.

# Solenne funzione in Duomo in suffragio del Duca d'Aosta

## domani mattina alle ore 11

*Per iniziativa ed a cura del Comando del Presidio Militare di Udine, domani lunedì, alle ore 11, sarà celebrata nella Chiesa Metropolitana del Duomo, una solenne funzione in suffragio dell'A. R. il Duca d'Aosta, per l'immatura fine del quale [illegible] tutti i ceti della popolazione si fecero cordoglio.*

*Alla mesta cerimonia presenzieranno le più alte autorità militari, politiche e civili; reparti armati del Presidio, rappresentanze di ufficiali, delle varie organizzazioni del Partito, delle varie associazioni d'Arma, rappresentanze delle scuole cittadine.*

*Anche per la popolazione, la quale ricorda nel Principe scomparso l'espressione fulgidissima delle più alte virtù patriottiche, guerriere e civili, sarà riservato nel Tempio adeguato posto.*

## Agli ufficiali in congedo

*Il Gruppo di Udine dell'U.N.U.C.I. comunica:*

Gli ufficiali in congedo del Gruppo sono invitati a assistere all'ufficio funebre che domani lunedì 9 corrente, alle ore 11, sarà celebrato nella Chiesa Metropolitana del Duomo in suffragio dell'A. R. il Duca d'Aosta.

Uniforme di marcia con bustina. Prendere posto nel settore assegnato agli ufficiali delle Forze Armate.

## Significativa offerta in memoria del Duca d'Aosta

La signora Livia Amarti ved. Petrucco, sempre prima nelle iniziative patriottiche, a mezzo del nostro giornale offre cento lire all'ospedale di S. Valentino, perchè sia intitolato un letto al nome del Principe Soldato Amedeo di Savoia.

## L'assemblea del sindacato dirigenti di aziende agricole

Nella sede dell'Unione fascista agricoltori è stata tenuta l'assemblea di tutti i dirigenti di aziende agrarie della provincia, inquadrati nel Sindacato provinciale, compresi i dirigenti dei Consorzi di bonifica. [illegible]

## Nel primo annuale dalla gloriosa morte del ten. col. Enrico de Laurentiis

*Tenente colonnello Enrico de Laurentiis: Presente!*

*Presente nel cuore dei tuoi parenti che non sanno persuadersi che non tornerai più, presente nel cuore dei tuoi alpini che non possono dimenticare il loro comandante sempre primo a dare l'esempio, sempre con gli occhi cerulei sereni e sorridenti anche quando la battaglia infuriava paurosa e la morte pareva ghermirti da un momento all'altro, presente nel cuore della fiera e forte gente della Carnia e del Friuli che ti ha conosciuto ed amato per la tempra del tuo carattere e per la generosità senza limiti del tuo animo.*

*Non tornerai. Di te rimarrà solo il più luminoso ricordo scolpito nel cuore di tutti coloro che ti hanno conosciuto ed amato; di coloro che ti rievocano affettuosamente nel primo anniversario della tua morte.*

*Ascolta: la tua vita, come tutte le cose belle, è passata troppo breve. Ma essa ha lasciato dietro di sè un solco profondo di ricordi, di nostalgie che nemmeno l'inesorabile tempo riuscirà a cancellare.*

*Gli alpini, i valligiani della Carnia e del Friuli ancora ti attendono come tu dovessi passare, come allora, alla testa del tuo bel battaglione che cantava le canzoni della Patria e dei nostri magnifici monti.*

*Ora, gli alpini raccontano di te cose leggendarie, e, nel loro rude dialetto, ripetono spesso molti e molti episodi della tua vita trascorsa da valoroso combattente. Essi sanno che dovevi ritornare in Patria e che, scoppiata la guerra con la Grecia hai preferito rimanere, per essere con loro nel combattimento; sanno che ti venne affidato il comando di una banda albanese con la quale, fin dall'inizio delle operazioni, hai audacemente conquistato Coritza; sanno che successivamente hai comandato un battaglione di formazione di bersaglieri. Con esso a Fratari hai compiuto prodigi di valore, riuscendo a resistere sulle posizioni che ti erano state affidate malgrado i poderosi reiterati attacchi del nemico in forze preponderanti.*

*Poi di nuovo con le tue «penne nere» che stavano scrivendo pagine di supremo eroismo sugli aspri e nevosi monti di Albania. Ancora con loro, comandante, amico, fratello.*

*Per il tuo eroico comportamento, per la tua azione volitiva, energica, coraggiosa eri stato nel frattempo proposto per due medaglie al valor militare che ti vennero in seguito concesse.*

*Sul Golico, dove si sferra la poderosa offensiva del nemico che vuole ad ogni costo raggiungere il porto di Valona, tu, sempre sorridente, sempre in prima linea, hai offerto a tutti, con la serenità che emanava da ogni tuo gesto, con la fredda decisione del tuo sguardo che incitava ed accarezzava, una volta ancora, una prova del tuo grande valore e del tuo spirito di sacrificio.*

*Sei stato colpito durante uno dei tuoi soliti atti di generosità che il tuo animo non contava tanto erano spontanei. Per aiutare un tuo collega ferito, sei rimasto anche tu, per sempre, accanto ai tuoi alpini, fratello anche nella morte, nel piccolo cimitero di guerra, dove ancor oggi i reduci ti vengono a salutare e parlare come se tu fossi ancora il loro comandante.*

*Per questo tuo meraviglioso ardire, per questo tuo combattere oltre ogni umana possibilità, è in corso, alla tua memoria, un'altra proposta per una ricompensa al valor militare. Per questa tua grande bontà, per questo tuo altruismo i tuoi alpini ti ricordano con affetto e ti considerano sempre vicino a loro.*

*Tenente Colonnello Enrico de Laurentiis: Presente!*

* * *

A cura della famiglia, domani mattina alle ore 7.30, nella chiesa parrocchiale del Cristo, in Gervasutta, sarà celebrata una Messa in suffragio del Caduto.

## Istituto di Cultura fascista

# Il programma di marzo

Ecco il programma delle lezioni che saranno tenute a cura dell'Istituto di cultura fascista, durante il corrente mese di marzo:

*Venerdì 13:* Renato Toselli, Mas all'attacco.

*Domenica 15:* Kàlmàn Ternay, della R. Università di Trieste, Italia e Ungheria nel passato e nel presente.

*Venerdì 20:* Angelo Zanello, Vice Federale di Udine, problemi del momento: Portata e significato degli ultimi avvenimenti.

*Martedì 24:* Gian Carlo Castagna, problemi del momento: La forza del Giappone.

Le lezioni si tengono, salvo contraria indicazione, nell'aula magna del R. Istituto Tecnico «Zanon», piazza Garibaldi (gentilmente concessa), ed hanno inizio alle ore 21 precise. L'ingresso è libero.

## P.N.F. O.N.D.

### Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 42 dell'8 marzo XX)

**Ciclo lirico dell'O.N.D.**

I giorni 11 e 12 marzo c. m. si concluderà a Pordenone il ciclo lirico dell'O.N.D. organizzato dalla Segreteria generale dell'O.N.D. e che si è svolto nelle principali città d'Italia. A Pordenone saranno date le opere «Bohème» e «Traviata». La «Bohème» sarà data in spettacolo al «sabato teatrale» a favore delle Forze Armate di Pordenone. La «Traviata», il giorno 12, in spettacolo normale con riduzioni per i dopolavoristi.

La collaborazione dei più bei nomi della lirica italiana [illegible] ci assicura il più lusinghiero successo.

**Assistenza ai camerati alle armi**

Offerte pervenute

Al Dopolavoro Provinciale: [illegible]

# I Prelittoriali maschili del lavoro

## La prima giornata di gare

Nella giornata di ieri hanno avuto luogo le prime gare dei Prelittoriali maschili del lavoro. Nella mattinata, al podere sperimentale di S. Gottardo, sono cominciate le gare agricole, che hanno avuto termine nel pomeriggio. Pure nel pomeriggio si iniziavano le gare per i meccanici aggiustatori e per i lavoranti dell'industria del legno, presso l'Istituto «Locatelli», messo gentilmente a disposizione dal preside, ing. Conti.

L'organizzazione è stata perfetta sotto ogni punto di vista, grazie alla spontanea, proficua collaborazione di alcuni fascisti universitari.

Dalle stalle del podere di S. Gottardo alle officine dell'Istituto «Locatelli», fra i muggiti delle mucche e il rombante rumore delle macchine, vi è stata dappertutto una ardente appassionata contesa di giovani desiderosi di mostrare il loro valore. E chi ha potuto assistere alle prove, ha avuto la sensazione netta e precisa che il fronte interno e più che mai solido e compatto, in grado di dare il suo valido contributo alla non lontana vittoria.

Tutti i giovani lavoratori si sono dimostrati all'altezza del loro compito, tanto che ardua è stata la compilazione delle classifiche, per la pochissima differenza di valori fra un concorrente e l'altro.

Oggi continueranno le gare per i meccanici aggiustatori e i lavoranti del legno, e si inizieranno quelle per i tipografi e per i lavoranti [illegible].

Dai primi risultati siamo certi che i lavoratori vincitori di questi Prelittoriali faranno certamente tener alto, alle gare nazionali, il buon nome del Friuli lavoratore.

## BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

[illegible]

## La voce dei lettori

### Per l'approvvigionamento del vino

Specie per la nostra provincia, eminentemente importatrice di vino, è all'ordine del giorno il problema del vino per il fabbisogno della popolazione civile. La bevanda è ora valorizzata come non mai, perchè, soprattutto, scarseggia in conseguenza delle basse produzioni ultime, in netto contrasto con l'aumentata domanda. Torneranno, certamente, gli anni di superproduzione e non si dovrà più, come in altri tempi, trascurare o peggio boicottare la tanto gradevole bevanda alimentare. Parentesi questa, extra attualità, ma che può offrire una modesta soddisfazione alle categorie vinicole che ebbero appunto ad affrontare periodi di forti crisi materiali e morali.

Per fronteggiare la nuova, forse imprevvista situazione, si sono avuti provvedimenti di vincolo, di svincolo, assegnazioni, ecc. tutte buone operazioni regolatrici, ma non certo atte a dare i risultati desiderati. Il punto sostanziale è uno ed un solo. Il vino non può affluire regolarmente dalla fonte per il semplice fatto che questa non lo offre di prezzo legale. La resistenza (giustificabile o no) della produzione è fatto reale, disgraziatamente non documentabile.

Quanto pretende il produttore, specie locale, per il vino di normale consumo? Provate un approccio e sentirete che campane! E' vero altresì che se non si dà al produttore quello che vuole egli finirà per sottostare al prezzo legale. Sì, con forti sacrifici delle classi interessate, con le inevitabili vittime e conseguenze, il problema verrebbe senz'altro risolto. Ma quando? Data l'accennata scarsa produzione, il vino riposa comodamente nei suoi vasi vinari ed il produttore non ha fretta di liberarsene.

Allo stato attuale della situazione, il passaggio del vino dalla produzione al consumo, continuerà stentatamente anche dopo lo svincolo delle eccedenze ai fabbisogni per le Forze Armate o per la distillazione. Comunque, per anticipare quanto più possibile, il tanto auspicato momento della normale corrente di afflusso del vino sul mercato, è opportuno intanto che la disciplina dei prezzi venga estesa su tutti i settori della branca vinicola. E' dannoso lasciar aperto qualche spiraglio, perchè si viene meno allo scopo fondamentale. Alludo, ad esempio, ad una questione locale e precisamente alla mancata disciplina di prezzo per alcuni esercizi del capoluogo, nel mentre per la provincia, se non erro, nessuna vendita di vino è calmierata. Tale anormale situazione, se a prima vista presenta il vantaggio che almeno da qualche parte si può acquistare un po' di vino (senza naturalmente badare a spesa!), in sostanza ritarda sempre più lo scopo prefisso, provocando maggior sostenutezza alla produzione a tutto scapito del consumatore e delle categorie di esercenti soggette a calmiere. Così le attività dei commercianti grossisti sono da tempo paralizzate, perchè è a loro impossibile rifornirsi a prezzo legale. Considerato che la nostra provincia importa poco meno di due terzi del fabbisogno di vino, è evidente l'importanza di questa categoria, oggi duramente colpita. E' solo con una ferma disciplina imposta alla produzione che si potrà dire di aver risolto l'arduo problema; ogni altro questo non può avere che importanza secondaria. Naturalmente non si potrà pretendere il miracolo del pane e dei pesci, ma il quantitativo di vino di cui si potrà disporre, dopo soddisfatte le indiscutibili esigenze superiori, potrà essere equamente ripartito, a prezzo controllato, salvando gli interessi di ognuno

*(Segue la firma)*

# I compiti dell'Artigianato nell'attuale momento

## Importante riunione del comitato provinciale

L'altra sera alle ore 21 presso la Segreteria provinciale dell'Artigianato, si è svolta una riunione del Comitato provinciale, presieduta dal segretario reggente dott. Edoardo Schirato.

Dopo aver riferito in merito alla recente riunione dei dirigenti provinciali e dei presidenti dei consorzi artigiani, che ha avuto luogo a Roma, ha richiamato l'attenzione dei presenti sui vari problemi che interessano in modo particolare il settore artigiano nell'attuale momento. Illustrata l'opera attiva di collegamento e di riferimento che i dirigenti ed i fiduciari, sia al centro che alla periferia, devono svolgere al fine di adeguare sempre più la funzionalità alle esigenze assistenziali, il reggente ha affermato che l'artigianato friulano deve essere veramente in linea per il conseguimento della Vittoria.

Accennando e ricordando il grande discorso pronunciato dal Duce il 24 febbraio anno XIX al Teatro Adriano di Roma, il dott. Schirato ha tracciato in sintesi quelle che saranno le mète di un prossimo domani. Gli artigiani sanno che la guerra rappresenta il supremo sforzo cui è chiamata una Nazione e sanno che questo sforzo terribile rappresenta non solo un sacrificio di sangue ma anche un difficilissimo collaudo per la economia nazionale; pertanto tutti devono essere consci dei doveri e dei sacrifici che attualmente si rendono necessari mobilitando tutte le energie della Nazione. Accennando al contributo di sangue offerto alla Patria dall'Artigianato friulano, il reggente ha invitato i presenti a rivolgere un pensiero devoto e deferente ai camerati caduti e ha comunicato i nomi degli stessi perchè siano di esempio e di incitamento.

Dopo aver segnalato dettagliatamente l'azione della Federazione per l'approvvigionamento delle materie prime alle aziende artigiane, ha accertato che quanto prima il Consorzio Artigiani ne curerà direttamente l'approvvigionamento, istituendo in Udine un apposito magazzino.

Il presidente del Consorzio, camerata Fausto Pianta, ha dichiarato che a Roma molto si lavora in favore degli artigiani, assicurando i presenti che tutti i problemi e le necessità sono dettagliatamente conosciute dalla superiore Federazione.

Trattando l'argomento della disciplina dei prezzi il dott. Schirato, ha illustrato le recenti disposizioni ministeriali che disciplinano i prezzi. Dopo aver invitato i dirigenti a svolgere attiva opera di controllo allo scopo di stroncare ogni accaparramento e speculazione, ha assicurato che la Segreteria non mancherà di segnalare alle superiori autorità ogni abuso.

Dopo aver accennato alla partecipazione degli artigiani alla Fiera di Milano il dott. Schirato ha passato in rassegna la situazione relativa al credito artigiano, al rilievo di aziende cedute dagli allogeni nel bolzanese, alla soddisfacente partecipazione dei dipendenti da botteghe artigiane ai Littoriali del Lavoro, esaminando infine la situazione della Cassa di Previdenza e del Dopolavoro Artigiano, che sarà sempre più potenziato per il raggiungimento degli scopi in prevalenza culturali ed artistici.

Hanno interloquito i camerati: Pianta, Sferrella, Dorio, Zigiotti, De Ponti, Canellotto, Mattiussi, Canciani, Rubic e Riello.

Dopo aver ordinato il saluto al Duce, il reggente ha tolto la seduta.

## Spaccando legna si ferisce a un dito

Il tredicenne Gino Comand di Angelo da Mortegliano, mentre stava spaccando delle legna, si produceva accidentalmente con la scure una ferita all'anulare della mano sinistra con recisione del tendine estensore. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in otto giorni.

## Una morte sospetta

### L'esumazione d'una salma a Plaino

Il 16 febbraio scorso, decedeva in seguito a malattia, Romilda Bertoli in Zampa di 39 anni, dimorante a Plaino. In seguito a sospetti elevati dai familiari e ad una loro denuncia alla Procura del Re, è stata ordinata l'esumazione del cadavere per essere sottoposto ad una perizia. L'esumazione è stata eseguita l'altro giorno alla presenza del Giudice Istruttore cav. uff. dott. Beretta e del prof. dr. Mencarelli quale perito. Nulla è dato ancora sapere in merito all'esito della perizia. Secondo la denuncia, la donna sarebbe stata avvelenata.

## Bollettino demografico

**COMUNE di UDINE**

**7 marzo 1942 XX**

| | |
|---|---|
| NATI | 2 |
| MORTI | 3 |
| MATRIMONI | 1 |

**Nascite**

Seffino Franca (II nato) di Luigi e di Nonini Giulia.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Anderloni Giovanni impiegato con Agosti Rosina impiegata.

Fontanini Gino agente d'affari con Calligaro Wally impiegata.

D'Agostini Florendo muratore con Cojutti Odilla casalinga.

**Matrimoni**

Bulligan Ettore assistente con Della Maestra Teresina sarta.

**Morti**

Meret Luciano di Mario di anni 9.

Menis Maria di Giacomo di anni 16 cotoniera.

Floran Germia di Antonio di anni 19 contadina.

## Si ferisce ad una mano smontando una cartuccia

Nello smontare una piccola cartuccia il quindicenne Carlo Molinaro di Giovanni, da Prepotto, provocava accidentalmente lo scoppio del pericoloso ordigno in modo da riportare ferite lacero strappate alla mano destra. E' stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in 25 giorni.



## IL GIORNO

Domenica, 8 marzo (67-298). S. Gerardo, abate

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto; Dall'Acqua, via Mercatovecchio; Pandolfi, via Cavour; Solero, via Aquileia. Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 9 marzo (68-297). S. Francesca Romana

## OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti o dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica di San Paolo di Roma; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17, 17.15, 18.15, 19.25, 19.40: Notizie sportive; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Concerto della violinista Elena Turri; 13.20: «Cantate con noi» con orchestra diretta dal m. Angelini; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione dal «San Carlo» di Napoli di «Otello» di G. Verdi; 17.45: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat; 19.30: Musica varia; 20.40: «Colonna sonora», fantasia di canzoni popolari da film con orchestra diretta dal m. Gallino; 21.10: «Ombre e luci di primavera», con orchestra diretta dal m. Manno; 22.10: Concerto della pianista Maria Luisa Faini; 23: Orchestra diretta dal m. Zeme.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Canzoni napoletane; 17: Concerto sinfonico diretto dal Franco Ferrara; 20.40: «Padre Sergio», tre atti di R. Mastrostefano; 22.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

## DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica per le scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 18.25: Trenta minuti nel mondo; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio. Sociale; 13.20: Musiche da film con orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 14 e 25: Musiche per orchestra diretta dal m. Drago Sijaneç; 17.15: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 20.30: Concerto sinfonico vocale diretto dal m. Ugo Tansini; 21.45: Le canzoni dei fiori; 22.15: «La delusione», un atto di A. Casella; 23: Complesso caratteristico diretto dal m. Prat.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Canzoni e melodie; 17 e 15: Trasmissione dall'«Eliseo» di Roma del concerto del trio De Rosa-Zanettovich-Lana; 20.40: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 21.35: Banda del R. Corpo di Polizia; 22.15: Musica varia diretta dal m. Petralia.

## SPETTACOLI

### TEATRI

ODEON - Domani riviste FANFULLA - dalle ore 10 alle 12 prenotazioni posti.

### CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Scene: Riviste GLORIANO - Schermo: HO TROVATO IL MIO UOMO - Ore 14. Ultimo varietà ore 19.30.

ODEON - TURBAMENTO - Con Ricci, Beghi e Tofano. Ore 14

SAVOIA - AVVENTURIERI. Con C. Korun — Ore 14.

IMPERO - SCIANGAI - Con L. Jouvet e C. Mordaine. Ore 14

GIL - IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA — Ore 14.

CECCHINI - L'ISTINTO - Forte dramma d'avventure poliziesche di novità con Alan Baxter — Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO LAILA - Capolavoro nordico con Aino Taube. Ore 14. Domani: BELLE O BRUTTE SI SPOSAN TUTTE - Con Umberto Melnati e Maria Denis — Ore 16.

REX - MISERIA E NOBILTA' Con Elli Parvo e Virgilio Riento — Ore 14. Ultimo 20.

S. GIORGIO - LO SCERIFFO D'ACCIAIO - Con Fred Scott e Marjorie Beebe — Ore 16.

# Rientro in Germania dei lavoratori dell'industria

## Il primo elenco dei partenti col treno del 12 marzo

Diamo un primo elenco dei lavoratori dell'industria che dovranno partire il giorno 12 marzo con treno speciale destinato in Germania.

I lavoratori dovranno presentarsi alla sede dell'Unione (piazza S. Cristoforo 4) per le ore 15 del suddetto giorno 12 marzo.

Dall'Angelo Antonio, Tarcento — Bertola Emilio, Prata Pord. — Maiero Giuseppe, Pradamano — Tavagnacco Leone, Pradamano — Castellarin Ernesto, Cordenons — Federico Luigi, S. Daniele — Rodaro Guido, Udine — De Anna Sesto, Talmassons — Gardiman Pietro, Pordenone — Zuttion Marino, Rive d'Arcano — De Michieli Umberto, Castelnuovo — Biasutti Arturo, Pordenone — Buttazzoni Germano, S. Daniele — Bin Daniele, S. Daniele — Collavino Agisberto, S. Daniele — Gerussi Giovanni, Cassacco — Colautti Elio, Pavia di Udine — Pilot Luigi, Pordenone — Del Degan Angelo, Flaibano — Buttazzoni Angelo, S. Daniele — Calliman Lorenzo, Porcia — Braida Angelo, Sacile — Fumolo Arido, Udine — Zanella Giuseppe, Pordenone — Pizzocaro Umberto, S. Daniele — Canella Emilio, Castelnuovo — Natalino Edoardo, Gemona — Aviis Arturo, Raveo — Gava Antonio, Sacile — Marcuz Riccardo, Pordenone — Spadari Marcello, Sacile — Marson Sigisfredo, Cordenons — De Nicolò Luigi, Cordenons — Perisichetti Enrico, Porcia — Toffolo Annibale, Pordenone — De Piero Duilio, Cordenons — De Monte Luigi, Ragogna — Collin Erminio, S. Vito al Tagl. — Cordenons Antonio, Porcia — Fabbro Giovanni, Pordenone — Turrin Emilio, Cordenons — Zille Pietro, Porcia — Cigaina Emerico, Castelnuovo — Forgiarini Pietro, Gemona — Gerussi Ettore, Cassacco — Nobile Luigi, Basiliano — Miconi Giovanni, Cassacco — Degano Giovanni, Udine — Conz Faustino, Venzone — Rumiz Tersilio, Artegna — Rumiz Sem Giacomo, Artegna — Chieu Giacomo, Pinzano T. — Lorensini Guido, Vito d'Asio — Tropina Gio. Batta, S. Pietro N. — Tissino Pietro, Pinzano T. — Sclisizzo Gio. Batta, Lauco — Bortoluzzi Ferruccio, Ragogna — Franzil Natale, Trasaghis — Tion Giacinto, Udine — Spizzo Antonio, Udine — Quai Galliano, Malano — Soppelsa Pietro, Udine — Turrin Angelo, Cordenons — Zenardo Luigi, Brugnera — Cignini Emilio, Magnano — Londero Guerrino, Gemona — Rui Fedele, Pordenone — Di Gallo Giacomo, Tolmezzo — Romano Amedeo, Raveo — Raffin Antonio, Cordenons — Madrassi Rodolfo, Venzone — Beres Bernardino, Udine — Bertoni Luigi, Udine — Toffolo Culan Pietro, Frisanco — Brusini Eugenio, Cividale — Buzzutti Primo, Pozzuolo — Degano Giovanni, Buia — Molla Giuseppe, Sacile — Volpe Aldo, Tarcento — Cortello Antonio, Latisana — Saro Massimino, Tarcento — Turrini Vanilio, Cordenons — Fortunato Giovanni, S. Daniele — Tonelli Aldo, Castelnuovo — Zanchetta Virgilio, Sacile — Valle Pietro, Tolmezzo — Del Col Emilio, Spilimbergo — Sbaiz Antonio, Ronchis — Bellot Carlo, Pordenone — Del Ben Luigi, Pordenone — Ranier Gio. Batta, Clauzetto — Forgiarini Basilio, Gemona — Del Mestre Redento, Moreto di Tomba — Corrado Vittorio, Tramonti Sotto — Berni Pasquale, Forgaria — Re Giovanni, Pozzuolo — Poletto Gioacchino, Udine — Danese Umberto, Udine — Antonutti Evangelista, Udine — Buffa Antonio, Zoppola — Terlicher Luigi, S. Leonardo — Romanin Emilio, Cordenons — Nadalin Angelo, Cordenons — Pillinini Americo, Tolmezzo — De Michieli Angelo, Flaibano — Cacitti Guerrino, Tolmezzo — Maletti Umberto, Roveredo P. — Montico Angelo, Cordenons — Tomè Agostino, Cordenons — Polesel Adolfo, Cordenons — Bramuzzi Antonio, Premariacco — Vidusso Gino, Dignano — Piva Mario, Sacile — Sorrentini Lorenzo, Pordenone — De Paoli Gino, Valvasone — Siega Romano, Maniago — Dolcino Antonio, Travesio — Leonarduzzi Pietro, S. Vito al Tagl. — Tracanelli Luigi, S. Vito al Tagl. — Brusin Virgilio, S. Vito al Tagl. — Cozzi Bruno, Udine — Polesel Galliano, Cordenons — Moras Fioravante, Sacile — Bucciol Cesare, Valvasone — Cantón Angelo, S. Quirino — Dotto Virgilio Giov., Verzegnis — Consti Daniele, Tolmezzo — Artico Lino, Tolmezzo — Piazzotta Nicolò, Treppo Carn. — Ceccon Francesco, S. Daniele — Colautti Vittorio, Zoppola — Sian Giuseppe, Cordenons — Gerussi Rosario, Cassacco — Beltrame Angelo, Frisanco — Polonia Vittorio, Villa Santina — Pitat Giovanni, Udine — Zamuner Giuseppe, Prata Pord. — Marson Davide, Cordenons — Salamon Valentino, Spilimbergo — Chivilò Luig., Spilimbergo — Ceccon Giovanni, Travesio — Bortuzzo Leo., Spilimbergo — Martinuzzi Giovanni, Sequals — Martinuzzi Cesare, Spilimbergo — Tesan Ottavio, S. Giorgio — Giacomello Dalmazio, Spilimbergo — De Fran Giovanni, Castelnuovo — D'Innocenti Romano, Spilimbergo — Dell'Agnola Gino, Castelnuovo — D'Innocenti Leonardo, Spilimbergo — Adami Romano, Ovaro — Candusso Azzo, Majano — Briante Umberto, Buia — Barbesin Giuseppe, Pordenone — Bin Giacomo, S. Daniele — De Piero Davide, Cordenons — Endrigi Giuseppe, Cordenons — Zoppè Giovanni, Cordenons — Zuliani Albino, Campoformido — Zanin Angelo, Cordenons — Coloricchio Ireno, Pozzuolo — Lunazzi Vittore, Verzegnis — Bortolossi Cesare, Pradamano — Bagatto Francesco, S. Daniele — Brovedani Antonio, Clauzetto — Battiston Giuseppe, S. Vito al Tagl. — Moreanaz Davide, Cividale — Facca Beniamino, Sequals — Braida Battista, Castelnuovo — Gard'n Ugo, Cordenons — Carbonera Attilio, Codroipo — Bortolotti Romano, Codroipo — Pagnutti Virgilio, Martignacco — Borzoli Eugenio, Cavasso N. — Cecconi Pietro, Vito d'Asio — Cedolin Pietro, Vito d'Asio — Cesco Angelo, S. Vito al Tagl. — Ceschiat Gioacchino, Porcia — Corva Pietro, Ovaro — Saltarini Modotti Gino, Udine — Collinessio Luigi, Ovaro — Cucchiaro Nicolò, Trasaghis — Seccardi Antonio, S. Vito al Tagl. — Curridor Federico, Flaibano — Comelli Antonio Pietro, Nimis — Coldelani Pietro, Clauzetto — Covassi Giovanni, S. Vito al Tagl. — Domenighini Ercole, Codroipo — Cesarin Sante, Sequals — Colautti Annibale, Udine — Leonarduzzi Giovanni, Udine — Crosilla Gio. Batta, Ovaro — Cragnolini Giuseppe, Gemona — Covassi Lorenzo, Villa Santina — Comoretto Francesco, Buia — Bearzatto Egoremo, Arba — Corazza Pietro, S. Vito al Tagl. — Del Zotto Giuseppe, Maniago — Ivan Eugenio, Sacile — Vendramini Pietro Lin., Ramanzacco — Arlia Antonio Ernesto, Raveo — D'Odorico Valentino, Campoformido — De Pauli Domenico, S. Daniele — Del Col Ruggero, Fiume Veneto — Da Prà Isidoro, Basiliano — Danelia Domenico, Meduno — De Mattia Beniamino, Roveredo P. — De Paoli Osvaldo, Andreis — Della Zotta Marcello, S. Quirino — Del Fin Giovanni, Meduno — D'Odorico Pietro, Tarcento — Donada Virgilio, Villa Santina — Degania Fausto, Castions di Strada — Bonanni Luigi, Raveo — Fabbro Primo, Udine — Fabbro Giuseppe, Fiume Veneto — Franch Antonio, Brugnera — Natolino Pietro, S. Daniele — Rosolen Giovanni, Fiume Veneto — Felice Stefano, Trasaghis — Gazzetta Ferdinando, Mortegliano — Sian Elio, Mortegliano — Gerussi Leonardo, Maiano — Gratton Giuseppe, Pradamano — Longato Antonio, Brugnera — Gregoris Angelo, S. Vito al Tagl. — Gervasi Domenico, Nimis — Lupieri Vittorio, Enemonzo — Lucchin Dionisio, Udine — Marngoni Pio, Lestizza — Marcilini Zaccaria, Pozzuolo — Miani Giuseppe, Martignacco — Meriuzzi Saverio, Magnano R. — Visinis Italico, Cividale — Visinis Lino, Talmassons — Tullio Luigi, Nimis — Cecotti Vittorio, Udine — Ameno Giorgio, Udine — Tomat Camillo, Tavagnacco — Venuti Antonio, Povoletto — Vidoni Gioachino, Povoletto — Morandini Valentino, Reana del R. — Mariuzza Mario, Campoformido — Zuliani Desiderio, Campoformido — Mattiazzi Mario, Tarcento — Piva Agostone, Pozzuolo — Pegoraro Giovanni, Campoformido — Chiavotti Giuseppe, Udine — Venier Desiderio, Basiliano — Morgante Arnaldo, Tarcento — Miotti Elio, Tarcento — Mussinano Guido, Udine — Siega Mario, Maniago — Cecchin Giovanni, Maniago — Zuliani Tommaso, Lauco — Mazolo Luigi, Casarsa — Monai Enrico, Pozzuolo — Morassutti Giuseppe, S. Vito al Tagl. — Moschetta Angelo, Pordenone — Odorico Ferdinando, Muzzana T. — Romano Guglielmo, Tolmezzo — Rossi Pietro, Osoppo — Mian Domenico, Meduno — Varutti Eligio, Fagagna — Benedetti Abelli, Pradamano — Zancan Santa, Castelnuovo — Tonelli Gino, Castelnuovo — Nadalin Cipriano Pio, S. Vito al Tagl. — Saro Gio. Batta, Cassacco — Nadalin Antonio, S. Vito al Tagl. — Narduzzi Virgilio, S. Daniele — Pilot Antonio, Pordenone — Pitton Renzo, Zoppola — Pittia Luigi, Udine — Pellis Umberto, Cassacco — Pellegrini Egidio, S. Daniele — Peressin Romano, Sequals — Pecile Luigi, Flaibano — Pitton Antonio, Pordenone — Vattolo Carlo, Tarcento — Sclippa Antonio, S. Vito al Tagl. — Rossi Antonio, Udine — Stefani Albino, Enemonzo — Scubla Antonio, Attimis — Sclippa Giuseppe, S. Vito al Tagl. — Sfriso Edmondo, Pordenone — Soranzo Giacomo, Pordenone — Simonetti Marco, Ovaro — Triscoli Gio. Batta, Ovaro — Turco Luigi, Attimis — Tessari Albino, Enemonzo — Taffarel Giorgio, Cordenons — Teli Bramante, S. Giorgio Nog. — Valle Secondo, Coseano — Vattolo Ferdinando, Buia — Ursella Giuseppe, Buia — Violin Giovanni, S. Vito al Tagl. — Vettor Marcello, Pordenone — Zanutta Giuseppe, S. Giorgio N. — Zin Marcello, Tavagnacco — Zucco Guglielmo, Moimacco — Zanier Giovanni, Verzegnis — Timeus Mario, Ovaro.

# Risparmiare energia elettrica

Le mancate piogge autunnali e il periodo di siccità hanno ridotto fortemente le risorse di energia idroelettrica, e la deficienza dei combustibili non consente di sopperirvi, come sarebbe possibile, con le centrali termiche.

**Recenti decreti del Ministero per le Corporazioni hanno disposto notevoli limitazioni per tutti gli utenti di energia ad usi industriali, ma occorre richiamare l'attenzione dei cittadini sulla necessità per tutti di risparmiare l'energia. Quella sulla quale oggi si può fare assegnamento è indispensabile per le industrie belliche. Ogni riduzione di consumo, per quanto piccola, diventa utilissima. I cittadini, pertanto, limitino il numero delle lampade e non le lascino accese che il tempo indispensabile. Così si riduca al minimo assoluto l'uso degli apparecchi elettrodomestici (scalda acqua e cucine) e si bandiscano del tutto le stufe elettriche.**

**Collaborare alla realizzazione di queste finalità, è un dovere per tutti gli italiani.**

# L'VIII sabato teatrale della Gil

## "Il valzér rosa,, e villotte friulane sceneggiate

Ieri nel Teatro della G.I.L. si è svolto l'VIII Sabato teatrale dell'anno XX, riservato agli organizzati e alle loro famiglie.

Il programma ha compreso una «fiorita» di villotte friulane sceneggiate, la scena mimica «Al pozzo», un momento di poesia attorno alla sorgente, di A. Baldini Rualis e L. Garzoni, e l'operetta in un atto di R. Corona «Il valzer rosa», interpretato dalla filodrammatica femminile della G.I.L. di Udine.

Le antiche tradizionali villotte non potevano avere una reviviscenza migliore, se non con l'iniezione di un nuovo sangue armonico e di un commento orchestrale: a significare l'eterna giovinezza della villotta friulana antica, espressione sempre viva della nostra anima vecchio e giovane.

Dai campi feraci tornano sui carri di fieno odoroso gli agricoltori contenti, per i sentieri fiancheggiati dai robusti tigli e dalle annose querce Cantano del «cis'ciel», della «zoventût come a Udin», che «non si ciate in nissun luc», di «ché viole palidute ciolte sù dal vâs cumò» da donare «'e Mariute», de la «ligrie che jè dai zovins e no dai vêcios maridâz», del notissimo galante ripudiato «Giovanin colôr di rose»; nel sommesso crescente tributo d'omaggio al sole, che si leva «a bun'ore su la plui alte cime», quando non è ancor l'ora «di bandonâ l'amor». Un vero ridente sole cala sullo sfondo della scena, lieto di partecipare a tanta gioia.

Incantevoli giornate d'autunno, quando fra i verdi pampini occhieggia matura l'uva porporina o dorata, in un suggestivo sorridere della natura beata nel suo più acceso turgore di vita. Sinfonia di colori che si eleva dalla terra e si riflette nel cielo vespertino, quando già il sole tramonta fra nuvole rossastre. Sinfonia di colori e rosario di ricordi. Poi tutto tace, e una villotta nostalgica pacata e lenta sboccia spontanea dalle bocche e dai cuori inebriati. Nella penombra, su tutti gli usci fioriscono gli idilli: l'artificio scompare per lasciar scorrere la fresca vena di una primitiva non meno sentita poesia.

La visione dispare sotto la gran volta del cielo trapunto di tremule stelle, tra trepidi trilli di grilli, mentre il cuore ripete i versi del poeta:

*...su corin cun biele ciere:*
*pe' polsete ogni sospir!...*

Anche al pozzo, rustica mèta degli innamorati, fioriscono gli idilli: lirica sognante e pura. E non meno gradito è il passaggio del pievano, che sorride a fior di labbro e benedice. La scena mimica «Al pozzo» è stata interpretata con spontaneità e squisita levità da Ada Faccnin (la ragazza), Renato Pianta (il giovane), Marino Giuffrida (il pievano), applauditi più volte a scena aperta dal foltissimo pubblico di bimbi e di mamme felici.

Nella seconda parte dello spettacolo una centuria di gentili fanciulle ha rappresentato l'operetta in un atto «Il valzer rosa» di R. Corona.

La tenue vicenda è stata ravvivata dalla grazia profusa a piene mani nella recitazione e nel canto: il successo è stato sanzionato dalle danze originali e leggiadre create dalla prof. Elena Corradi, interpretate da una schiera di alate creature, ninfee corolle, piumini di cipria, come quelle che mandavano in visibilio i nonni al teatro di corte nel classico «balletto dell'opera», alzandosi sulle punte dei piedini fatati, inguainati in coturni d'argento. Irrompe un fiotto d'aria primaverile da queste danze, una ventata di poesia tra il verde ed i fiori: le coppie volteggiano, si scindono, si riaccostano: dicono la gioia di essere genuine, allegre, semplici, un poco ebre della propria giovinezza. La melodia compone e scompone un tenue ricamo rosa, come vento che sfoglia alcuni petali nella notte. Le figurette trasaliscono all'onda malinconica, la siereano con gesti sensitivi e atteggiamenti di grazia: mentre il chioccolio d'una fontana scioglie in liquide perle il suo ritornello argentino. La signorina Malgarita ha guidato le danze con bellezza di stile e armonia di movenze, cui obbedivano in fervida gara vivaci giovinette.

Un valzer, il «valzer rosa», ha dato spunto alla trama, per cui hanno cantato in romanza a solo, duetti, terzetti e cori Eleonora Fioretti (Tina), dal delicato squillante timbro di voce, vera artista in miniatura, Malgari Muschietti (Emilia), briosa e vivace, la Salice, la Morgante, la Dell'Ovo, la Ferenaz e tutte le altre, brave e a posto, che vorremmo qui ricordare. Degna di particolare cenno la intraprendente servetta «Gioconda».

Ha concertato e diretto orchestra e canto il maestro Luigi Garzoni. Numerosi battimani hanno salutato ogni quadro e richiesto il *bis* del finale. Sfarzosi i costumi e festose le scene della Casa «Pierrò» di Milano.

e. c.

*Allo spettacolo assistevano il Vice Comandante Federale della G.I.L. con il Capo di Stato Maggiore, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, l'Ispettrice Federale, autorità scolastiche, Collaboratrici e Capi Sezione dell'Ispettorato Femminile della G.I.L., oltre a varie centinaia di organizzati e organizzate in divisa con i familiari.*

*Con martedì alle ore 15.30, avranno inizio le repliche.*

### Scuola di Coltura cattolica

## "Il genio italico,,

Oggi, 8 marzo alle ore 18, in via Treppo, 3, il prof. Alessandro Tronconi di Treviso, parlerà su «Il genio italico». Ingresso libero.

## Dopodomani scade il termine per la denuncia delle caratteristiche delle trebbiatrici

ROMA, 7.

Si ricorda che per decreto del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, in connessione col disegno di legge concernente la disciplina per l'esercizio della trebbiatura dei cereali, tutti i possessori di macchine trebbiatrici sono tenuti a denunciare, non oltre il giorno 10 marzo corrente, al Consorzio Agrario della provincia ove si trovano, le caratteristiche di ciascuna macchina da essi posseduta riempiendo all'uopo apposito modulo che viene fornito gratuitamente dal Consorzio stesso.

## Due agnelli e galline rubati in una stalla

L'altra notte ignoti hanno rubato — penetrando facilmente nella stalla di Giuseppe Moro fu Luigi di 51 anni da Santa Maria di Lestizza — otto galline e due agnelli, causando al Moro un danno di oltre 800 lire.

### In margine all'autarchia:

# La camomilla

(Matricaria chamomilla) - famiglia delle Composite. Pianta/erba alta da 10 a 20 centimetri, eretta, glabra, diffusa, con fiori terminali a capolino, assai comune nei campi, fra le messi, lungo i fossi e margini stradali. I fiori esalano un odore assai forte, aromatico, tutto proprio; questi fiori sono di sapore amarissimo. Per queste qualità e proprietà sensibili, non meno che per antica esperienza, la camomilla è diventata a buon diritto un rimedio popolare. Non è però abbastanza apprezzato, se si pensi che questa pianta gode in grado eminente di virtù tonica, stimolante, emmenagoga, antispasmodica, vermifuga e ben anche febbrifuga.

Se ne fanno infusi, adoperando i fiori a guisa di tè, entro vasi chiusi onde evitare che si disperda l'olio volatile; ed è pure a tal uopo adoperata l'acqua distillata di camomille, tanto per se stessa quanto unita ad altri rimedi antispasmodici.

In alcuni casi, e per una particolare disposizione del ventricolo, l'infuso di camomilla esercita un'azione emetica e blanda che riesce assai vantaggioso.

Praticansi spesso e con vantaggio, massime nelle affezioni isteriche, suffumigi di fiori di camomilla, e da codesti fiori, per mezzo della distillazione, si ottiene un olio essenziale d'un bel colore turchino, il quale si può somministrare internamente alla dose di alcune gocce in conveniente veicolo, olio che molto spesso viene anche prescritto dai medici per frizioni contro i reumatismi.

In Friuli questa pianta cresce spontanea ed abbondantissima nei luoghi incolti ed anche fra le messi. Oltre agli usi familiari, i fiori della camomilla vengono raccolti ed ammassati per conto di ditte farmaceutiche e di case erboristiche ed i raccoglitori ne ritraggono sensibili lucri.

Però la raccolta, in Friuli, non è quale dovrebbe essere a causa della negligenza da parte di tanta gente che potrebbe trovare ragione di vita dalla raccolta e dal facile commercio di questa pianta.

Fra le varietà di camomilla nomineremo la camomilla romana molto affine alla precedente per i caratteri segnalettici e per gli usi e applicazioni. Questa pianta è largamente coltivata in tutta Italia sia negli orti, come in coltivazioni industriali.

Altra varietà è la matricaria odorosa (pyrethrum parthenium) dalla quale si estrae una polvere analoga a quella del piretro.

Il buon raccoglitore, per ottenere un prodotto pregiato deve porre la sua attenzione nel conservare intatti i fiori di camomilla, perchè se vengono presentati sminuzzati o polverizzati vengono deprezzati o rifiutati dai commercianti per il motivo che in tal caso esiste il dubbio della presenza di altri fiori di minore efficacia.

In Friuli, nella medicina popolare, la camomilla è molto usata dalle donne per combattere i disturbi gastrici (madron), per guarire le ulceri interne ed esterne e calmare i dolori e disturbi nervosi. Nelle congiuntiviti e per gli orzaioli (pidins) si fanno speciali lozioni mediante cottura dei fiori.

La superstizione locale vuole il suo posto, ed il popolino crede che l'erba abbia maggiore virtù, se colta di notte, con la mano sinistra ed a luna nuova!

C'è poi il detto: «la camomille a jè buine pe chile (ernia)»; vero o non vero però va per la rima.

**Pozzo**

# Notiziario dell'agricoltore

### Semine primaverili

## L'importanza del buon seme

Se osserviamo le innumerevoli specie e varietà di piante che popolano la campagna, la nostra attenzione viene innanzi tutto colpita da due casi estremi.

A un estremo vediamo le piante spontanee infestanti le quali arbitrariamente e indebitamente occupano uno spazio destinato dall'agricoltore alle piante coltivate, non solo, ma rubano altresì a queste ultime, aria, luce, umidità e alimento, senza dare in cambio all'agricoltore stesso un prodotto che anche lontanamente lo ripaghi delle spese sostenute per l'acconcia preparazione dello spazio anzidetto.

All'altro estremo vediamo invece le piante coltivate, provenienti da stirpi che l'uomo, con paziente e intelligente cura, ha riprodotte, selezionate e perfezionate ai propri fini e che perciò — in cambio dello spazio che occupano, dell'aria della luce, del calore e dell'acqua che assorbono, delle cure e delle anticipazioni di cui beneficiano — elaborano in favore dell'agricoltore la massima quantità di prodotti utili.

Fra questi due casi estremi ed opposti, vediamo poi esistere altre piante, coltivate esse pure, le quali, però, invece di provenire da stirpi elette, provengono soltanto da stirpi comuni, di incerta origine e di scarsa capacità produttiva. E queste piante, se a causa dello scarso prodotto che comunque forniscono, non possono essere considerate alla pari delle infestanti, d'altra parte non possono essere nemmeno considerate alla pari di quelle appartenenti alle migliori stirpi selezionate.

Infatti, se tali piante, a confronto delle infestanti debbono considerarsi utili, a confronto invece delle consorelle elette di maggiore rendimento produttivo, esse fanno brutta figura in quanto utilizzano solo parzialmente e malamente quei mezzi di produzione che le altre utilizzano invece interamente e nel modo migliore.

Ora, se in tempi normali la coltivazione di razze e varietà di piante a scarso rendimento, può essere tollerata, in considerazione del prodotto che comunque se ne ottiene, nonchè in considerazione della disponibilità praticamente illimitata dei mezzi e dei materiali di uso agricolo, e in considerazione infine della possibilità di rimediare comunque, con le importazioni dall'estero alle deficienze della produzione interna: se in tempi normali, dicevamo, l'esistenza di tali razze e varietà scadenti poteva essere tollerata in attesa della loro graduale sostituzione e quindi definitiva eliminazione, in tempi di eccezione come gli attuali, invece, la limitazione imposta dallo stato di guerra alla importazione dei prodotti della terra come pure a quella dei materiali di uso agricolo, impongono di proscriverne inesorabilmente la coltivazione.

Perciò, come in passato ogni agricoltore che fosse consapevole dei propri doveri e sollecito dei propri interessi, combatteva con ogni mezzo le inutili e dannose piante infestanti, così oggi ogni agricoltore conscio dei propri doveri verso sè stesso e verso la Patria dovrà porre ogni cura nell'eliminare dalla coltivazione tutte le razze e varietà di piante che possano essere vantaggiosamente sostituite da altre razze o varietà di maggiore rendimento; rassegnandosi alla coltivazione delle migliori fra le razze comuni solo nei rari casi e su quelle limitate superfici in cui — per la impossibilità materiale di una razionale preparazione del suolo e di un'assistenza colturale adeguata — la maggiore rusticità ed adattabilità e le minori esigenze delle razze e varietà in parola, siano per dare maggiore garanzia di successo.

Or dunque, d'ora in poi, se quelle ora dette potranno essere coltivate soltanto in casi particolari, come colture povere e di ripiego; in tutti gli altri, cioè nella stragrande maggioranza dei casi, l'agricoltore dovrà servirsi sempre e solamente di sementi selezionate di ottima e sicura origine, al fine di utilizzare con esse nel modo migliore i mezzi di produzione di cui potrà disporre, e quindi trasformarli nella massima quantità di prodotto per unità di superficie.

M. d. S.

## Coltura piante oleaginose e obbligatorietà della licenza

Come è stato più volte pubblicato, circa il ritiro della licenza di coltivazione del seme di colza e ravizzone, si fa ancora presente che è indispensabile venire in possesso della prescritta licenza ai fini della concessione della quota di olio commestibile che verrà assegnato dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la produzione 1942 anno XX.

Inoltre, per coloro che hanno conferito seme all'ammasso nella campagna 1941 e che hanno riseminato, all'atto della imminente liquidazione, dovranno esibire assieme alla bolletta di conferimento anche la licenza per l'anno 1942.

Per gli agricoltori che hanno già firmato, presso le filiali del Consorzio Agrario provinciale, la domanda per ottenere la predetta licenza, si comunica che le licenze stesse potranno essere ritirate presso le filiali medesime a partire dal giorno 14 corrente mese.

Si invitano pertanto tutti gli interessati al sollecito ritiro della licenza in parola, presso la sede dell'Ufficio provinciale dell'A.N.O.P.E.O. in Udine, via Poscolle n. 43, secondo piano, o a richiederla a mezzo cartolina postale.

Per i coltivatori del seme di ricino, girasole, ecc. le licenze verranno trasmesse a domicilio.

Si avverte inoltre gli agricoltori di affrettarsi a trasmettere le prenotazioni per la coltivazione del ricino e del girasole, onde consentire all'Ufficio provinciale di provvedere alla spedizione del seme occorrente in tempo utile.

### S. GIORGIO NOGARO

# Ricordi sangiorgini di Amedeo di Savoia

*Il defunto Duca Amedeo d'Aosta (allora Duca delle Puglie) venne la prima volta a S. Giorgio nell'autunno del 1915, in piena guerra coll'Austria. Aveva allora 17 anni; fu addetto ad una batteria antiaerea, situata in un campo presso la frazione di Villanova, a poche centinaia di metri dalla Villa Canciani, dimora di guerra dell'A. R. la Duchessa Elena d'Aosta. Era attivo al suo servizio e maneggiava destramente il pezzo antiaereo rivolto verso gli aeroplani nemici che si compiacevano di battere questa località, cogniti forse degli Alti Personaggi che vi abitavano. Ma non raggiunsero mai il bersaglio e spesso se ne andarono coi segni dei colpi sparati dall'intrepido giovinetto che rispondeva al nome di Duca delle Puglie. Per una azione più efficace fu promosso sul campo da semplice soldato a caporale. Poi passò sul Carso e in seguito sui fronti più battuti della grande guerra.*

*Ma ritornò più volte a S. Giorgio presso la Duchessa Madre.*

*Era presente anche alla grande cerimonia che ebbe luogo a S. Giorgio, in mezzo a un campo presso il ponte sul Corno della ferrovia per Trieste, per la consegna della medaglia d'oro, di benemerenza conferita alla Duchessa Madre quale Ispettrice generale della Croce Rossa Italiana. A San Giorgio, sede dell'Università Castrense, esistevano due grandi ospedali da campo, numerosi ospedali della Croce Rossa ed uno della Croce di Malta: luoghi di dolore, che la Duchessa visitava quotidianamente passando lunghe ore presso i letti dei feriti gravi, rincuorandoli e affettuosamente interessandosi del loro stato.*

*Alla cerimonia partecipò il Duca d'Aosta, Emanuele Filiberto, l'Invitto Condottiero della Terza Armata, insieme ad uno stuolo di ufficiali superiori, di autorità e tutta la popolazione di S. Giorgio. Parlò il Duca colla sua voce tonante, marcando le parole che penetravano profondamente nel cuore degli astanti. Quando la Duchessa s'avvicinò al Duca, suo marito, per ricevere dalle Sue mani la medaglia d'oro, la commozione era generale. Non ricordo di aver assistito in vita mia a una cerimonia più bella, più commovente e così satura di amor patrio come questa. Da non molto lontano giungeva l'eco del cannone e dal cielo, solcato dai nostri aeroplani, il brusio dei loro motori.*

*Rividi per l'ultima volta il Duca Amedeo a Torre di Zuino (ora Torviscosa) poichè aveva desiderato di assistere ai lavori di dissodazione dei terreni di quella tenuta da poco bonificata, in territorio Galliniana. Volle veder tutto; entrò nelle case coloniche, nelle stalle, parlando affabilmente coi lavoratori della terra, si portò in mezzo ai prati arati e si avvicinò alle potenti dissodatrici che avrebbe volentieri guidato, se non avesse temuto di offrire un inutile spettacolo a quelli che l'accompagnavano.*

*I sangiorgini che ebbero la fortuna di vederlo più volte e molti l'onore di avvicinarlo e di rilevarne la gioviale affabilità, accompagnandolo col pensiero in tutte le sue eroiche vicende, piangono l'immatura e commovente fine dell'eroico Principe sabaudo.*

**Lorenzo Cristofoli**

### CERVIGNANO

## Ugo Perusin caduto per la Patria

*E' giunta notizia che il concittadino Ugo Perusin fu Angelo della classe 1919, in seguito a ferite riportate in combattimento in Africa settentrionale, è deceduto.*

*Il suo nome glorioso si aggiunge così a quelli dei Cervignanesi che per la Patria hanno fatto il supremo sacrificio.*

*La sua scomparsa ha prodotto fiero compianto in questa cittadinanza ove era stimato e benvoluto e lascia un grato ricordo nelle file dei Giovani fascisti che lo ebbero apprezzato ed amato compagno.*

*Nella chiesa parrocchiale è stato tenuto alla sua memoria un ufficio divino al quale erano presenti tutte le autorità del luogo, i parenti dell'estinto e molta popolazione.*

*Prestava servizio d'onore un picchetto armato del 25. Reggimento Fanteria.*

*Alla famiglia ed ai congiunti esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.*

# CRONACA DELLA CARNIA

Redazione di Tolmezzo — Piazza XX Settembre . Tel. N. 54

### TOLMEZZO

**Beneficenza**

Per onorare la memoria della compianta signorina Sofia De Gleria, sono state fatte le seguenti oblazioni: la sorella Lucia e il fratello Luigi: lire 200 alla S. Vincenzo de' Paoli; 200 al Duomo; 200 alle Suore Giannelline; 300 all'Asilo e 200 alla istituenda Casa di Ricovero. Il nipote Titta De Gleria lire 100 all'Asilo e 100 pro Dottrina Cristiana; famiglia Corbellini 200 all'Asilo.

**Cine De Marchi**

Oggi domenica: «Teresa Venerdì» Lunedì: «Tre filibustieri a Parigi».

### LAUCO

VALORE FRIULANO

## La medaglia di bronzo a Romeo Beorchia

Al sergente maggiore Romeo Beorchia, appartenente alla 3a compagnia guastatori «Folgore» della frazione di Trasca, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

*«Volontario guastatore del genio, durante l'attacco ad una ridotta nemica assolveva il suo compito di caposquadra con serenità e sprezzo del pericolo. Venuto a mancare il comandante di plotone e rimasto senza collegamento con altri ufficiali, agiva di iniziativa e, con pochi uomini, portava a termine brillantemente il compito affidato al reparto. — Africa settentrionale, 26 maggio 1941-XIX».*

**In Tribunale**

*Antonio Missoni* fu Andrea di 58 anni, da Moggio Udinese, aveva acquistato 2 q.li di patate da Cristina Not fu Francesco di 32 anni del sito. Entrambi sono comparsi in tribunale per rispondere di illecito acquisto e di sottrazione al consumo. Il Missoni è stato condannato a 100 lire di ammenda e la Not assolta per insufficienza di prove.

*Pietro De Cillia* di Pietro di 44 anni, da Treppo Carnico, per atti osceni verso una bimba di 8 anni è stato condannato a 3 anni di reclusione ed a 3 anni di interdizione dai pubblici uffici.

*Giovanni Martina* fu Emilio di 32 anni, da Dogna, aveva sottratto da una stanza di quel Comune 30 chilogrammi di calce del valore di lire 30. L'imputato è stato condannato a 9 mesi di reclusione e 900 lire di multa.

### AMPEZZO

**« La corona di ferro » al cinema Moderno**

Oggi domenica repliche della meraviglia della Cinematografia Italiana: «La corona di ferro». Successo, successo, successo.

### ENEMONZO

**Furto di commestibili**

L'altra notte i soliti ignoti sono penetrati nella cantina di Linda Movia fu Antonio di 30 anni a Raveo, asportando 10 chili di formaggio, strutto, burro, 2 paia di scarpe e una giacca di velluto.

### GEMONA

VALORE FRIULANO

## La medaglia d'argento a Ettore Londero

E' stata concessa la medaglia d'argento all'alpino Ettore Londero con la seguente motivazione:

*«Comandante di squadra mortai da 81, in diverse azioni in cui fu impiegato il plotone si prodigava, con tutte le sue forze affinchè il tiro della propria squadra fosse efficacissimo. Per ben due volte conduceva la propria squadra in linea a combattere a fianco dei fucilieri per ordinare e stroncare i contrattacchi avversari. Riusciva a portare in salvo il proprio mortaio dopo aver respinto con bombe a mano il nemico che stava per accerchiarlo.* — Pindo (Grecia), 10 novembre 1940-XIX».

**Nel Fascio**

Sabato scorso è stata tenuta la riunione del Direttorio, presenti tutti i componenti. Sono stati trattati argomenti vari riguardanti il Partito ecc.

**Refezione scolastica**

Alla presenza del Comandante della GIL ha avuto inizio la refezione scolastica per l'anno XX.

Della benefica istituzione usufruiscono 134 organizzati appartenenti alle famiglie povere di Gemona.

### S. DANIELE

**Movimento demografico**

Diamo il movimento demografico della popolazione nella settimana dal 23 febbraio al 1° marzo 1942:

Nati vivi: 5 d'altri Comuni. Pubblicazioni di matrimonio: Luigi Candusso con Corinna Genoveffa Martinelli. Matrimoni trascritti: Guerrino Anzil con Elsa Pidutti.

**In memoria di Elvio Violino**

Martedì, in Duomo, alle ore 9, con l'intervento delle autorità, del Fascio, delle associazioni delle rappresentanze del Regime e delle scolaresche del capoluogo, sarà celebrata una funzione in suffragio dell'alpino Elvio Violino, caduto sul fronte greco-albanese il 10 febbraio ultimo scorso.

**Farmacia di turno**

Oggi domenica e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanutti, sita in via Roma.

# CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

**Abbonamenti all'imposta generale sull'entrata**

La delegazione commercianti richiama l'attenzione di tutte le ditte commerciali interessate che a norma dei vigenti accordi sindacali, corrispondono l'imposta generale sulla entrata in abbonamento, sull'obbligo che loro incombe di presentare entro il giorno 10 corrente mese al competente Ufficio del Registro, la denuncia prevista dagli accordi stessi, anche nel caso che risultino abbonati per l'anno 1941. La denuncia stessa va compilata sugli appositi moduli a tal uopo predisposti dal Ministero delle Finanze.

**Denuncia mensile della produzione di legname da lavoro**

L'Unione fascista degli industriali invita le aziende industriali che siano state interessate alla denuncia del legname ricavato nel mese di febbraio c. a. dalla utilizzazione di boschi o di piante sparse e che ancora non abbiano restituito i relativi questionari, a provvedere urgentemente rimettendo all'Unione stessa i moduli debitamente compilati o con la esplicita indicazione «negativo».

Quanto sopra affinchè le aziende industriali interessate non incorrano nelle gravi sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941-XIX n. 645 avverso coloro che, tenuti alla denuncia mensile in parola a sensi del D. M. 20 gennaio 1942-XX, non vi ottemperino.

**Consegna di paglia**

Il Commissario prefettizio avverte che tutti gli agricoltori che hanno aderito alla consegna della paglia alla Sezione provinciale della cerealicoltura sono invitati a portare i quantitativi già fissati martedì 10 corrente alle ore 9.30 in Foro Boario, ove verrà fatta la pesatura e la consegna all'Ente destinato.

### TRICESIMO

**Attività del Fascio**

Il Commissario straordinario del Fascio e la Segretaria del Fascio femminile hanno in questi giorni visitato le famiglie dei Caduti, scomparsi e dispersi in questa guerra. I gerarchi si sono intrattenuti a lungo presso le singole famiglie portando loro una parola di conforto e i sensi dell'imperitura gratitudine della Patria, interessandosi inoltre ai bisogni di ciascuna di esse.

La visita è stata assai gradita dai familiari dei gloriosi Combattenti che hanno avuto nuova prova del costante interessamento che ha per essi il nostro Fascio.

# Pordenone

## IL CICLO LIRICO DELL'O.N.D.

# "Bohéme,, e "Traviata,, al Teatro Verdi

Scene di Sormani e costumi della Casa d'Arte di Firenze.

Giovedì 12 c. m. sarà data la «Traviata» in spettacolo normale e con riduzioni per i dopolavoristi. Maestro concertatore e direttore di orchestra sarà Gustavo Cilla e interpreti la soprano Elisa Farroni ed il baritono Gino Novelli.

Per la «Traviata» sono stati fissati i seguenti prezzi:

Ingresso platea, palchi, I e II galleria: normali lire 8; O.N.D. 6 — poltrone di platea: lire 17 e 12 — poltrone di II galleria lire 10 e 7 — palchi di I ordine: lire 60 — palchi di II ordine lire 50 — palchi di III ordine lire 20 — loggione normali lire 5; dopolavoro lire 3.

Le tessere dell'O.N.D., i bollini a riduzione ed i bollini del «sabato teatrale» per gli aventi diritto, potranno essere ritirati presso la sede del Dopolavoro «Forze Armate» a Pordenone a partire da sabato 7 marzo corrente. I bollini del «sabato tetrale» saranno rilasciati solo dietro esibizione della tessera sindacale o dichiarazione della organizzazione sindacale dalla quale il dopolavorista dipende.

Presso il botteghino del Teatro Verdi si accetteranno le prenotazioni a partire da lunedì 9 marzo corrente mese.

Il successo più lusinghiero arriderà a questa grande manifestazione artistica, che, alla collaborazione dei più bei nomi della lirica italiana, unisce tutto un complesso artistico di primo piano ed una fastosa messa in scena.

Mercoledì 11 corrente in spettacolo di «Sabato Teatrale» a favore dei lavoratori e delle Forze Armate di Pordenone, sarà data l'opera «Bohème».

A tale spettacolo avranno diritto di assistere i dopolavoristi muniti di tessera Anno XX con bollino per il «Sabato teatrale» che è rilasciato alle seguenti categorie di lavoratori: operai e lavoratori agricoli; venditori ambulanti e commessi di negozio; fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere; impiegati che non abbiano uno stipendio mensile netto superiore a lire 950; pensionati che non abbiano una pensione mensile superiore a lire 850; giovani fascisti in possesso della tessera dei Fasci Giovanili.

I prezzi dei posti saranno i seguenti: poltrone di platea L. 2,10; poltrone di I galleria 1,10; gradinate a sedere 1,10; palchi di I. fila 2,10; palchi di II. fila 2,10; palchi di III. fila 1,10; loggione 0,60; ingressi posti in piedi 0,60.

Il Dopolavoro delle «Forze Armate» di Udine ha messo a disposizione del Comando di Presidio di Pordenone 300 posti a favore dei Camerati alle armi.

La «Bohème» sarà diretta dal maestro Corrado Benvenuti e interpretata da: Elisa Capolino, Nino Allegretti, Aldo Sinnone, Leone Paci, Adolfo Pacini, Elvira Baldieri, Bruno Carmassi, Edoardo Taliani, Domenico Voltan, Ugo Neri.

Maestro del coro Gino Zanoni.

**Cagnetta smarrita**

E' stata smarrita in città una Setter Laverack, bianca con orecchie nocciola, dell'età di cinque mesi. Mancia a chi la consegnerà al Municipio.

# Orario ferroviario

**PARTENZE**

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.61 — 11.05 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8 15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41.

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5 35 — 7.22 — 9.11 — 13.17 — 16.5 — 18.40 — 20.45 (diretto).

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5 — 11.15 — 16 — 21.5 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.45 — 16 41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6 55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

**ARRIVI**

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.43 — 10.50 — 15.6 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 15.11 — 17.55 — 19.57 — 22.51.

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 15.29 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 14.18 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 8 7 — 13 57 — 16.52 — 19.23.

**ANNIVERSARIO**

**Il 9 marzo 1941-XX cadeva eroicamente a Ponte Dragotti**

# Enrico de Laurentiis

**Tenente Colonnello degli Alpini**
**Decorato di tre medaglie al V.M. e proposto per altra ricompensa**

**La FAMIGLIA con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono.**

**Domani, lunedì 9, alle ore 7.30, nella Chiesa del Cristo in Gervasutta sarà celebrata una Messa in suffragio del Caduto.**

Udine, 7 marzo 1942-X

**All'alba di oggi cessava di vivere cristianamente come visse la**

# Contessa Eva Ottelio Michieli

**Ne danno il triste annuncio con l'animo straziato il marito Co. SETTIMIO OTTELIO i figli ANTONIO, MARIA con il marito Comm. Dott. DOMENICO LOVATO, BIANCA con il marito Cav. ERNESTO DUMMLER, il fratello, GUIDO MICHIELI, il nipote SETTIMIO DUMMLER e PARENTI tutti.**

***I funerali avranno luogo lunedì 9 marzo alle ore 10 partendo dalla casa in via Poscolle 4 per la Metropolitana.***

Udine, 7 marzo 1942-XX

# ULTIME NOTIZIE

## La campagna sul fronte est

# Vigorose azioni di contrattacco effettuate dai germanici nella regione di Lovat

### Duecento apparecchi perduti dai rossi in una settimana

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale numerosi attacchi nemici sono stati respinti.

L'arma aerea ha coadiuvato le nostre azioni di contrattacco con azioni distruttrici sulle posizioni nemiche e sui concentramenti sovietici, lungo il corso superiore del Volga e nella regione di Lovat.

Formazioni aeree finniche di apparecchi da bombardamento e da caccia hanno disperso sul fronte della Carelia formazioni nemiche.

Nel periodo dal 25 febbraio al 5 marzo, l'Aviazione sovietica ha perduto 197 apparecchi. Di questi 165 sono stati abbattuti in combattimenti aerei e 16 dall'artiglieria contraerea; il resto è stato distrutto al suolo. Nello stesso periodo sul fronte orientale sono andati perduti 31 apparecchi tedeschi.

Nell'Africa settentrionale formazioni tedesche hanno eseguito con grande successo una puntata esplorativa. Apparecchi da picchiata e formazioni di apparecchi da combattimento dell'arma aerea tedesca hanno attaccato nella Cirenaica orientale depositi, colonne motorizzate ed apprestamenti nemici.

Durante gli attacchi ai campi di aviazione e alle istallazioni ferroviarie dell'Egitto settentrionale, svoltisi il 5 marzo, una grande nave mercantile è stata danneggiata ad occidente di Marsa Matruh. Su Malta apparecchi da combattimento tedeschi hanno centrato in pieno con bombe del massimo calibro, la cittadella e gli ancoraggi del porto di La Valletta. Almeno due sommergibili sono stati gravemente danneggiati.

Questa notte la capitale finnica ha avuto un allarme aereo che è durato circa un'ora. Velivoli sovietici sono riusciti a penetrare nel cielo della città lanciando bombe esplosive ed incendiarie che sono cadute sulla zona periferica settentrionale senza cagionare vittime nè danni.

Il rapporto del Quartier Generale delle Forze Armate finniche reca:

«Su tutti i fronti solita attività di fuoco. Le artiglierie finniche hanno preso sotto il loro tiro opere fortificate e nidi di mitragliatrici provocandone la distruzione assieme a due depositi di munizioni. La fanteria ha ricacciato pattuglie nemiche.

Sul fronte di Syvaeri sono stati respinti attacchi locali compiuti da modeste forze nemiche. Nel corso dei contrattacchi è stato distrutto un carro armato sovietico.

Le forze aeree finniche hanno proseguito il martellamento della ferrovia di Murmansk a sud di Sorokka, distruggendo treni e scali merci.

La difesa contraerea finnica ha abbattuto sull'istmo di Aunus un caccia sovietico. I cacciatori finnici hanno abbattuto, nella zona centrale della Carelia orientale, due bombardieri nemici».

Da fonte militare si annuncia che gli attacchi effettuati nei giorni scorsi sul fronte di Mosca dai sovietici con potenti forze, sostenute da carri d'assalto sono falliti. Il nemico, che ha subito gravi perdite ed ha dovuto rinunciare al suo progetto di sfondare le linee tedesche, ha lasciato sul terreno 1500 morti.

In merito alle gravissime perdite subite dai bolscevichi nel settore di Staraja, è interessante quanto dice il capitano bolscevico Tamerlan, catturato di recente dalle truppe germaniche, che apparteneva allo stato maggiore del primo corpo d'armata sovietico, comandato dal generale Kustnezov.

Il capitano Tamerlan ha dichiarato come si apprende da fonte militare, che Stalin aveva ordinato di conseguire a tutti i costi l'obiettivo stabilito dall'alto comando sovietico precisamente entro il 23 febbraio e che perciò non si dovesse badare a nessun risparmio di uomini anche se le perdite fossero state ingentissime. Onde accertarsi dell'esatta esecuzione di quest'ordine, Stalin aveva più volte inviato al fronte il suo uomo di fiducia, Kalinin, con il compito di sorvegliare il generale Kustnezov.

Il prigioniero bolscevico, ha soggiunto che, anche a giudizio del suo generale d'armata, la meta cui tendeva Stalin non potrà più essere raggiunta dato che l'arma aerea tedesca ha impedito sistematicamente, ed in maniera decisiva, il regolare afflusso dei rifornimenti alle truppe sovietiche di prima linea.

Sempre a quanto si apprende da fonte militare, il 4 ed il 5 marzo le truppe germaniche hanno infranto attacchi particolarmente violenti, sferrati dai boscevichi nel settore a nord est di Wjasma. Infiltrazioni locali del nemico sono state prontamente stroncate dalle truppe germaniche.

Durante i combattimenti dei due ultimi giorni sono rimasti sul campo di battaglia di un settore di corpo d'armata numerosissimi morti bolscevichi nonchè trenta carri armati completamente distrutti. Anche nei combattimenti condotti vittoriosamente in Crimea dalle truppe germaniche il nemico ha subito gravissime perdite. Il numero dei prigionieri catturati fra il 27 febbraio e il 4 marzo, è salito a diecimila.

Da notizie pervenute sinora i sovieti hanno perduto nella giornata di ieri complessivamente trentuno apparecchi di cui ventotto in combattimento aereo e tre abbattuti dalla contraerea.

## Naviglio nemico per un milione di tonnellate affondato dal 1. gennaio ad oggi

BERLINO, 7.

L'ultimo successo conseguito dai sottomarini germanici nelle acque americane ha elevato ad oltre un milione di tonnellate la cifra degli affondamenti subiti dagli anglo-americani dal primo gennaio 1942.

Il «Voelkischer Beobachter» rileva come a questo milione di tonnellate di naviglio nemico affondate dalle forze navali ed aeree germaniche debbano essere ancora aggiunte le notevoli perdite inflitte in questi due ultimi mesi agli avversari dalle forze italiane e da quelle giapponesi.

Non solo quindi gli approvvigionamenti alle truppe, ma soprattutto i rifornimenti all'industria bellica nemica hanno ricevuto nei primi due mesi del 1942 un fierissimo colpo che è stato tanto più grave in quanto è venuto ad aggiungersi a tutti quelli già formidabili inflitti dalle forze dell'Asse fin dal principio della guerra. Specialmente gravi, nota il «Lokal Anzeiger» appaiono le perdite di petroliere che rappresentano circa la metà delle 98 navi finora affondate in questo ultimo periodo di operazioni nell'Atlantico.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti infatti, solo al largo delle coste americane hanno già perduto ben 46 petroliere per una stazza complessiva di 355 mila tonnellate. Tale tonnellaggio affondato corrisponde a 533 mila tonnellate di carico di carburante e cioè alla quantità che occorrerebbe per riempire 37 mila vagoni cisterne. Basta questo piccolo calcolo per farsi una idea dell'enorme significato del successo conseguito dalle forze dell'Asse nell'Atlantico durante questi primi mesi di guerra.

La «Boersen Zeitung» osserva che delle 356 petroliere al servizio degli Stati Uniti nel 1941, ben 286 erano addette ai cosidetti rifornimenti interni. Altre 58 erano adibite al traffico di petrolio col Venezuela ed ai trasporti di melasse dall'isola di Cuba. Solo una dozzina quindi erano impiegate nel traffico transoceanico.

Oggi i sottomarini dell'Asse hanno già affondato circa un sesto del tonnellaggio delle petroliere adibite ai rifornimenti interni delle industrie belliche degli Stati Uniti.

Dopo aver ancora osservato che con le ultime conquiste nipponiche il nemico è venuto a perdere nell'Asia orientale un altro ingentissimo quantitativo di petroliere, il quotidiano berlinese ricorda come dallo scoppio della guerra con la Germania il nemico abbia perduto un notevolissimo tonnellaggio di naviglio mercantile.

Assai rilevante è la proporzione rappresentata dalle navi cisterne. Infatti dall'inizio della guerra ad oggi sono state complessivamente affondate, solo dalle forze aeree e navali germaniche ben 2 milioni 540 mila tonnellate di petroliere nemiche. Quando si pensi che al 30 giugno del 1939 l'Inghilterra possedeva una flotta di petroliere per 2 milioni 920 mila tonnellate si vede come il tonnellaggio di queste finora affondate corrisponda presso a poco a quello che la Gran Bretagna possedeva allo scoppio delle ostilità.

## L'arbitrio inglese non conosce limiti

### Continue soperchierie perpetrate sui piroscafi portoghesi

LISBONA, 7.

Malgrado lo stretto riserbo delle Autorità portoghesi e le categoriche restrizioni della censura ai giornali locali, le continue violazioni inglesi perpetrate a bordo dei piroscafi portoghesi che fanno servizio tra le colonie e la madre patria, vengono conosciute e destano sempre maggiore risentimento.

Si apprende che recentemente il piroscafo passeggeri *Lorenzo Marques* ha subite incredibili vessazioni da parte della polizia inglese nel porto di Freestown, nel quale tutti i piroscafi portoghesi sono obbligati ad entrare. Questa volta l'arbitrio inglese ha sorpassato tutti i limiti. La polizia politica britannica ha ordinato ai membri dell'equipaggio e ai passeggeri di consegnare tutte le lettere e i fogli di carta scritta che possedevano. Ha costretto poi il comandante a firmare una dichiarazione con la quale egli si impegnava a consegnare alle autorità stesse quel passeggero o membro dell'equipaggio che nella successiva perquisizione fosse stato trovato in possesso di qualche foglio di carta scritta.

Il comandante ha protestato vivamente per queste violazioni di tutti gli elementari diritti, ma ha dovuto curvare il capo e firmare perchè altrimenti il piroscafo non veniva lasciato partire.

A Madera lo stesso piroscafo imbarcava la posta diretta da quell'isola portoghese al Portogallo ma, poco dopo, fuori da quelle acque territoriali, navi da guerra inglesi lo fermavano e gli sequestravano tutta la posta.

## I gravi errori della politica britannica enunciati dal ministro Amery

ROMA, 7.

In un discorso pronunciato oggi davanti alla «Oxford Union» il ministro britannico dell'interno Amery ha fatto alcune interessanti constatazioni che acquistano un particolare significato soprattutto se considerate con i giudizi recentemente espressi dal primo ministro Churchill. Dopo avere accennato alla impreparazione dell'Inghilterra, troppo conservatrice e troppo tradizionalista, di fronte ai problemi che l'attuale grande rivolgimento mondiale fa affacciare all'orizzonte, Amery ha detto: «Noi ci troviamo oggi alla vigilia di una rivoluzione mondiale, costretti ad improvvisare un'organizzazione che altri Stati hanno già da anni attuato. L'Impero britannico ha commesso l'errore di giudicare invincibile la propria potenza marittima e di non considerare la possibilità di doversi trovare un giorno a difendersi da un potente avversario».

Occupandosi del problema indiano, Amery ha implicitamente ammesso un altro errore della politica britannica dicendo che sarebbe ridicolo lo sperare oggi che a una semplice dichiarazione politica possano spuntare dal terreno milioni di soldati armati ed addestrati, in un paese che l'Inghilterra ha tenuto sempre soggiogato.

Il terzo problema di cui si è occupato il ministro dell'interno è quello della eventuale ventilata Unione Federale della Gran Bretagna con gli Stati Uniti e, secondo taluni, anche con altri paesi democratici. Amery esclude categoricamente la possibilità di una simile Unione dicendo che essa è irrealizzabile perfino tra gli stessi anglosassoni ed aggiungendo che in ogni caso nella assurda ipotesi in cui essa dovesse realizzarsi, l'India, per evidenti questioni razziali, non potrebbe essere compresa.

## Interessante scoperta archeologica in Albania

TIRANA, 7.

In seguito agli scavi archeologici praticati in Albania, è venuta alla luce un'opera pregevole, ispirata ai modelli del quarto secolo a. c.

Si tratta di una statua detta la «Fanciulla di Valona» che rappresenta la figura di una giovine donna di aspetto distinto e dalla sagoma slanciata. Il suo complesso abbigliamento risulta formato da tre capi di vestiario: una tunica dalle maniche strette e corte, sottilissima e aderente al corpo tanto da lasciare trapelare le fattezze; su di essa l'abito vero e proprio, che si compone di una specie di sottana, sorretta da due spallacci restringentisi verso l'alto ed attaccati ad una fascia orizzontale. Da questa fascia la veste si diparte in pieghe doppie e regolari che si allargano man mano che discendono verso il basso.

Il tutto è coperto da un ampio mantello orlato di un sottile cordoncino che avvolge, in parte, la graziosa figura.

## Il Re Imperatore fra i feriti dell'Ospedale del Celio

ROMA, 7.

*La Maestà del Re Imperatore ha visitato stamane, all'ospedale militare del Celio, i feriti di guerra.*

*Ricevuto ed accompagnato dal direttore dell'ospedale e dai sanitari, il Sovrano si è lungamente trattenuto nei vari padiglioni, presso il capezzale dei valorosi soldati che hanno offerto il proprio sangue per la grandezza della Patria.*

*La visita della Maestà del Re ha profondamente toccato l'animo dei valorosi feriti, che hanno espresso la loro gratitudine con continue e ardenti manifestazioni di fede e di devoto affetto.* (Radio Stefani)

## FOGLIO DI DISPOSIZIONI

### Il fascista Ettore Echaiz Segretario Federale comandato presso il Direttorio Nazionale

ROMA, 7.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato Segretario Federale comandato presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. il fascista Ettore Echaiz, classe 1908, iscritto al P.N.F. dal 1928 (seconda leva fascista), tenente pilota, volontario in A.O.I., O.M.S. e nell'attuale guerra, ferito di guerra, due volte decorato al valor militare, laureato in giurisprudenza e in scienze politico-amministrative, già componente il Direttorio del G.U.F. di Torino, già Fiduciario di Gruppo Rionale, Ispettore di zona e capo della segreteria fascista di Torino.

I fascisti Mario Bonucci, Antonio Cremisini e Antonio Medas cessano dalla carica di Segretari Federali comandati.

## 106 posti di vice segretario messi a concorso dal Ministero della Guerra

ROMA, 7.

Il Ministero della Guerra ha indetto un concorso per esami a 106 posti di vice segretario in prova (gruppo A) in quell'Amministrazione centrale. Il relativo bando è pubblicato nella dispensa N. 27 della «Gazzetta Ufficiale» del 3 febbraio 1942 XX.

A detto concorso possono prendere parte i giovani che, oltre ad avere tutti gli altri requisiti prescritti, siano forniti di laurea in giurisprudenza o di diploma di laurea equipollente a quella di giurisprudenza rilasciata cioè da qualsiasi altra facoltà (economia e commercio, scienze politiche, scienze politiche e sociali, scienze economiche e marittime), presso la quale formino oggetto di studio anche materie giuridiche ed economiche.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 4 maggio 1942 XX.

Agli aspiranti che, con regolare attestazione dell'Autorità militare, comprovino di trovarsi alle armi, è consentito di far pervenire al Ministero entro il suddetto termine del 4 maggio la sola domanda, salvo, corredarla dei prescritti documenti non oltre 10 giorni dalle prove scritte d'esame.

Le domande ed i relativi documenti dovranno essere trasmessi al Ministero della Guerra, Direzione Generale personale civile e affari generali, Ufficio del personale civile.

## A Palazzo Venezia

*Il Duce ha ricevuto il senatore Bocciardo, Presidente della Società Industriale San Giorgio, che Gli ha riferito sulle attività di questa società nel campo dell'elettrotecnica, della meccanica di precisione e dell'ottica.*

*Il Duce ha dato al Senatore Bocciardo le direttive per gli ulteriori sviluppi da conseguire nell'immediato avvenire.*

*Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata nella sua qualità di Presidente della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia.*

*Il Duce ha disposto che la grande mostra d'arte figurativa abbia quest'anno a limitarsi dal 20 giugno al 20 settembre.*

*Il Duce ha destinato due premi di lire 25 mila ciascuno per un pittore ed uno scultore stranieri fra quelli che esporranno quest'anno a Venezia.*

• • •

*Il Duce ha ricevuto il dott. Corrado De Blase che gli ha fatto omaggio di alcune interessanti pubblicazioni di carattere storico, una delle quali di particolare rilievo, apparsa nella Collezione storica del Risorgimento italiano sotto il titolo: «Il problema delle Ferrovie nel Risorgimento Italiano dal 1839 al 1861».*

• • •

*Il Duce ha ricevuto Orlando Danese, direttore del giornale «Il Popolo della Spezia» che lo ha intrattenuto sul libro «Ricordi ed episodi», documentazioni di vita mussoliniana spezzina, dai giorni della vigilia all'anno XX.*

**Il Duce ha espresso al pubblicista Danese il suo elogio per l'interessante pubblicazione.**

## Bardossy indisposto

BUDAPEST, 7.

**Un'improvvisa indisposizione ha colpito il Presidente del Consiglio, Bardossy. Per consiglio dei medici egli è stato ricoverato in clinica.** *(Radio Stefani)*

# Vari provvedimenti adottati dalla Commissione delle Forze Armate

### La figura del Duca d'Aosta rievocata prima dell'inizio dei lavori

ROMA, 7.

Presieduta dal senatore Giuriati e con l'intervento del Sottosegretari di Stato per la Guerra e per la Marina, si è riunita la Commissione delle Forze Armate.

Prima di iniziare i lavori, il presidente, ascoltato con somma reverenza dalla Commissione, ha brevemente rievocato la gloriosa figura del Duca d'Aosta.

Con alcuni emendamenti, proposti dal Governo, sono stati approvati i disegni di legge concernenti il matrimonio dei prigionieri di guerra (rel. Rossini) e degli Ufficiali della R. Aeronautica irreperibili, prigionieri o internati (relat. Lombard).

Senza modificazioni sono quindi stati approvati i provvedimenti concernenti: concorsi straordinari nel corpo delle Capitanerie di porto (rel. Banelli); trasferimenti in servizio permanente effettivo per il tempo di guerra di ufficiali subalterni di complemento della R. Marina (rel. Bucci); il collocamento in congedo speciale degli ufficiali della R. Aeronautica; l'assegnazione alla Croce Rossa Italiana, durante il tempo di guerra, di sottufficiali e militari di truppa del R Esercito; le variazioni matricolari da iscriversi sullo stato di servizio degli ufficiali diplomati; i cancellieri giudiziari militari; l'arruolamento volontario di stranieri alleati o neutrali; il matrimonio dei sottufficiali e militari di truppa albanesi appartenenti all'Arma dei Carabinieri Reali e alla R. Guardia di Finanza; l'indennità di alloggio ai Generali di Corpo d'Armata e di Divisione comandanti le difese dei territori; la reintegrazione nel grado perduto in seguito a condanna; il testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento degli ufficiali; il premio speciale a favore del personale militare che non beneficia di alcun trattamento economico di guerra.

## "Due mondi, due morali,,

SOFIA, 7.

Sotto il titolo «Due mondi, due morali», l'ufficioso *Vecer* pubblica un articolo in prima pagina in cui si legge: «Il sacrificio del Duca d'Aosta mostra al mondo intero la grandezza morale ed il nobile eroismo che anima i popoli giovani i quali, con le loro vittorie sulla plutocrazia britannica e sul comunismo, fondano il nuovo avvenire di Europa.

Il sacrificio dell'eroico Principe italiano appare più fulgido se confrontato con il contegno dei capi militari anglosassoni.

Sappiamo in quali disperate condizioni si trovava in Etiopia il Duca d'Aosta con i suoi pochi uomini, lontanissimi dalla Patria, senza possibilità di ottenere qualsiasi piccolo rinforzo, accerchiati da un nemico che li superava, non certo per il coraggio, ma per l'entità numerica e per il colossale armamento, il Duca d'Aosta ed i suoi soldati non esitavono un solo istante a compiere fino all'ultima cartuccia, oltre i limiti delle umane possibilità di resistenza, il loro dovere di combattenti pur conoscendo il destino che li attendeva.

Incoraggiati dall'eroico Principe Sabaudo, i soldati italiani, all'Amba Alagi, dimostrarono un eroismo finora insuperato ed una immensa grandezza d'animo. Persino gli arroganti inglesi, che conoscono soltanto la loro tracotanza, si inchinarono davanti al Duca d'Aosta ed ai suoi camerati.

Il Principe volle, anche in prigionia, condividere la sorte dei suoi soldati fino alla morte.

L'atteggiamento del Duca d'Aosta contrasta con il modo di comportarsi dei generali inglesi. E' recente l'ingloriosa fuga dei generali britannici da Singapore. Fedeli alle tradizioni britanniche, i comandanti inglesi lasciano sempre, nel momento del pericolo, le loro truppe come a Narvik, a Trondheim, a Dunkerque, a Creta.

Un abisso immenso separa il contegno eroico del Duca d'Aosta dal vigliacco comportamento dei capi militari britannici: due moralità, due mondi opposti. Ogni uomo comprende la differenza tra eroismo e viltà».

## Il Governatore dello Stato del Messico ucciso durante una sparatoria alla fine di un banchetto politico

BUENOS AIRES, 7.

Giunge notizia da Città del Messico che, a conclusione di un banchetto politico svoltosi nella capitale, al posto dei soliti brindisi, si è avuta fra i convitati una violenta sparatoria nella quale il governatore dello Stato federale del Messico, Alfredo Zarate, è rimasto ucciso.

Nella confusione non è stato possibile individuare esattamente l'autore dell'omicidio. La polizia ha, tuttavia, arrestato un deputato sul quale graverebbero seri sospetti e che avrebbe lasciato in tutta fretta, in automobile, il luogo del banchetto. Fra gli accessori abituali della vettura di questo parlamentare la polizia ha trovato una pistola mitragliatrice e due rivoltelle con abbondanti munizioni. *(Radio Stefani)*

# Il primo convegno nazionale dei grossisti dell'alimentazione

### Le aziende daranno ogni contributo al perfezionamento degli strumenti economici creati dal Regime per la vittoria

ROMA, 7.

Si è svolto il primo convegno nazionale dei grossisti dell'alimentazione con l'intervento del Segretario del Comitato di coordinamento degli approvvigionamenti e dei prezzi cons. naz. Venturi, degli esponenti degli organi corporativi interessati e di quelli preposti all'alimentazione, al tesseramenti, ecc.

Erano anche presenti tutti i dirigenti nazionali e provinciali del commercio alimentare all'ingrosso ed una larga rappresentanza, oltre 300 persone, delle aziende commerciali inquadrate.

Il Presidente della Federazione, cons. naz. Visco, si è intrattenuto sulla situazione delle categorie che costituiscono una forza viva ed operante della Nazione, rilevando che i commercianti grossisti dell'alimentazione intendono compiere il loro dovere fino in fondo al servizio del Paese onde rendersi degni di coloro che su tutti i fronti combattono valorosamente.

Il Direttore della Federazione, dottor Bacchetti, ha svolto quindi una ampia relazione sull'attività della Federazione, soffermandosi particolarmente sui problemi concernenti la distribuzione all'ingrosso dei generi razionati agli effetti della regolarità degli approvvigionamenti, sui rapporti che le categorie della produzione e del dettaglio, nonchè sulla situazione generale delle aziende.

Sono state quindi ampiamente trattate le varie e complesse questioni della categoria tra cui quelle concernenti la distribuzione all'ingrosso dei generi razionati, la costituzione delle scorte del finanziamento collettivo dei generi razionati e i trasporti del commercio all'ingrosso.

Sui problemi trattati hanno preso la parola gli esponenti delle varie branche del commercio all'ingrosso dell'alimentazione recando alla discussione il contributo della loro esperienza.

Il Segretario generale dell'alimentazione dopo avere portato ai convenuti il saluto del Ministero dell'Agricoltura, ha assicurato che le varie proposte formulate saranno esaminate dagli organi competenti dell'agricoltura con spirito di obiettività. Infine ha posto in rilievo il prezioso contributo di esperienza e di capacità dato dal commerciante grossista alla soluzione dei problemi alimentari della Nazione.

Il Presidente della Confederazione commercianti, cons. naz. Molfino, ha poi riferito sull'azione svolta dalla Confederazione per il perfezionamento e lo sviluppo dell'attrezzatura delle aziende dei grossisti dell'alimentazione, in modo da rendere sempre più viva e concreta la loro partecipazione alla organizzazione dell'economia di guerra della Nazione.

Dopo avere sottolineato il fattivo ed attivo contributo recato dal commercio alimentarista all'ingrosso alla regolarità e tempestività degli approvvigionamenti e quindi alla resistenza del fronte interno, il Presidente ha passato in rassegna i problemi di maggiore interesse dell'attuale momento: problemi dei trasporti, dei finanziamenti, dei rapporti tra produzione e commercio e del complesso congegno della distribuzione. Per ciascun problema il Presidente Confederale ha esposto le direttive alle quali dovranno uniformare la loro azione gli uffici di distribuzione delle Unioni provinciali dei commercianti.

In particolar modo poi il cons. naz. Molfino ha richiamato l'attenzione dei convenuti sulla necessità della costituzione di scorte nelle varie provincie. Da ultimo ha dichiarato che la promessa che le aziende grossiste dell'alimentazione intendono fare al termine del loro convegno nazionale, è quella di assicurare il Duce che vogliono dare con fede operosa e volontà incrollabile il loro fattivo, serio, tangibile contributo al perfezionamento dell'organizzazione degli strumenti economici creati dal Regime per la vittoria della Patria fascista.

## Stati Uniti

### Roosevelt si raccomanda alla stampa perchè induca al risparmio dell'energia elettrica

LISBONA, 7.

Durante la sua conferenza alla stampa il presidente Roosevelt ha fatto appello ai corrispondenti perchè prestino la loro opera nel porre in rilievo la necessità per la nazione di economizzare l'energia elettrica necessaria alle industrie vitali per la difesa.

## Stimson e Cordell Hull verrebbero sostituiti

BUENOS AIRES, 7.

Si apprende da Washington che in quei circoli politici si parla di un imminente ritiro del ministro della guerra Stimson; il quale verrebbe sostituito dal deputato repubblicano Wadisfordth: noto soltanto per avere sposato una figlia del segretario privato di Abramo Lincoln. Egli ha 65 anni e in gioventù partecipò come volontario alla guerra del Portorico contro la Spagna

Negli stessi ambienti si parla pure di un ritiro del ministro degli esteri Cordell Hull al quale viene rimproverato di essere troppo conservatore e tradizionalista e di non sapersi adattare alle alterne vicende della guerra.

## IL LOTTO

*Estrazione del 7 marzo 1942 XX*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 70 | 67 | 73 | 15 | 2 |
| Bari | 74 | 50 | 80 | 25 | 69 |
| Cagliari | 29 | 89 | 51 | 80 | 75 |
| Firenze | 37 | 11 | 17 | 18 | 19 |
| Genova | 17 | 33 | 8 | 90 | 15 |
| Milano | 90 | 79 | 51 | 23 | 27 |
| Napoli | 47 | 15 | 3 | 8 | 63 |
| Palermo | 53 | 42 | 43 | 54 | 7 |
| Roma | 74 | 55 | 48 | 81 | 13 |
| Torino | 59 | 70 | 90 | 48 | 15 |

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

## IL CAVALLO DI TROIA SOVIETICO

STALIN — Maestà, questo è un mio pensierino: mettetelo nella vostra scuderia!



APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 18

M. de' Sartori

# IL DEMONE ASIATICO

ROMANZO

CIO' CHE LA PRINCIPESSA SAPEVA

Era la principessa Olga una signora alta, magra, non più giovane ma ancora bella. Grandi occhi scuri, ora offuscati da ombre vaghe di tristezza, ora ravvivati da lampi improvvisi, animavano il suo volto pallido e stanco.

Fu nella cordiale intimità di una piccola stanza di soggiorno semplicemente arredata ch'essa ricevette Livia.

Signora! — cominciò la fanciulla, rispondendo alla muta interrogazione della dama che era lontana dall'immaginare il motivo della visita. — Il mio nome forse non vi dirà nulla; mi chiamo Livia Strai.

— Voi siete Livia? L'amica di Marcella?! Siete la benvenuta. Ivan mi ha parlato spesso di voi e con molta simpatia.

— Grazie, signora! — rispose la ragazza. — Il motivo che mi ha indotta a venire da voi è molto grave.

— Grave?! — sorrise incredula la principessa.

— Molto grave, signora! — precisò la ragazza, ed avendo ormai compreso che Ivan Rubio doveva essere per la dama molto di più che una semplice conoscenza, pel metterla al corrente di quanto era occorso al giovane, cercò di risparmiarle almeno i particolari più penosi.

Tuttavia il colpo che la principessa ricevette nell'apprendere la notizia fu assai più forte, di quanto Livia avesse potuto immaginare.

— Dovete comprendermi! — mormorò la principessa cercando di dominarsi. — La madre di Ivan era mia amica..., grande amica. Quand'essa morì, Ivan era ancora bambino ed io mi sono affezionata molto a lui. Gli voglio bene come fosse mio figlio e quello che mi avete detto è orribile, orribile, non posso crederlo...

— Nessuno di noi lo crede, signora! — disse Livia con tale accento di convinzione che l'altra ne fu scossa.

— Allora... non è stato lui?!...

— No di certo signora, ma la nostra convinzione non basta. Tutte le prove sono contro Ivan, ed egli stesso si comporta in maniera tale da giustificare ogni sospetto. Tutti noi siamo persuasi della sua innocenza, ma bisogna riuscire a provarla. E' appunto per questo che sono venuta da voi: nella speranza che vogliate darci il vostro aiuto.

Rianimata dal tono fiducioso, la principessa alzò su Livia gli occhi pieni di speranza.

— Ditemi, ditemi ciò che occorre fare — disse — ed io farò qualunque cosa.

— Per il momento — spiegò la fanciulla — si tratta di stabilire dove Ivan sia stato e che cosa abbia fatto dal quattordici maggio fino a ieri. Voi capite bene che se si potesse provare ch'egli è stato nel la impossibilità materiale di commettere il fatto, l'accusa cadrebbe da sè. Non sapete, per caso, come e dove abbia trascorso questi ultimi giorni?

— Disgraziatamente no. L'ultima volta che l'ho veduto è stato una diecina di giorni or sono. Non ricordo la data esatta, ma potrei cercar di ricordare.

— Per ora non importa. Non ricordate piuttosto ch'egli vi abbia detto d'aver in mente di fare un viaggio o qualcos'altro del genere?

— No! Rimase qui soltanto pochi minuti e non fece altro che parlarmi della vostra amica. Sapete, da quando ha conosciuto Marcella non parla d'altro che di lei. Sono sicura che non mi ha detto di avere progetti del genere di quello che voi dite.

— E il suo umore come vi è sembrato?

— Perfettamente normale. Sembrava che nemmeno la più piccola nube oscurasse il suo orizzonte.

— Vi ha mai detto di aver conosciuto il conte Brum; di aver parlato con lui?

— No., cioè, credo che lo conoscesse di vista, per averlo veduto qualche volta a teatro o alle corse con la figlia. Ma non lo conosceva personalmente e non gli aveva mai parlato.

— E di mio padre, dell'avvocato Strai, vi ha mai parlato? Vi ha mai detto di conoscerlo?

— No. Mi ha parlato spesso di voi, ma non ricordo che mi abbia mai parlato di vostro padre. Credo che non lo conoscesse. Ma voi, ditemi: che cosa pensate? Qual'è la vostra idea?

— La mia idea? — fece Livia — La mia idea è che, per un motivo a noi sconosciuto, qualcuno abbia voluto far scomparire il conte e nel tempo stesso addossarne la colpa ad Ivan, disponendo le cose in maniera da impedirgli di difendersi, mettendogli addosso le presunte prove del delitto ed infine denunciandolo alla polizia. Ora, se è logico che chi commette un delitto possa desiderare di addossarne la colpa ad un altro, è per lo meno strano che chi ha avuto interesse a far scomparire il conte abbia voluto nello stesso tempo far apparire responsabile della sua scomparsa proprio e precisamente Ivan; cioè, per l'appunto, il fidanzato della figlia della stessa vittima. Attribuire la coincidenza al caso è semplicemente assurdo. Perciò deve trattarsi e non può trattarsi che di una cosa voluta a bella posta e premeditata.

*(Continua)*